

309 dicembre 2016

Altroconsumo

www.altroconsumo.it

COME TRASFORMARE
IN RISORSA IL CIBO SPRECATO:
ECCO LE FORZE IN CAMPO

SHOPPING ONLINE,
TUTTI I TRUCCHI UTILI
PER FARE VERI AFFARI

TEST

- Materassi
- Gasatori d'acqua
- Macchine per il caffè
- Tablet



MEGLIO FRESCO CHE MAL AFFUMICATO

UN TEST E UN'INCHIESTA SVELANO LUCI E OMBRE DEL SALMONE

Sommario

CHE COSA C'È DI NUOVO

06 EDITORIALE

La parola al direttore.

06 PRIMO PIANO

Dibattito, denunce, segnalazioni.
A 360°, da tutto il mondo, per i nostri diritti di consumatori e

cittadini. Ma anche novità, consigli e gli aggiornamenti sulle nostre attività.

32 A PRIMA VISTA

Impressioni e giudizi sui prodotti appena usciti sul mercato: quelli promettenti e quelli da evitare.

INCHIESTE

12 I LOVE SHOPPING

I punti di forza e quelli deboli dell'e-commerce in Italia. Diritte e consigli per cogliere il meglio dalla Rete.

di Adelia Piva

16 DALL'ELETTRAUTO

Abbiamo simulato un guasto banale per mettere alla prova 30 officine.

di Beba Minna



12

Da oggi shopping su Scontato. la nostra nuova piattaforma con sconti ai soci

20 CAMBI SMARTPHONE?

A volte non è necessario: prima di comprare un telefonino nuovo si può provare a conoscere e a migliorare quello che si ha.

di Paolo Lorusso

23 NON SPRECHIAMO

Finalmente una nuova, recentissima, legge facilita le donazioni delle eccedenze alimentari. Ma per fortuna c'è chi lavora contro lo spreco già da molto tempo.

di Manuela Cervilli

29 CELLULARI CONNESSI

I risultati nazionali dei test di 10mila utenti sulla velocità della loro connessione mobile.

di Stefania Villa

TEST



34

Ha un prezzo capace di accontentare tutte le tasche il salmone Miglior Acquisto

34 BOOM SALMONE

Il salmone non è più un piatto di Natale: si compra e si mangia tutto l'anno. Le nostre prove di laboratorio e di assaggio. I consigli per una scelta etica.

di Matteo Metta

42 PER UN BUON SONNO

Qual è il materasso migliore per dormire? Dipende: il nostro test aiuta a scegliere in base alle proprie esigenze e al senso di comfort.

di Adelia Piva

46 GASATA A CASA

Con i gasatori si può evitare di comprare l'acqua frizzante. Il nostro test però rivela che non è la soluzione più economica. E pesa anche sull'ambiente.

di Sonia Sartori

CHIEDILO A NOI

62 ADESSO LO SAI

Bollitori: ecco come usarli - Le carte fedeltà? Stanno tutte in un'app - Togliere l'odore di sudore dai capi sportivi in cinque mosse.

64 LETTERE

Dall'esperienza dei soci che ce l'hanno fatta, lo stimolo a non cedere. Scriveteci.



64

Da un punto all'altro dell'autostrada per recuperare i suoi soldi.



65

Un abbonamento non chiesto con addebito in bolletta. Ma alla fine ottiene il rimborso.

42

Alla prova 15 materassi di diversi tipi e durezza: scegli il tuo.



54 I NOSTRI TOP 5

Questa volta trapani, fotocamere, vino Chianti, forni microonde, epilatori a luce pulsata: cinque prodotti tra i migliori, scelti fra le centinaia a confronto sul nostro sito.

56 MUSICA À PORTER

Abbiamo messo alla prova 29 cuffie e auricolari senza fili per smartphone. I prezzi però sono piuttosto alti.

di Marzio Tosi

59 IL TEST SUI TABLET

Abbiamo valutato i nuovi modelli usciti sul mercato: spesso sono inferiori rispetto a quelli dell'anno scorso.

di Natalia Milazzo

50 MACCHINE CAFFÈ

Quelle a capsule sono pratiche, compatte, facili da usare. Ma non fanno certo risparmiare sulla tazzina di caffè.

di Stefania Villa



56

Il Miglior Acquisto assicura una buona qualità e un bel risparmio

46

Il nostro test sugli apparecchi per gasare l'acqua



ABBONAMENTI 2017

Altroconsumo

annuale 99,80 euro

trimestrale 24,95 euro

Altroconsumo+Soldi&Diritti

annuale 145,80 euro

trimestrale 36,45 euro

Altroconsumo+Test Salute

annuale 148,40 euro

trimestrale 37,10 euro

Altroconsumo+Soldi&Diritti+Test Salute

annuale 194,40 euro

trimestrale 48,60 euro

I NOSTRI VALORI

INDIPENDENTI

Le nostre pubblicazioni non contengono pubblicità. Non accettiamo prodotti gratuiti e non realizziamo test su richiesta dei produttori. Scegliamo solo laboratori competenti e indipendenti da qualunque interesse. L'indipendenza è totale, a garanzia di obiettività di giudizi e consigli.

EFFICACI

Il nostro metodo di lavoro si basa su criteri di rigore scientifico, efficienza e competenza. A test e inchieste lavorano tecnici qualificati e specialisti di settore, che mettono la loro professionalità al servizio dell'informazione, della consulenza, della risoluzione concreta dei problemi.

DALLA TUA PARTE

La nostra missione è esclusivamente orientata a soddisfare le necessità dei consumatori e a tutelare i loro diritti. Per questo offriamo servizi di consulenza individuale e portiamo la voce e le istanze dei consumatori presso gli interlocutori istituzionali e sociali.

Per contattarci

www.altroconsumo.it/contattaci
tutti i numeri di telefono a p.65

GUIDE PRATICHE: QUESTO MESE SCEGLI

**GRANDE
NOVITÀ
DI DICEMBRE**

- Come si sceglie il compagno ideale?
- Qual è il tipo di alimentazione più sana per lui?
- Che documenti ci vogliono per farlo viaggiare?

Adottare un animale da compagnia è una cosa seria e merita una Guida.

Codice **G795**

~~18,45 €~~ *in regalo per te*

160 pagine



Scegli subito la tua Guida Pratica tra quelle proposte per il mese di dicembre oppure ordina quella che preferisci sfogliando il **catalogo** che trovi **allegato alla rivista** e su **altroconsumo.it/guidepratiche**. Qualunque sia la tua scelta, troverai sempre una risposta a piccole e grandi domande della vita quotidiana.

Richiedila con il tuo codice di dicembre **VA16120**.

Tutta la nostra esperienza sarà tua con un piccolo contributo di 1,95 euro per le spese amministrative. La guida che scegli te la regaliamo noi.

LA NOVITÀ O UN GRANDE SUCCESSO?

SOLDI E DIRITTI.



Codice **G790**

~~14,45 €~~ *in regalo per te*
176 pagine

- Qual è il tuo profilo di investitore?
- Qual è la forma di investimento più adatta a te?
- Come è meglio muoversi per investire con tranquillità?

Informazioni, approfondimenti e consigli per pensare al futuro con serenità.

CONSUMI E VITA PRATICA



Codice **G786**

~~14,45 €~~ *in regalo per te*
192 pagine

- Come ridurre la produzione di rifiuti?
- Come riutilizzare carta, plastica, vetro?
- Come utilizzare le piazzole ecologiche?

Ecco il decalogo del riciclo per evitare le multe ed essere cittadini migliori.

SALUTE E BENESSERE



Codice **G793**

~~18,45 €~~ *in regalo per te*
160 pagine

- Come aiutare la concentrazione attraverso la meditazione?
- Come riposare bene e risvegliarsi al meglio?
- Come rilassarsi attraverso lo stretching?

Consigli ed esercizi per stare bene fisicamente e riposare la mente.

SFRUTTA IL TUO CODICE DI DICEMBRE **VA16120**.

NON PERDERE QUESTA OCCASIONE. È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEDICATA AI SOCI.
ORDINARE È FACILISSIMO:



Vai su **altroconsumo.it/guidepratiche**



Usa il tuo smartphone



Chiama lo **02 6961506** e comunica il tuo codice Socio e il codice della Guida Pratica che hai scelto

OFFERTA VALIDA SINO AL **31 DICEMBRE 2016**.
Trovi le condizioni dell'offerta a pagina 67.



MANDACI LA TUA OPINIONE.

Hai avuto un'esperienza positiva con una Guida Pratica? Vuoi consigliarla agli altri soci di Altroconsumo? La tua opinione è preziosa per noi. Ci autorizzi a condividerla? Scrivici a **opinioni@altroconsumo.it**



EDITORIALE

ROSANNA MASSARENTI
DIRETTORE

La resistenza dei batteri

Ormai è un'urgenza, più volte richiamata dall'Organizzazione mondiale della sanità: sempre più batteri resistono agli antibiotici, rendendoli inefficaci. Questo significa che malattie serie, ma anche banali ferite, oggi facilmente curabili, possono diventare letali. Già ora, in Italia, tra le 5 e le 7 mila persone muoiono per infezioni batteriche e vengono spesi 100 milioni di euro a causa della antibioticoresistenza. Da anni Altroconsumo fa inchieste e informazione per sensibilizzare su questo tema di grande rilevanza internazionale, centrale per la salute pubblica e per il benessere degli animali (vedi TS di febbraio e l'inchiesta sul pollo di AC di settembre 2016). La causa infatti è nell'uso massiccio (e spesso improprio) di antibiotici per uso medico, ma soprattutto veterinario: il 71% degli antibiotici venduti viene usato per curare o prevenire malattie degli animali in allevamento intensivo, poco sostenibile e fonte di pericolo per noi che rischiamo di ingerire batteri portatori di resistenza agli antibiotici. È dunque urgente un impegno congiunto di tutte le parti in gioco: il tema è mondiale, impatta su tutta la popolazione, sulla salute umana e animale, l'agricoltura, la sicurezza alimentare, oltre a incidere notevolmente sulla sostenibilità dei sistemi sanitari. Altroconsumo ha aderito alla campagna di Consumer International per dire "Basta antibiotici nel piatto" e inviato una lettera ad allevatori e distributori chiedendo che si metta fine all'abuso di antibiotici negli allevamenti e si garantiscano agli animali buone condizioni igieniche e di vita, che non rendano necessaria la somministrazione di farmaci. Voi stessi, accogliendo il nostro invito, avete inviato migliaia di email per sollecitare gli operatori del settore ad arginare il problema. Ebbene, qualcosa si è mosso. Siamo stati contattati da grandi catene di distribuzione, che stiamo incontrando per mettere a punto un piano d'azione. Non siamo soli in questa battaglia: CIWF, una onlus che si batte per il benessere di animali allevati a scopo alimentare e per mettere fine all'allevamento intensivo, maggior causa di crudeltà verso gli animali, è molto attiva su questo tema. Intanto, in Italia serve subito un piano dettagliato, con obblighi di legge, per monitorare e ridurre l'uso di antibiotici. Continuate a scrivere: altroconsumo.it/noantibioticinelpiatto.

**Occorre promuovere
un uso responsabile
degli antibiotici
in tutti i settori**

PRIMO PIANO

Dire fare cambiare

Il Ceta fallisce l'obiettivo

Ceta, il trattato di scambio commerciale tra Europa e Canada, siglato lo scorso mese, trova sostenitori e detrattori. Il Beuc, l'organizzazione europea di consumatori cui appartiene Altroconsumo, guarda con scetticismo a numerosi aspetti del trattato, tra cui il rischio di indebolire importanti standard europei. Ad oggi, il Ceta non garantisce di ridurre i prezzi per i consumatori europei e neppure di offrire loro scelte più ampie. Inoltre, non si prospettano particolari benefici tangibili, come gli obblighi di informazione su cosa fare se si incappa in un problema quando si acquista un prodotto o un servizio canadese. Altro rischio è che il trattato più che abbattere le barriere tariffarie, indebolisca leggi e regolamenti conquistati in decenni di storia europea. Uno di questi è il principio di precauzione, che finora ha permesso alle autorità di adottare misure preventive per proteggere la salute o l'ambiente. Il Beuc critica anche la creazione di un sistema giudiziario parallelo tra Ue e Canada per la risoluzione delle controversie tra investitori e Stati (questione molto discussa, che ha provocato la contrarietà della Vallonia). L'Europa considera, invece, interessante il sistema di condivisione delle informazioni sui farmaci tra le autorità di regolamentazione. Il capitolo sanitario e fitosanitario contiene buone disposizioni, come l'obiettivo primario di proteggere la salute, facilitando gli scambi. Inoltre il Ceta prevede una cooperazione in materia di sicurezza alimentare che potrebbe migliorare il benessere dei consumatori. Nel complesso, però, doveva essere un accordo ambizioso con lo scopo di favorire la liberalizzazione nei settori più vantaggiosi per i consumatori e per ora non ha passato l'esame.

www.beuc.eu



SABRINA D'ALESSANDRO

URPS – Ufficio Resurrezione Parole Smarrite

In molti si chiedono come mai l'Italia non abbia una parola simile allo spagnolo *sobremesa* per indicare la consuetudine di intrattenersi a tavola dopo mangiato. In realtà la risposta c'è e si chiama berlinghino. Il termine (XVI secolo) deriva dal verbo "berlingare", ciarlare a stomaco pieno e sotto l'effetto del vino (forse dal basso latino *berlengum*, tavola) da cui anche "berlinghiere", individuo crapulone e oltremodo cicalone. In effetti, nei periodi di festa, dal berlinghino al berlinghiere il passo è breve.

Si fa presto a dire Nutella

L'autorità americana *Food and Drug Administration* ha lanciato ai consumatori d'Oltreoceano un sondaggio sull'italianissima Nutella. Per voi, è uno sciroppo o una crema spalmabile? Un dubbio che in realtà maschera il dissidio Ferrero-Usa sulle dosi da consigliare in etichetta. I consumatori hanno due mesi per rispondere, svelando così anche le loro abitudini più golose. In ballo infatti è la quantità da raccomandare. Due cucchiaini se diventa un "topping" (ovvero 200 calorie, come vorrebbero gli Usa), un cucchiaino se la si considera una crema (100 calorie, che per Ferrero renderebbero Nutella più attraente per gli americani).

Bagarini elettronici, ora basta

Intervista di Beba Minna

Bigliettopoli: lo scandalo dei biglietti dei concerti venduti a prezzi esorbitanti su canali paralleli a quelli ufficiali. Altroconsumo ha denunciato all'Antitrust il caso dei Coldplay, ma il pioniere della lotta al *secondary ticketing* è Claudio Trotta.

Un promoter che denuncia il mondo musicale...

Ho fatto un esposto alla Procura della Repubblica di Milano, il problema è che il reato di bagarinaggio è stato depenalizzato, ora si rischia una semplice sanzione amministrativa tranne nel caso in cui sia coinvolta un'organizzazione criminale o ci sia evasione fiscale al di sopra di un certo tetto. Non è solo un problema economico, ma politico. Serve una legge che vieti ai canali secondari la vendita e l'intermediazione.

Ma i reati ipotizzati sono gravi...

I sospetti sullo strano modo in cui sono stati venduti i biglietti di Springsteen hanno portato a ipotizzare i reati di sostituzione di persona e di truffa informatica. Per ora non ci sono prove certe, ma se si dimostra che non sono dei singoli ad agire, ma sono gli organizzatori degli eventi a vendere i biglietti ai canali secondari, la questione è ancora più grave. Tra l'altro violano l'accordo che hanno in esclusiva con TicketOne.

Si tratta di un fenomeno internazionale?

Sì, c'è una centrale operativa mondiale. Tutto è iniziato 10-12 anni fa su iniziativa di società straniere con sedi spesso in paradisi fiscali, che dopo poco sono state fagocitate dalla grande industria della musica dal vivo. La più grande multinazionale del mondo, Live Nation, è proprietaria di strutture dove si tengono i concerti in tutti i paesi, agenzie che rappresentano gli artisti, management che ne cura gli interessi, promoter che organizzano i concerti, festival dove si esibiscono, siti con i database dei fan club. Live Nation ha organizzato la fusione con TicketMaster (la più grande società al mondo di vendita di biglietti, che approderà presto in Italia) e Eventeam, proprietaria di TicketOne.

Come ci si difende da questi colossi?

Ho diffidato i principali siti di *secondary ticketing*. Ho ricordato loro che i biglietti non sono cedibili e non si può fare intermediazione. E poi scelgo una modalità di vendita equilibrata tra online e cartaceo. L'organizzatore può porre limiti al numero dei biglietti o all'uso della carta di credito. Sono tra i pochi promoter indipendenti: Barley Arts, la mia società, non l'ho venduta a nessuna multinazionale. Quasi tutti lavorano per Live

Dietro il secondary ticketing c'è una centrale operativa mondiale



Claudio Trotta

Organizzatore di eventi e fondatore di Barley Arts

Nation e puoi capire che c'è una competizione impari. Queste corporation guadagnano anche sulla vendita di concerti organizzati da me. Se i biglietti dei Cure o di altri miei artisti sono in vendita su portali del mio principale concorrente, vuol dire che lui guadagna sul mio lavoro. E tutto accade alla luce del sole: Live Nation ha dichiarato di aver aumentato i ricavi proprio grazie alle entrate del *secondary ticketing*. Ho fatto la denuncia perché questo meccanismo è senza etica, sono un imprenditore non uno speculatore, non approfitto delle passioni del pubblico. E poi oltre ai consumatori ne risente tutto il settore musicale. Gli stessi artisti hanno le mani legate.



5 mln

La multa inflitta
ad Aspen Pharma
dall'Antitrust

FARMACI ANTITUMORALI

Prezzi gonfiati, accolta la nostra denuncia

Aspen Pharma sanzionata dall'Antitrust: ha imposto costi esorbitanti e iniqui per medicinali essenziali. La nostra segnalazione nel 2014, grazie a voi.

Lo avevamo denunciato all'Antitrust nel 2014: tre farmaci antitumorali di Aspen Pharma – Alkeran, Leukeran e Purinethol – erano scomparsi dal mercato italiano, per poi ricomparire a prezzi elevatissimi. E ora la conferma alla nostra denuncia è arrivata. L'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha multato l'azienda per 5 milioni di euro con l'accusa di abuso di posizione dominante: essendo l'unica a produrre quei medicinali essenziali, aveva imposto i suoi prezzi, del tutto iniqui.

La minaccia del ritiro

Aspen Pharma aveva acquistato da GlaxoSmithKline il pacchetto di farmaci oncoematologici (contro alcune leucemie, ad esempio),

usati soprattutto per bambini e anziani a carico del Servizio sanitario nazionale. Subito dopo avviò una negoziazione con l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) chiedendo di spostare i suoi farmaci in fascia C (dove l'azienda è libera di determinarne il prezzo, a totale carico dei pazienti) oppure di mantenerli a carico del Ssn ma rivedendone il prezzo al rialzo, pur in assenza di valide ragioni. Alla fine, tra 2013 e 2014, questi medicinali sono spariti dalle farmacie, per poi riapparire, alcuni mesi dopo, a prezzi lievitati: per esempio Alkeran da 5,23 a 85,33 euro (+1.530%), Leukeran da 7,13 a 90,20 euro (+1.165%), Purinethol da 15,98 a 90,35 euro (+465%). Prezzi che Aifa è stata praticamente costretta ad

accettare, quasi sotto ricatto: "Gli scambi di posta elettronica (...) – si legge nella sentenza dell'Antitrust – indicano chiaramente che la strategia perseguita da Aspen è tesa a porre Aifa sotto pressione, dietro minaccia di ritiro (dal commercio, ndr) del farmaco e reiterazione della richiesta di passaggio in fascia C". Come abbiamo potuto far emergere tutto questo? Grazie alle vostre segnalazioni sulla scomparsa dalle farmacie dei tre farmaci salvavita. Quel segnale ci ha spinto ad andare a verificare la loro indisponibilità, per renderci conto che i farmaci erano poi tornati in commercio, ma con quelle anomalie di prezzo. Aspen Pharma ha annunciato il ricorso al

Tar dicendo che i farmaci per cui viene accusata (i tre menzionati più il Tioguanina) avevano prezzi "irrisori", che "non avevano avuto alcuna revisione (...) in Italia per più di 50 anni (...)".

Sulla salute non si negozia

Ma se le logiche di mercato, quando si parla di salute, fossero incontrollate, il diritto di accesso alle cure, garantito dalla Costituzione, dove andrebbe a finire? Da un lato si rischierebbe di veder sparire farmaci che sono essenziali, dall'altro terapie innovative fondamentali potrebbero avere costi insostenibili per le strutture sanitarie, con ricadute dirette sui cittadini. «La decisione dell'Antitrust è fondamentale – commenta Marco Pierani, Direttore Relazioni esterne Euroconsumers/Altroconsumo –, anche perché si basa sull'articolo che disciplina la concorrenza nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. È quindi un precedente importante, facilmente replicabile per sanzionare altri possibili abusi».

Aumento dei prezzi dei farmaci tra 2013 e 2014

+1.530%

Alkeran
da 5,23 € a 85,33 €

+1.165%

Leukeran
da 7,13 € a 90,20 €

+465%

Purinethol
da 15,98 € a 90,35 €

SCUOLA

Studiare costa, sempre di più

L'inflazione è quasi ferma (+0,1%), ma i costi della scuola nell'ultimo anno (da settembre 2015) sono aumentati lo stesso. Dati sconcertanti, soprattutto per quanto riguarda la scuola dell'obbligo. L'unica in controtendenza è l'istruzione secondaria, cioè le scuole superiori: in calo dell'1%. Ma l'istruzione universitaria è in aumento di quasi l'1%, il costo della scuola

dell'infanzia sale dell'1,5% e quello della scuola primaria (dell'obbligo) del 2,1%. E gli aumenti non sono neanche giustificati dalla necessità di recuperare costi rimasti fermi nel lungo periodo. Al contrario, il nostro confronto tra i costi nel 2011 e nel 2016 (vedi qui sotto) mostra che si tratta di aumenti inseriti in un costante trend: studiare, in Italia, costa sempre di più.

Aumento dei costi d'iscrizione per tipo di scuola (2011-2016)

+11,8%

SCUOLA
D'INFANZIA

+12,8%

SCUOLA
PRIMARIA

+8,5%

SCUOLA
SECONDARIA

+9%

UNIVERSITÀ

CONSUMI

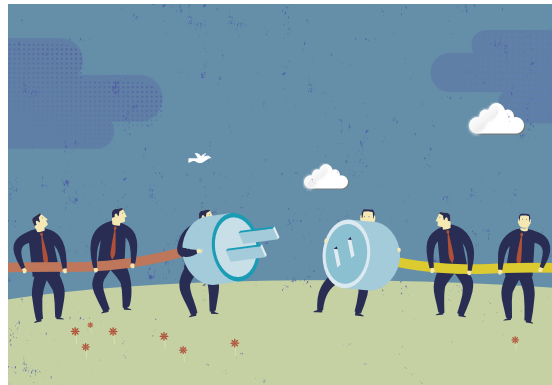
Abbassa la bolletta

Ecco i vincitori dell'asta per il risparmio di energia.

Sono Dolomiti Energia ed Engie gli operatori che hanno vinto l'asta di Abbassa la bolletta, rispettivamente per luce e gas. Con le loro offerte è possibile risparmiare in media 266 euro in un anno. In 35.000 hanno già aderito al gruppo d'acquisto. Sei ancora in tempo, iscriviti senza impegno fino al 23 febbraio 2017.

La nostra asta

L'asta è avvenuta su tre diverse tipologie di tariffe: energia elettrica monoraria, bioraria e gas. Confronta le offerte e i risparmi ottenibili per scoprire se puoi risparmiare sulla tua tariffa attuale o se hai deciso di cambiare fornitore di energia ed entrare nel mercato libero. Per l'energia elettrica monoraria l'asta di Altroconsumo è stata vinta da Dolomiti Energia, che consente di risparmiare 99 euro in un anno rispetto alla tariffa del mercato tutelato in vigore dal 1° ottobre (su un consumo medio



Il gruppo di acquisto per risparmiare sui consumi domestici

di 2.700 kWh annui). Lo stesso provider ha proposto l'offerta più conveniente per l'energia elettrica bioraria, che consente di risparmiare 104 euro sempre alle stesse condizioni. Per il gas l'offerta vincente è della società Engie che, considerando un profilo di consumo medio di una famiglia italiana (1.400 metri cubi annui), consente di risparmiare 162 euro in un anno.

Anche se non sei socio Altroconsumo puoi aderire su www.abbassalabolletta.it

LIBRI



Manfred Spitzer
Solitudine digitale
Corbaccio
428 pagine - 19,90€

Ne consigliamo la lettura

Perché è necessario sviluppare una mente critica nell'uso dei nuovi media e impedire che le nostre vite ne siano dominate e controllate.

Internet, Facebook, Whatsapp, videogiochi: ci tengono incollati a smartphone e pc per ore ogni giorno. Spitzer, psichiatra e neuroscienziato, studia gli effetti della tecnologia sul cervello umano e in questo libro documentatissimo e appassionato lancia un allarme sulle conseguenze che un uso eccessivo della tecnologia ha sulla salute fisica e mentale di adulti e bambini. Una vera forma di dipendenza, con gravi effetti collaterali, come stress, perdita di empatia, ansia, depressione, disturbi del sonno e dell'attenzione, incapacità di concentrarsi e di riflettere, ipocondria. E solitudine. Ai bambini piccolissimi dedica un capitolo, spiegando come vengono danneggiati nello sviluppo delle loro capacità sensoriali e linguistiche. La tecnologia è certo utile, ma non possiamo permettere che ci allontani dalla realtà, dalle relazioni vere, dalla possibilità di dialogare e di amare persone che possiamo toccare.

Rosanna Massarenti



CIBO

Etichetta nutrizionale obbligatoria da questo mese

Siamo abituati a vederla già da tempo, ora diventa obbligatoria. Un'occasione persa per migliorarla.

Pochi si accorgeranno della novità, perché l'etichetta nutrizionale è ormai un elemento familiare presente già da alcuni anni sulle confezioni dei prodotti alimentari. Eppure fino a ora, la decisione di inserirla o meno sul prodotto era a discrezione delle aziende. La norma europea che ne impone l'obbligatorietà su tutti gli alimenti confezionati entra in vigore soltanto questo mese. Le informazioni obbligatorie che troveremo elencate sono le seguenti: calorie, grassi, grassi saturi, carboidrati, zuccheri e sale, indicate per 100 grammi. Rimane a discrezione del produttore

la possibilità di indicarle anche per porzione, così come sarà volontario inserire il conteggio di altri nutrienti specifici, per esempio la fibra. Restano escluse dall'obbligo le bevande alcoliche. Non è stata accolta la richiesta delle associazioni di consumatori europee di imporre queste informazioni sulla parte frontale della confezione, in modo da rendere ancora più visibile il profilo nutrizionale dell'alimento. Un'occasione mancata per dare ai consumatori più trasparenza sul tipo di cibo che acquistano.

Per maggiori informazioni www.altroconsumo.it/alimentazione

IL GIUSTO CALORE IN CASA

Il nuovo gruppo di acquisto riscaldamento a pellet ti aiuta a comprare una delle migliori e sicure stufe del test. Chi aderisce può acquistare anche una fornitura del pellet migliore del test, a un prezzo molto vantaggioso. Per informazioni: www.CasaRinnovabile.it

VACCINI

Sanzioni per i medici contrari

La federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), ha preso una posizione netta sulla questione dei vaccini, varando un documento in cui si afferma che i professionisti che sconsigliano i vaccini rischiano misure disciplinari fino alla radiazione. Nel momento in cui scriviamo sono stati aperti due procedimenti disciplinari nei confronti di altrettanti camici bianchi che sostengono la pericolosità dei vaccini. Una posizione definita antiscientifica dal segretario generale della Fnomceo, Luigi Conte.





Ritirato lotto di pennarelli profumati poco sicuri

Sono stati richiamati dal mercato i pennarelli Giotto Turbo Scent (lotto 8000825424106). La fragranza contenuta in alcuni inchiostri profumati potrebbe provocare allergia.

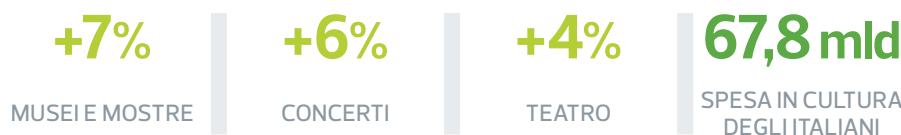
CONSUMI CULTURALI

Si riapre il sipario

«La fruizione culturale cresce molto tra i giovani, più di quanto accada per la popolazione nel suo complesso». A dichiararlo è il dodicesimo rapporto di Federculture. Il dato che balza maggiormente agli occhi è quel 16,6% in più di ragazzi (15-17 anni) che nel 2015 rispetto al 2014 ha scelto di andare a teatro. A visitare i musei e mostre è invece il 10,4% in più. La scena teatrale ha attratto molto anche i giovani dai 20 ai 24 anni, con un più 11,4%. Notevole è stata anche l'attrattiva esercitata da musei (più 14,3%) e concerti di musica classica

(più 8,2%). In generale sono gli italiani a essere tornati a teatro (più 4%), nei musei (più 7%) e nei siti archeologici (più 8%). Gli anni neri sono stati il 2012 e il 2013, quando la spesa in cultura è diminuita del 7%. Negli ultimi due anni è cresciuta di 4 miliardi e si attesta a 67,8 miliardi di euro nel 2015. Numeri che fanno di quella culturale un'industria trainante per il Paese. La lettura è l'unica attività culturale che non cresce: solo il 42% ha letto almeno un libro in un anno. E in generale sono 11 milioni (18,5%) i cittadini disimpegnati da qualsiasi attività culturale.

Crescono i cittadini che frequentano...



EQUITALIA

Meno cartelle pazze (forse)

Scatta lo sconto sugli interessi. E la lotta all'evasione?

Equitalia, la società che dal 2007 si è occupata della riscossione delle imposte a livello nazionale, dal 1° luglio andrà in pensione. Al suo posto nascerà un nuovo ente, di proprietà dell'Agenzia delle entrate, dedicato alla riscossione. Cosa cambierà per i contribuenti? Visto che tutte le pratiche finiranno nelle mani di un unico ente, senza rimpalli tra due diverse agenzie, ci auguriamo che diminuisca il numero delle "cartelle pazze", ma anche che diventi più semplice avere informazioni. Si è aperto però il discusso scenario della "rottamazione" delle pratiche sospese. Giusto voler aiutare chi non può pagare concedendo dilazioni e sconti, meno condivisibile agevolare chi evade sistematicamente



Sparisce l'odiato braccio di riscossione dell'Agenzia delle entrate, ma cosa cambia per i cittadini?

contando sull'inefficienza dello Stato. Equitalia non faceva controlli, era una sorta di recupero crediti dello Stato, che si limitava a inviare cartelle di pagamento ai contribuenti che non avevano saldato il dovuto, con l'aggiunta di interessi e sanzioni. Ora l'ente che dovrà riscuotere potrebbe essere favorito nella lotta all'evasione avendo accesso alle banche dati che usa l'Agenzia delle Entrate. E magari fare anche meno errori.

NO AI RICARICHI SULLE CARTE DI CREDITO

Se hai acquistato, un biglietto o un pacchetto volo+hotel con Edreams, Opodo, Lastminute, Volagratis o Expedia, forse hai pagato commissioni aggiuntive sulla carta di credito. Una pratica scorretta, che fa lievitare il prezzo finale anche di 40 euro. Abbiamo diffidato queste società. Su www.altroconsumo.it segnalaci il tuo caso: lo invieremo all'Autorità garante del concorrenza e del mercato.





Tutti i regali della Rete

L'e-commerce cresce, ma in Italia faticiamo ancora troppo a farne un'occasione di risparmio senza timori. Il Natale è il momento giusto per provarci. Anche con noi.

di Adelia Piva

IN SINTESI

- Punti di forza e punti deboli dell'e-commerce nel nostro Paese.
- Le dritte per cogliere il meglio dalla Rete.
- Scontato., la nuova piattaforma di Altroconsumo che riserva sconti ai soci sui siti più diffusi, da Amazon Prime Now a Ibs.

Un giro per negozi fa sempre bene all'umore, un po' meno al portafoglio, ma sotto Natale è praticamente impossibile sottrarsi alle vetrine scintillanti che si vestono a festa. Non solo per le vie delle nostre città, ma anche online. I siti di e-commerce indossano il costume di Babbo Natale e per incoraggiare l'acquisto diventano più "buoni". Fanno quello che dovrebbero fare tutto l'anno per conquistare la fiducia degli italiani e spingerli a comprare online senza timori: mettono subito in chiaro in home page tutte le condizioni di vendita. Quindi, tempi di consegna, spese di spedizione, diritto di reso, modalità di pagamento e garanzia. Per spingere gli italiani a mettere i regali nel carrello virtuale fanno uno sforzo per assicurare la consegna "entro Natale". E poi spiegano che si

può cambiare idea sul prodotto acquistato senza dover dare spiegazioni e rimandarlo indietro vedendosi restituire quanto speso. Mentre nel negozio fisico il prodotto si può solo cambiare, ma nessuno ci ridà indietro i soldi spesi. E allungano la possibilità di rendere il regalo acquistato oltre i 14 giorni canonici previsti dalla legge per farci andare in vacanza tranquilli. Non solo. Il reso diventa gratuito, non devo cioè pagare le spese di restituzione della merce che spesso sono a carico del cliente. Insomma, se il golf di lana che abbiamo regalato a zio Piero non gli è piaciuto, possiamo mandarlo indietro gratuitamente e avremo il rimborso di quanto speso. Altri aspetti possiamo verificarli noi. Le spese di spedizione devono essere indicate già in home page per evitare brutte sorprese una volta arrivati all'ordine e al paga-

mento. Per quanto riguarda la garanzia non cambia nulla rispetto a un acquisto in negozio: se il prodotto è difettoso si ha diritto alla riparazione o alla sostituzione dello stesso entro due anni dall'acquisto o alla riduzione o restituzione del prezzo se le due soluzioni non sono possibili. Tutto senza spese per il cliente. Da ricordare anche che chi compra grandi elettrodomestici o apparecchiature elettroniche (dal frigorifero al pc) ha diritto al ritiro del vecchio prodotto equivalente (Rae, rifiuto apparecchiature elettriche ed elettroniche) da parte del venditore. Le informazioni sul ritiro del Rae devono essere indicate in modo chiaro sul sito del negozio online (i luoghi di raggruppamento o quelli convenzionati dove può portare il vecchio apparecchio o l'eventuale modalità di ritiro nello stesso luogo dove viene consegnato il nuovo), in caso contrario, il contratto di vendita viene considerato nullo e scatta il diritto, per il cliente, alla restituzione della somma versata per l'acquisto. Se si è consapevoli dei propri diritti si possono sfruttare i vantaggi del negozio virtuale, che è comodo (si compra dal pc e, sempre di più dallo smartphone) e fa risparmiare tempo e denaro perché consente di confrontare prezzi e prodotti standosene co-

IN CIFRE

20

miliardi di euro è il fatturato registrato dall'e-commerce in Italia nel 2016

19

milioni di italiani comprano online, con una spesa media di 300 euro all'anno

54

la percentuale di acquisti online dedicati ai viaggi e al turismo, 46% ai prodotti

modamente seduti a casa. E allora perché i siti di e-commerce non adottano sempre la modalità natalizia?

I numeri dell'e-commerce in Italia fanno riflettere proprio su questo timore di scegliere la rete per i propri acquisti: la metà di chi naviga sui siti nella fase di ricerca e presentazione dei prodotti non arriva poi alla fase di ordine e pagamento. Di 11 utenti su 100 che arrivano a quest'ultima fase 10 abbandonano il carrello senza finalizzare l'acquisto, ci racconta la ricerca 2016 dell'Osservatorio eCommerce B2c del Politecnico di Milano. «Per il negozio virtuale è fondamentale l'esperienza di acquisto che offre al cliente - spiega Valentina Pontiggia, senior advisor dell'Osservatorio - Deve eliminare il disagio della vendita a distanza, che è quello di non vedere né provare i prodotti, e la mancanza del consiglio del commesso. Lo deve accompagnare a chiudere l'acquisto cercando di assecondarne le esigenze senza però complicare e appesantire il processo». L'e-commerce è in crescita nel nostro Paese (in aumento del 18% rispetto al 2015), ma restiamo al 22esimo posto nel mondo, ben al di sotto anche dei nostri cugini europei. Basti dire che sono 55 milioni i web shopper tedeschi con una spesa media di 850 euro all'anno, 48 milioni gli ►



«PUNTIAMO
A CONSEGNARE ANCHE
NEL WEEK END»

MARGOT ZANNI
FONDATRICE E CREATIVE
DIRECTOR DI DALANI.IT

eShop casa e arredamento

Com'è nata l'idea?

«L'idea è stata quella di costruire uno "shoppable Magazine", un sito che le persone possono consultare ogni giorno come una rivista. In Italia abbiamo raggiunto circa 5 milioni di utenti e nel 2015 abbiamo chiuso con un fatturato di 219 milioni di euro a livello di gruppo. Il 90% circa degli utenti sono donne fra i 25 e i 54 anni».

Come funziona il reso?

«Il cliente può attivarlo contattando il servizio clienti

o attraverso il sito entrando nel proprio profilo dove trova una pagina esplicativa in cui sceglie una data e un'ora in cui desidera che il corriere venga a prelevare il prodotto. Inoltre è gratuito, indipendentemente dal motivo, sia che si tratti di un prodotto arrivato danneggiato sia che il cliente decida di rendere il prodotto perché non si abbina bene con il resto dell'arredamento o non piace: rimborsiamo al cliente sia il valore del prodotto sia le spese affrontate per la spedizione.

Infine abbiamo esteso il tempo a disposizione per cambiare idea fino a 100 giorni».

Qual è il tasso di abbandono al momento del pagamento?

«Non è alto. Anche se sono soprattutto le donne ad abbandonare. Questo perché amano stare sul sito, sfogliare le diverse selezioni e inserire tante cose nel carrello, per poi fare un'ulteriore selezione e tornarci più tardi».

Cosa succede se acquisto un prodotto che si rivela difettoso o non conforme a quanto promesso sul sito?

«Essendo Dalani.it un e-commerce basato sul modello delle vendite a tempo (flash sales), con prezzi scontati per stock predeterminati che variano a seconda dei singoli accordi con i fornitori, in caso di difetto di conformità dei prodotti acquistati rispetto alla descrizione pubblicata, l'utente

ha diritto alla riparazione o alla sostituzione del prodotto, senza alcuna spesa aggiuntiva, quando ciò sia possibile in relazione al numero di esemplari ancora disponibili per la vendita e salvo che la sostituzione o la riparazione non risultino troppo onerose per il venditore. In alternativa, l'utente ha diritto alla risoluzione del contratto (restituiamo il prezzo pagato oltre alle spese di spedizione e ad eventuali costi aggiuntivi) o alla riduzione del prezzo. Per poter usufruire della garanzia, l'utente deve fornire prova della data dell'acquisto e della consegna del bene. Per questo bisogna conservare la conferma d'ordine, equiparabile allo scontrino del negozio fisico».

La consegna è una sfida...

«Per i mobili voluminosi, la consegna avviene su appuntamento. Consegniamo al piano e senza spese aggiuntive». (A.P.)



«ECOMMERCE
IN CRESCITA: +18%
RISPETTO AL 2015»

VALENTINA PONTIGGIA

SENIOR ADVISOR -
OSSERVATORIO ECOMMERCE
B2C POLITECNICO DI MILANO

La ricerca 2016 sull'e-commerce dell'Osservatorio mette in luce come solo l'1,2% di chi cerca in rete un prodotto o un servizio arriva alla fase di ordine e pagamento. Come mai?

«Non è un dato che si discosta da medie di altri mercati più evoluti del nostro. In realtà, i siti di e-commerce sono diventati grandi contenitori di informazioni, di numeri, di dati sui prodotti, per cui è molto importante il fenomeno cosiddetto dell'infocommerce: utilizzo il sito per informarmi. Questo non vuol dire che i siti non raggiungano il loro obiettivo di vendita, anzi. Se il cliente si è informato online e poi va a comprare nel negozio fisico non c'è problema, la vendita c'è stata. Il sito è stato così il motore che ha spinto all'acquisto perché ha informato in modo accurato».

Ma non succede più spesso il contrario? Provo lo stivale in negozio e poi lo compro online perché costa meno?

«Questo è il fenomeno dello "showrooming". Molto spesso vado in negozio perché ad esempio devo acquistare un prodotto tecnologico e voglio una consulenza e poi vado online a comprarlo perché trovo un prezzo più conveniente. Oppure se si tratta di abbigliamento: vado in negozio e non trovo la taglia e il colore che voglio, vado online e ho una gamma più vasta di quella dello store fisico. Quindi, non perdo il cliente, ma lo recupero online. Il segreto è la multicanalità. Infatti, il retailer deve avere il doppio canale:

negozio online e marketplace. Se grandi dot.com come Amazon e Ebay decidono di aprire dei punti vendita fisici sul territorio, vuol dire che c'è del valore nell'avere un negozio dove il cliente può andare per vedere il prodotto.»

Il punto debole dell'e-commerce oggi è il servizio post-vendita?

«Il post vendita a volte turba il cliente, ma dalla nostra ricerca è emerso come le aziende più evolute si stiano adoperando per offrire servizi di consegna e procedure di reso che facciano diventare l'e-commerce una consuetudine. Per esempio, per ridurre il timore della consegna fallita la metà dei top 30 del mercato nostrano si è attrezzata per offrire vantaggi come la consegna nel punto vendita, in un giorno definito, al piano. Servizi agognati come la consegna di sabato o domenica, con installazione o su appuntamento sono disponibili nel 30% dei casi. Mentre solo il 7% offre la consegna entro 24 ore. Siamo indietro rispetto agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna dove Walmart, Macy's, eBay e Sainsbury's consegnano il giorno stesso. Ma stiamo sperimentando, soprattutto a Milano: Amazon Prime Now consegna la spesa a domicilio entro un'ora, Deliveroo il pasto in mezz'ora. Si sta diffondendo anche la consegna in luoghi alternativi: attraverso i *parcel locker*, distributori automatici situati in stazioni ferroviarie, metropolitane e supermercati dove si può ritirare la merce con un apposito codice». (A.P.)

inglesi che spendono in media 1.600 euro all'anno. Anche i francesi ci lasciano al palo: con 41 milioni di web shopper che lasciano in rete in media 900 euro all'anno. Un dato su tutti che fa capire questo ritardo: il 28% degli italiani non ha mai usato internet. Lo smartphone potrebbe essere il cavallo di Troia per aumentare il fatturato delle aziende che operano online, visto che nel 2016 lo ha scelto il 63% di italiani in più rispetto all'anno precedente, anche se lo strumento preferito resta il pc con il 74 per cento.

Brutte sorprese

Gli italiani comprano in rete soprattutto biglietti aerei e del treno o prenotano e pagano alberghi o alloggi su Booking, Airbnb, Homeaway, Expedia, eDreams... Molti sono diventati veri e propri segugi nello scovare le tariffe più scontate e gli incroci più convenienti. Certo è un lavoro passare al setaccio tutti i siti che offrono viaggi a prezzi scontati fino a trovare quello che fa al caso proprio. Purtroppo, quando si arriva al momento di pagare, troppo spesso c'è una brutta sorpresa: il prezzo lievita, anche di 40 euro. Come è possibile? Semplice, è bastato scegliere come metodo di pagamento la vostra "normale" carta di credito e il costo del volo è persino triplicato. È una pratica contro la quale ci stiamo battendo da anni, ma purtroppo molti siti di e-commerce e agenzie di viaggi online continuano ad applicare il balzello nonostante le numerose sanzioni da parte dell'Antitrust arrivate dopo le nostre segnalazioni, grazie ai casi che voi lettori ci avete raccontato. Visto il perserverare in questi comportamenti scorretti, pensiamo che le multe non siano abbastanza: chiediamo anche il rimborso di quanto pagato in più in maniera illecita. Abbiamo così inviato nell'ottobre scorso cinque diffide alle principali agenzie di viaggio online, tutte accomunate da questa pratica illecita: eDreams, Lastminute, Opodo, Expedia, Volagratis. Non devono continuare ad applicare commissioni aggiuntive e devono rimborsare i clienti di quanto hanno pagato illecitamente. Intanto, continuiamo a raccogliere le vostre esperienze: se anche a voi hanno applicato commissioni per il solo fatto di aver pagato con carta di credito, segnalatecelo utilizzando il modulo che trovate sul nostro sito: www.altroconsumo.it/carte-di-credito oppure chiamate la consulenza giuridica allo 02/6961550.

Trucchi da web shopper

«Perché nessuno ha ancora pensato a creare un motore di ricerca per lo shopping online?» Si chiede Laura, accanita web shopper che l'11 novembre scorso ha partecipato alla notte bianca dell'e-commerce, comprando



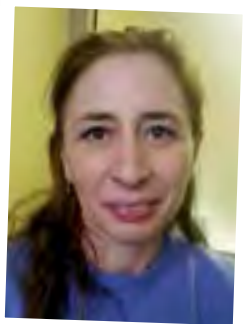
Scontato. - www.altroconsumo.it/scontato
- è la nuova piattaforma creata da Altroconsumo per garantire ai soci uno shopping online affidabile e di qualità con uno sconto medio del 15% che arriva a punte del 50% sui siti di ecommerce più diffusi da Amazon Prime Now a Ibs, da Dalani a Cortilia, da Ufoody a Beautyprivé. Il tutto con la nostra assistenza (scrivendo a scontato@altroconsumo.it oppure chiamando lo 02 6961560). Basta registrarsi gratuitamente alla piattaforma come socio per usufruire degli sconti che vi abbiamo riservato. Potete invitare parenti e amici: ci sono vantaggi anche per loro.

un bel po' di regali di Natale con gli sconti speciali del Crazy Web Shopping lanciato da Netcomm, il consorzio del commercio elettronico italiano di cui fanno parte più di 200 aziende, sulla scia del Black Friday americano. «Il mio sogno è di inserire solo tre parole nel motore di ricerca, come si fa sulla banda di Google: - vestito verde di seta - e trovare i vestiti che corrispondono alla descrizione con il prezzo e il sito sicuro dove comprarlo senza dover scorrere le foto di pagine e pagine di siti». Laura scandaglia Yoox, Zalando e i siti dei suoi marchi preferiti per farsi tentare da uno stivale o una borsa che diligentemente lascia nel *dreambox* o nella *wish list* (scatole virtuali in cui si parcheggiano i capi che piacciono per pensarci su) e che torna a trovare ogni giorno per verificare se il prezzo si è abbassato abbastanza da indurla a metterlo nel carrello virtuale. Il gioco finisce quando il capo non si può più acquistare perché è esaurito o è terminata la vendita. Lo scotto da pagare per tanta passione per lo shopping sono i banner pubblicitari che le ripropongono l'immagine degli articoli che ha guardato ma non ha acquistato, le ricordano cioè che c'è quel vestito verde, per spingerla ad acquistare. Si chiama marketing mirato e Laura si sente proprio un bersaglio senza difese. Del resto, Laura li ha autorizzati all'uso dei *cookies* di profilazione (minuscoli file che tracciano la navigazione dell'utente per conoscerne gusti, abitudini e scelte e tracciarne un profilo usato per inviare messaggi pubblicitari), perché la legge dice che l'utente può autorizzare o negarne l'installazione dei *cookies*. Per liberarsene può cancellare la cronologia di navigazione del browser o non dare il proprio consenso all'uso dei *cookies*.

LE LOUBOUTIN "CINESI"

Occhio ai siti truffa che clonano il sito originale dei marchi e vendono merce contraffatta.

Le scarpe gioiello dalla suola rosso scarlatta dello stilista parigino Christian Louboutin sono un sogno per molte donne. Marchio del lusso, però, quindi con prezzi non proprio abbordabili. La nostra socia - Lorenza Sala - fa un giro su quello che crede essere il negozio virtuale della griffe, o meglio l'outlet, e scopre un paio di sandali scontati al 67% che le piacciono proprio. Prezzo comprensivo di spese di spedizione: 164 euro. Il sito (www.saldilouboutin.it) si presenta come lo "Spaccio italiano della griffe", quindi, Lorenza non ci pensa troppo e compra. Purtroppo, si accorge subito che c'è qualcosa che non va. Dopo il pagamento subentra un indirizzo made in China. La conferma di essere incappata in un clone del vero eShop Louboutin arriva con le scarpe. Contraffatte. Palesamente. La nostra socia scrive subito al servizio clienti pronta a rendere le scarpe e avere il rimborso di quanto pagato. Il venditore cerca di dissuaderla da esercitare il diritto di recesso dicendole che rispedire il pacco le sarebbe costato tanto e che non le avrebbero restituito il prezzo totale perché si erano fatti carico di una parte delle spese di spedizione... Infine, il consiglio "amichevole",



è di regalarle a un'amica o di venderle a qualcuno e loro gli avrebbero ridato il 10% del prezzo. Lorenza non ci sta proprio e chiede l'intervento di Altroconsumo. Nel momento in cui scriviamo la vicenda non si è ancora risolta. Il caso della nostra socia non è affatto raro e il Natale soprattutto con la frenesia dei regali è un periodo in cui spuntano le "offerte truffa" lanciate da eShop sorti dal nulla che propongono prodotti a prezzi un po' troppo concorrenziali. Come fare a individuare i siti truffa? Prima di tutto bisogna verificare che dietro le pagine web l'impresa sia reale e fornisca uno o più recapiti fisici (indirizzo geografico, email, telefono e fax) e che ci sia un servizio clienti oltre che le condizioni di vendita. Verificate che la procedura d'acquisto avvenga dietro una connessione protetta: l'Url del sito deve iniziare con *https*.

Sul nostro sito tutte le dritte per evitare le fregature

Laura fa parte dei 13 milioni di italiani che frequentano i negozi virtuali in maniera assidua e fanno i maggiori acquisti. Cosa le piace? «Online posso cambiare idea e riavere indietro i soldi, nei negozi no. Per esempio, se compro una gonna da Zara e una volta a casa non mi piace più, posso solo tornare in negozio a cambiarla, ma i soldi indietro non li posso avere. Se avessi comprato la stessa gonna online avrei potuto restituirla in negozio ed essere subito rimborsata del prezzo pagato». Un consiglio: verificare se il vostro negozio preferito dà la possibilità di esercitare il diritto di recesso restituendo i capi in uno store della catena. ■

Un fusibile pagato oro

Più di 1/3

le officine che hanno fornito informazioni scorrette sulla riparazione

5

gli interventi inutili fatti, per esempio sostituire il motorino dell'alzavetri

irrisolto

un elettrauto non è riuscito a risolvere un banale problema in tempi accettabili

8 su 30

gli elettrauto che hanno sostituito fusibili con altri di amperaggio sbagliato

300 €

la cifra più alta per risolvere il guasto l'abbiamo pagata a Napoli

21

le officine che hanno presentato un conto ragionevole, entro 40 euro

Un piccolo guasto, un fusibile saltato, per scoprire se l'elettrauto è corretto e onesto. Un pezzo da 70 centesimi siamo arrivati a pagarlo 300 euro.

di Beba Minna

IN SINTESI

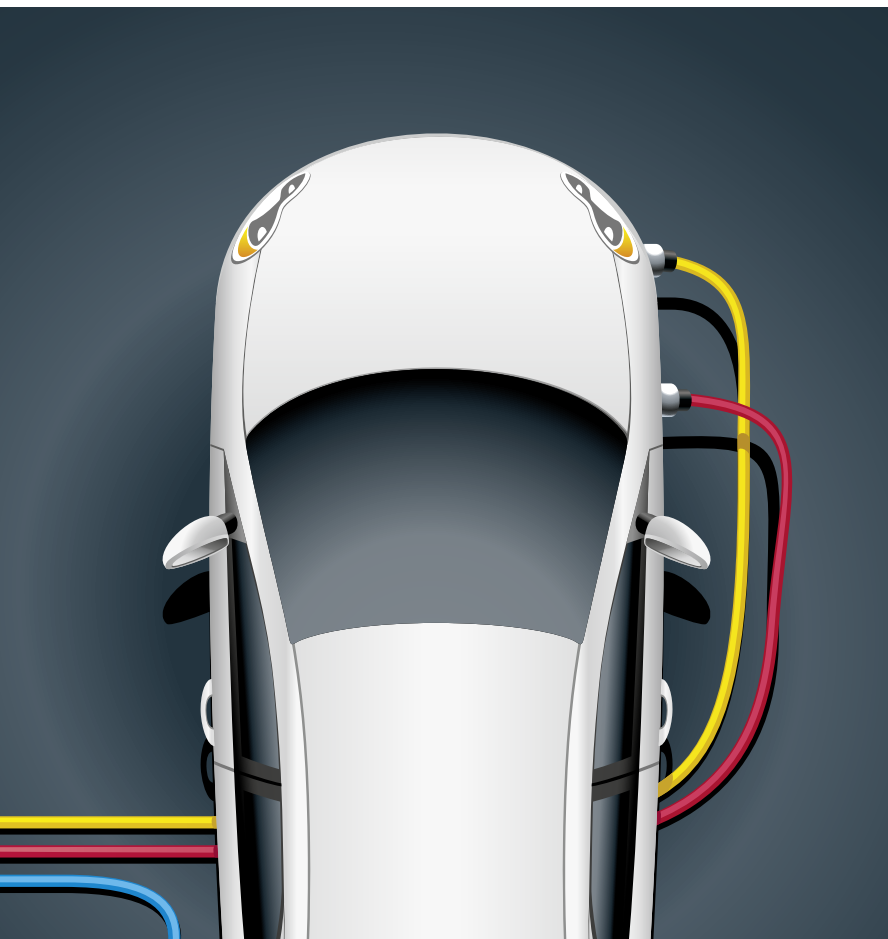
- Abbiamo simulato un guasto banale per mettere alla prova 30 officine.
- Può capitare che vengano fatti interventi inutili, che alzano il prezzo?
- I nostri rilevatori a Roma, Milano e Napoli per scoprirlo.

L'elettrauto? Peggio che andare dal medico. Avete presente quei dottori che parlano una lingua loro e lasciano il paziente sbalordito e confuso sulla diagnosi? Ecco, in officina succede un po' lo stesso, anche se l'argomento si limita a contatti e cavi. Il parlar difficile, si sa, fa sempre una certa impressione. E in questa inchiesta sul servizio di trenta officine di elettrauto, realizzata a Milano, Roma e Napoli, molto spesso il linguaggio tecnico è anche un modo per giustificare un conto salato. Anche se il guasto è quasi inesistente.

Il danno simulato: perché un fusibile?

L'inchiesta nasce da una simulazione studiata a tavolino. Tra giugno e settembre abbiamo portato in 30 officine tre modelli di auto dicendo all'elettrauto che aveva un

problema. In tutti i casi l'origine del problema era un fusibile fuso: ne avevamo tolto uno buono e lo avevamo sostituito con uno bruciato, non funzionante. A seconda del modello di auto, intervenire sul fusibile ha comportato un danno elettrico diverso. A Milano ci siamo presentati con un veicolo a cui non funzionava più l'alzavetri sinistro; a Roma il meccanismo di fuoriuscita del liquido per pulire il parabrezza; a Napoli il tergicristalli. Il fusibile serve a evitare cortocircuiti, in caso di sovraccarico di energia si fonde interrompendo il passaggio di corrente, impedendo che il danno si estenda. Ad esempio se c'è un accumulo di energia nel circuito di funzionamento del tergicristalli, il fusibile corrispondente salta per evitare danni al motorino. Il danno visibile è che in questo caso il tergicristalli non funziona,



La preparazione



L'AUTOMOBILE Abbiamo aperto il vano apposito in cui si trova il circuito elettrico.



L'ESCA Abbiamo sostituito un fusibile con uno non funzionante per simulare un guasto.

quindi bisogna indagare per scoprirne la causa. L'intervento necessario per risolvere il guasto sarebbe stato semplice: bastava sostituire il fusibile guasto con uno funzionante di pari amperaggio, e poi verificare l'impianto o ricontrollarlo se si fosse ripresentato il problema. Non lo abbiamo scelto a caso: un fusibile danneggiato è un danno banale, ma utile alla nostra indagine perché mette fuori uso una specifica funzione dell'auto, senza comprometterne altre. Un danno anche replicabile facilmente ogni volta che ci presentavamo in un'officina. Per essere certi che non ci fosse bisogno di altri interventi, alle auto è stato fatto un tagliando generale prima di arrivare dall'elettrauto.

Dall'elettrauto per un problema

“Buongiorno, la mia auto ha il tergicristallo che non funziona...” Abbiamo iniziato sempre così, con simulata ingenuità, ma invece pronti a verificare il comportamento del tecnico. I nostri rilevatori si sono appuntati che tipo di diagnosi veniva fatta e quali informazioni venivano fornite sui tempi, i

costi e la riparazione. Prima di uscire dall'officina abbiamo sempre chiesto di essere informati nel caso fossero necessari interventi non previsti, insomma volevamo capire se l'officina si inventava lavori non necessari.

Il problema è stato ingigantito e sono stati fatti interventi inutili

Nei casi in cui i nostri esperti ritenevano di non aver ricevuto tutte le informazioni necessarie, hanno fatto una telefonata in officina poco dopo aver consegnato l'auto.

Ognuno dice la sua

Il giorno stabilito siamo andati a ritirare l'auto riparata. Ogni officina ha fatto il suo dovere? La diagnosi è corretta se è stato sostituito il fusibile, direttamente o dopo avere controllato il funzionamento dell'impianto elettrico o del motorino di azionamento.

Questi controlli infatti possono essere necessari alla diagnosi del problema. Abbiamo dato un giudizio negativo agli elettrauto che hanno fatto una diagnosi lontana dalla realtà. È capitato più volte e anche con una certa fantasia. Ecco alcune frasi che ci siamo sentiti dire: “I fili della pulsantiera facevano contatto”, “ho dovuto sostituire il motorino”, “c'erano cavi scoperti da sistemare”, “ho fatto un reset della centralina”. Insomma, quel povero fusibile secondo loro era solo una piccola parte del problema.

Molti elettrauto hanno operato in modo scorretto, facendo interventi inutili o sbagliati. L'errore più frequente (8 casi su 30) è stato che il fusibile bruciato venisse sostituito con uno di amperaggio sbagliato. Invece è importante usare l'amperaggio giusto, perché se è più alto c'è il rischio di danneggiare gli elementi del circuito e quindi creare problemi di sicurezza, mentre se è più basso potrebbe non garantire un funzionamento corretto. Più volte è successo anche che siano stati fatti interventi non necessari (questo è il caso che abbiamo penalizzato di più). ►

In officina a Milano con una Opel Meriva

AUTOFFICINA ELETTRAUTO COLOMBI Via Giuseppe Ripamonti, 246	★★★★★	★★★★★	0	★★★★★	★★★★★
AUTOFFICINA GIRONI Via Parea 1	★★★★★	★★★★★	10	★★★★★	★★★★★
3M ELETTRAUTO Via Palmi, 6	★★★★★	★★★★★	36,6	★★★	★★★
ELETTRAUTO CREMA Via Cesare da Sesto, 14	★	★★★★★	40	★★★	★★★
ELETTRAUTO MECCANICO ANDREA SCANAVACCA Via Lepontina, 8	★★★★★	★★	30,32	★★★	★★
ELETTRAUTO VALSECCHI G. Via San Rafael delle Ande, 4	★★★★★	★★	35	★★★	★★
DELPA AUTOFFICINA Via Degli Imbriani, 17	★★★	★★	40	★★★	★★
MIDAS Via Gallarate, 54	★	★★★★★	50	★★	★★
F.LLI BERTANI Via Favretto, 18	★★★★★	★★★★★	70	★	★
OFFICINA VALENTE Via Filippino Lippi, 8	riparazione non effettuata				

Il costo dell'intero lavoro non dovrebbe superare i 40 euro, stando molto larghi di manica

In officina a Roma con una Nissan Micra

In officina a Roma
con una Nissan Micra

	LA POMPETTA DEL TERGIVETRI				GIUDIZIO GLOBALE
	Correttezza delle informazioni	Correttezza della riparazione	Spesa		
			Costo in euro della riparazione	Giudizio	
AUTOFFICINA ELETTRAUTO BALZANO RAIMONDO Via Luigi Rizzo, 58/60	★★★★★	★★★★★	0	★★★★★	★★★★★
OFFICINA MECCANICA TATOLI FRANCESCO Via Gaspare Pacchiarotti, 116/118	★★★★★	★★★★★	5	★★★★★	★★★★★
MIDAS – MONTI TIBURTINI Via dei Monti Tiburtini, 415	★★★★★	★★★★★	10	★★★★★	★★★★★
AUTOFFICINA SANTOLINI ROBERTO Via Adige, 38/40	★★★★★	★★★★★	10	★★★★★	★★★★★
OFFICINA F.L. Via Aurelio Cotta, 10/16	★★★★★	★★★★★	30	★★★	★★★
OFFICINA ANDREA CRESPI Via Sangemini, 21	★	★★★★★	35	★★★	★★★
ELETTRAUTO MARCHI ALFONSO Via della Cellulosa, 16	★★★★★	★★	20	★★★★	★★
OFFICINA ROBERTO PILLONI Via Giovanni Devoti, 10	★	★	80	★	★
GRUPPO I.V.A. Via Di Pietra Papa, 15	★	★★★★★	100	★	★
BOCCEA 4X4 SERVICE Via della Maglianella, 276	★	★	147,24	★	★

DESCRIZIONE	QUANTITÀ	PREZZO	SCONTO	IMPORTO	IVA
TERGICRISTALLI	1,00	32,79		32,79	22
TERGICRISTALLI	1,00	181,54	13,50	167,52	22
ORE	1,88	29,00		54,52	22
	1,00	4,83		4,83	22
	1,00	-0,54		-0,54	22
TOTALE IVA				300,00	

La fattura più cara dell'inchiesta: 300 euro per sostituire il motorino del tergicristalli del parabrezza, perfettamente funzionante prima della consegna dell'auto in officina.

► A Milano i meno esosi

Qual è il costo adeguato per questo intervento? Visto che il costo medio di un'ora di manodopera è intorno ai 40 euro e che la sostituzione del fusibile richiede, a dire tanto, un quarto d'ora e ipotizzando che l'elettrauto voglia fare tutti i controlli del caso, il costo dell'intero lavoro non dovrebbe superare i 40 euro. Nelle dieci officine visitate a Milano la riparazione consisteva nella sostituzione del fusibile da 20 ampere per far ripartire l'alzavetro sinistro. Due officine (Elettrauto Colombi e Autofficina Gironi) hanno ottenuto giudizi ottimi perché hanno individuato correttamente il problema, hanno sostituito il fusibile e hanno richiesto un pagamento nullo o molto ridotto (10 euro). A seguire, 3M Elettrauto e l'Elettrauto Crema non hanno superato la sufficienza a causa del costo della riparazione (rispettivamente 36 e 40 euro), accettabile ma non conveniente. Inoltre l'elettrauto Crema non ci ha detto di avere sostituito il fusibile, ma di avere riparato l'alzavetro, che non funzionava a causa "dei fili della pulsantiera che non facevano contatto": ecco perché ottiene una sola stella nel giudizio sulle informazioni fornite. Ci sono poi quattro giudizi negativi (due stelle), in parte dovuti alla sostituzione del fusibile con altri di amperaggio superiore, in parte per una riparazione dal costo eccessivo. Fanno parte del primo caso l'Elettrauto Scanavacca e l'Elettrauto Valsecchi (che hanno scelto fusibili da 25 A anziché 20) e Delpa Autofficina (che ha optato per i 30 A). Due stelle sono state attribuite al negozio Midas per il costo

In officina a Napoli con una Citroen C3



Ecco il motorino e il braccio del tergicristalli sostituiti inutilmente da due elettrauto a Napoli. Un intervento costato 255 euro.

eccessivo dell'intervento (50 euro), giustificato dalla necessità di smontare e rimontare la portiera, in quanto "i fusibili sono a posto, bisogna sostituire il motore", che in realtà, durante il controllo, "ha ripreso inspiegabilmente a funzionare". In realtà il fusibile è stato sostituito. Il caso peggiore a Milano sono i Fratelli Bertani. In questo caso le informazioni fornite sulla riparazione sono state corrette e la riparazione è stata fatta a regola d'arte, ma il costo è lievitato perché l'auto è stata portata alla Opel per fare un controllo dell'impianto elettrico (70 euro). Ultimo caso è l'Officina Valente, Punto Assistenza Opel. Dopo avere pensato prima al motore, poi alla centralina, l'elettrauto non è riuscito dopo qualche giorno a diagnosticare il problema. Almeno però non abbiamo pagato nulla.

A Napoli tutto e il contrario di tutto

A Napoli è stato il non funzionamento del tergicristalli a condurci in officina. Per sistemare l'inconveniente era sufficiente sostituire il fusibile con uno analogo da 30 A. Qui andare dall'elettrauto ha riservato davvero sorprese, in positivo e in negativo a seconda dei casi. I costi della riparazione sono stati molto vari: la metà delle officine non ci ha fatto pagare nulla dimostrando totale onestà; ma c'è chi per un fusibile bruciato ci ha chiesto fino a 300 euro. I tre casi migliori sono stati Motortecnica, Auto Brugnolo e Maione Car, che hanno fatto una diagnosi corretta, hanno sostituito con un fusibile di amperaggio adeguato e hanno fatto il lavoro gratis. Tre stelle, invece, per Top Car Festa

e Autofficina Riccio Domenico, che hanno montato un fusibile di amperaggio inferiore (25 anziché 30 ampere), mentre Riparazione Impianti Elettrici di Stifano Maurizio ed Espocar hanno fatto un intervento corretto, a un costo accettabile ma non conveniente (rispettivamente 30 e 40 euro), motivato dalla necessità di fare interventi peraltro inutili. Ci sono state tre officine con giudizi pessimi perché hanno sostituito il fusibile, ma hanno aggiunto interventi inutili che hanno fatto lievitare i costi a dismisura. L'Elettrauto Maradeo ha sostituito il motorino perché secondo lui non funzionava. Ci ha fatto pagare ben 120 euro pur avendo utilizzato dichiaratamente un motorino usato. Sempre per la sostituzione del motorino, questa volta nuovo, abbiamo sborsato 255,50 euro da Citroen Stellauto perché: "Bisogna sostituire il motorino che va in corto circuito e fa saltare il fusibile". La spesa massima ci è capitata però da Eurocar che, sempre per sostituire il motorino con uno nuovo, ci ha chiesto 300 euro. Per la cronaca: il vecchio motorino lo abbiamo rimontato e funzionava ancora.

A Roma, comportamenti altalenanti

A Roma, azionando l'apposito comando, non fuoriusciva il liquido lavavetri, sempre a causa di un fusibile bruciato, questa volta di amperaggio pari a 15 ampere. Quattro officine di Roma hanno ottenuto il punteggio massimo di cinque stelle perché hanno avuto un comportamento corretto da ogni punto di vista. L'Autofficina Balzano Raimondo non ci ha chiesto un euro, l'Of-

IL TERGICRISTALLI					GIUDIZIO GLOBALE
Correttezza delle informazioni	Correttezza della riparazione	Spesa			
		Costo in euro della riparazione	Giudizio		
★★★★★	★★★★★	0	★★★★★	★★★★★	
★★★★★	★★★★★	0	★★★★★	★★★★★	
★★★★★	★★★★★	0	★★★★★	★★★★★	
★★★★★	★★★	0	★★★★★	★★★	
★★★★★	★★★	0	★★★★★	★★★	
★	★★★★★	30	★★★	★★★	
★	★★★★★	40	★★★	★★★	
★	★	120	★	★	
★	★	255,50	★	★	
★	★	300	★	★	

ficina Tatoli Francesco solo 5 euro, mentre Midas e l'Autofficina Santolini 10 euro. Il giudizio sufficiente per le Officine F.L. e Andrea Crespi, invece, dipende dal fatto che la riparazione è stata corretta a un costo accettabile, ma non economico. La seconda officina inoltre non ha fornito informazioni corrette, dicendoci: "Si era bruciato un filo che è stato ripristinato e collegato". Ma a Roma ci sono casi più critici. L'Elettrauto Marchi Alfonso ha fatto una diagnosi corretta, il prezzo è accettabile ma la riparazione è sbagliata: ha sostituito il fusibile con uno di amperaggio superiore. Forse gli elettrauto sottovalutano il ruolo dei fusibili all'interno del circuito elettrico.

Veniamo ai casi peggiori. L'Officina Roberto Pilloni ha ottenuto una sola stella, sia per le informazioni fornite ("è stata sistemata la vaschetta dell'acqua e sostituita la pompa lavavetri"), sia per la riparazione, visto che ha sostituito la pompa e, senza dirlo, anche il fusibile con uno di amperaggio superiore; infine, anche per il costo della riparazione troppo caro: 80 euro.

Analogo comportamento per Boccea 4x4 Service, che ha sostenuto che "si era bruciato il motorino della pompa", l'ha sostituita insieme al fusibile di diverso amperaggio e ha presentato un conto ancora più salato: 147,24 euro. Il Gruppo I.V.A. ha eseguito correttamente la riparazione, ma al costo davvero esagerato di 100 euro, giustificato dal fatto che "era un problema di cablaggio per cavi scoperti". Una banalità che diventa un rompicapo e un salasso. ■



IN SINTESI

- Quando conviene tenere il vecchio cellulare e quando è il momento di cambiarlo
- Come migliorare la funzionalità del vecchio smartphone
- Quali novità sono veramente utili in quello nuovo

Cambiarlo o tenerlo?

A volte non è necessario comprare il telefonino nuovo: conoscere meglio quello che si ha può bastare a migliorarlo.

di Paolo Lorusso

Dipende. Da che dipende? Da che punto guardi il mondo; tutto dipende. È il ritornello di una popolare canzone di qualche anno fa, ma è anche la risposta a molte domande che riguardano l'informatica e la telefonia. Il mio telefonino va ancora bene? Dipende. Mi conviene comprarne uno nuovo? Dipende. Da che cosa dipende? Dipende principalmente da due cose: dalle proprie esigenze e dal telefonino che si ha già.

In queste pagine vediamo quando e perché conviene comprare un nuovo telefono, ma anche come fare per sfruttare al meglio quello che già si possiede. Partiamo da questo secondo caso: chi non deve cambiare.

Squadra che vince non si cambia

O anche "il meglio è nemico del bene": secondo la saggezza popolare se il telefono che avete in tasca vi soddisfa non c'è bisogno di spendere soldi per comprarne uno nuovo. Anche perché le novità non sempre sono garanzia di risultati all'altezza: è ancora recentissimo il ricordo del Samsung Note7, telefono prodotto da uno dei leader del mondo della telefonia e ultimo nato di una linea di prodotti validissimi. Le premesse affinché fosse un ottimo telefono sulla carta c'erano tutte: eppure numerosi utenti hanno da subito segnalato problemi molto seri dovuti al surriscaldamento dell'apparecchio, che in decine di casi avrebbero portato addirittura all'auto-combustione del telefono.

In conseguenza di tutto ciò il modello è anche stato bandito da molte compagnie aeree e dopo un paio di mesi Samsung ne

ha prima sospeso la vendita e infine cessato la produzione.

Pur senza arrivare al caso estremo del Note7, anche quando tutto funziona per il meglio, resta vero che da un anno all'altro le migliori in genere non sono tali da giustificare un nuovo acquisto. In altre parole, se avete comprato un telefono di alta gamma negli ultimi due o tre anni, per esempio un iPhone 6, un Samsung Galaxy S5 (o anche un Note4), un LG G3 o un qualsiasi altro telefono di quelli in testa alle nostre classifiche dell'epoca, non ci sono motivi tecnici particolari per consigliarvi l'acquisto di un nuovo apparecchio. Questo non significa che non ci siano state innovazioni tecnologiche negli ultimi due anni: ci sono state, continuano a esserci e di solito sono più utili che dannose. Ma non sono tali da rendere indispensabile un nuovo acquisto.

Come migliorare lo smartphone

Se la squadra vincente non va cambiata, forse la si può comunque allenare meglio, per farla rendere ancora di più? La saggezza popolare su questo non si esprime, ma fuor di metafora è vero che avere un ottimo telefono in tasca non vuol dire che lo stiate usando al massimo delle sue possibilità, anzi probabilmente è vero il contrario. E questa, se ci pensate, è un'ottima notizia: non avere necessità di cambiare telefono ogni due anni vuol dire che avete il tempo materiale per imparare a conoscerlo meglio. Spendendo un po' di tempo per studiarlo a fondo vi ritroverete con un telefono migliore senza aver speso una lira. Ecco alcune delle funzionalità più interessanti, ma che non tutti conoscono o comunque sono soliti utilizzare.

Il telefono come *navigatore satellitare*: che sia Google Maps o che sia Mappe di Apple, le applicazioni di mappe predefinite in iPhone e Android sono di qualità sempre crescente. Possono essere utilizzate come navigatore satellitare sia quando si va in auto sia a piedi e in molte città forniscono anche informazioni sui mezzi pubblici. Per chi le usa in auto, una delle funzionalità più interessanti è l'aggiornamento in tempo reale delle condizioni del traffico, con percorsi alternativi suggeriti quando è necessario. Il tutto gratis e senza dover spendere per l'acquisto di un navigatore satellitare dedicato.

I *comandi vocali*: che sia Siri o Ok Google, una crescente quantità di comandi si può impartire senza nemmeno toccare il telefono (vedi box alla pagina seguente): l'ostacolo principale è ricordarsi che questi comandi esistono e prendere l'abitudine di utilizzarli. Anche le funzioni di dettatura hanno fatto notevoli progressi (una grossa parte di questo articolo, a scopo dimostrativo, è stata scritta proprio dettandolo a un iPhone).

Le *funzioni video e foto avanzate*. Le applicazioni video hanno mano a mano visto l'introduzione di una serie di comandi e possibilità aggiuntive, come lo slow motion, le riprese molto più definite o funzionalità di fototocco semplici, ma efficaci. Vale senz'altro la pena di familiarizzare con esse in modo che ci sia sempre meno bisogno di acquistare fotocamere o videocamere dedicate.

Nelle *impostazioni del telefono* si trovano una grandissima quantità di comandi che consentono la regolazione fine delle sue funzioni, come risparmiare batteria, gestire le notifiche, regolare l'aspetto dello schermo e molto altro ancora. Sulle pagine della nostra rivista *Hi Test* - il bimestrale dedicato inte-

ramente alla tecnologia - si possono trovare regolarmente articoli dedicati ai consigli più utili in questo settore.

Quando conviene cambiare

Appurato che approfondire la conoscenza del proprio telefono è sempre utile, ci sono apparecchi che è difficile migliorare oltre un certo livello, per via delle loro caratteristiche tecniche. Se avete comprato un telefono tre o quattro anni fa, è molto probabile che i telefoni di oggi siano così migliori da consentirvi un utilizzo radicalmente diverso. Lo stesso vale per apparecchi acquistati più di recente, ma di prezzo e qualità ridotti: se ne siete soddisfatti, meglio così. Ma se avete ►

AFFRONTARE L'ETÀ

Un telefono di alta gamma che ha un paio di anni può andare ancora benissimo. Se il modello è medio, la scelta dipende dall'uso che se ne fa.



BUON PREZZO Spesso indichiamo come Miglior Acquisto o Miglior Prezzo apparecchi che costano intorno ai 200 euro o meno. Sono smartphone validi e con un buon rapporto tra qualità e prezzo, adatti a chi fa un uso moderato del proprio telefono. Se però il telefono è ormai diventato in pratica il computer principale, come accade a molti, il prezzo dei nuovi modelli di alta gamma per quanto alto può essere un buon investimento.



ALTA GAMMA All'epoca della sua uscita l'iPhone 4S era tra i migliori telefoni mai prodotti. Questo ne ha certamente aiutato la longevità. Ciò non toglie che un iPhone 7 o un 6S dello scorso anno rappresentino un considerevole passo avanti per dimensioni e luminosità dello schermo, velocità del processore, qualità della fotocamera. Lo stesso discorso vale per i modelli di alta gamma degli altri produttori.

Non fatevi abbagliare: ci sono anche nuove funzioni inutili

► spesso dei problemi d'uso, se vi sembra che altri amici siano molto più soddisfatti del proprio telefono che voi del vostro, tenete presente che fare meglio si può e il costo dei modelli di punta non è soltanto una questione di marketing. Ecco un elenco dei principali aspetti in cui i telefoni di alta gamma di oggi sono sensibilmente migliori rispetto a qualche anno fa.

La qualità dello schermo - e in molti casi anche le dimensioni - è migliorata così tanto che rispetto a modelli di 4-5 anni fa navigare in Internet, leggere le mail o usare determinate app è un'esperienza completamente diversa, in molti casi può sostituire tranquillamente l'uso di un tablet.

La quantità di memoria è importante: nei telefoni di alta gamma di oggi è sufficiente a evitare di dover continuamente cancellare foto o limitare l'uso a poche app come succedeva un tempo. A proposito di app: molte di quelle odierne richiedono una velocità del processore e una quantità di memoria che solo i nuovi modelli di punta forniscono adeguatamente, quindi avere il telefono migliore significa poter usare appieno tutte le app più avanzate. Ancora: un crescente numero di telefoni è resistente all'acqua e quindi può resistere a cadute accidentali, ad esempio in un lavandino pieno d'acqua o anche a veri e propri tuffi in piscina.

La qualità della fotocamera è notevolmente migliorata, per quanto riguarda la nitidezza dell'immagine, la velocità di scatto e la resa in condizioni di luce fioca. Lo stabilizzatore dell'immagine ha aumentato la qualità e permette di fare video migliori. Anche la qualità delle casse è migliorata.

Gli apparecchi più economici sono privi di funzionalità come il giroscopio, i sensori di luminosità e il riconoscimento di più dita sullo schermo, che invece sono presenti negli apparecchi di alta gamma e sono utilizzati per alcune app popolari. Nei vecchi modelli, infine, non è installabile la versione più aggiornata di Android, che invece presenta utili funzionalità innovative che rendono il telefono più comodo e sicuro.

Non tutto è nuovo quel che luccica

Accanto a funzionalità nuove e davvero utili, nei nuovi modelli vengono costantemente aggiunte funzionalità dalla dubbia utilità,

NOVITÀ INTERESSANTI

Il comando vocale può davvero rendere più comodo l'uso del telefono, così come il blocco che si disattiva da solo nei luoghi sicuri.



COMANDI VOCALI Usare i comandi vocali del telefono non è solo un gadget fantascientifico, ma la modalità più rapida ed efficace per controllare il telefono. Ad esempio, operazioni come l'impostazione di un appuntamento o di un timer si possono eseguire molto più rapidamente parlando col telefono piuttosto che aprendo le relative applicazioni e inserendo a mano i comandi.



BLOCCO Controllare la sicurezza di un telefono è sempre una questione di bilanciare comodità e livello di protezione. Ad esempio, proteggere il telefono con un Pin implica la scocciatura di inserirlo ogni volta. Una nuova funzionalità di Android punta a risolvere questo problema, consentendo al telefono di essere sempre sbloccato quando si trova in zone sicure che potete impostare voi, per esempio casa vostra, vicinanza al vostro Pc.

che vengono annunciate in grande pompa dai produttori, ma che in realtà servono solo a farsi pubblicità e differenziarsi dalla concorrenza, spesso senza però aggiungere sostanza. Ecco alcune di quelle a cui non badare, per evitare di spendere soldi a vuoto. Le batterie integrate consentono di produrre telefoni più sottili, è vero, ma di contro hanno il problema di essere difficilmente sostituibili.

La qualità della fotocamera, come detto, è molto migliorata, ma è anche una delle funzioni che più pesa sul costo dei nuovi modelli: se non interessa potete puntare a risparmiare somme considerevoli.

I video ad altissima definizione, in 4K, sono sostanzialmente inutili (meglio puntare a

un più alto frame rate, 60 fps). La ricarica wireless, cioè senza fili, non ha uno standard definito e in genere richiede dei caricatori speciali: meglio evitarla. Infine, tra le caratteristiche molto pubblicizzate, una risoluzione dello schermo superiore a 500 dpi non è apprezzabile dall'occhio umano (se si escludono le applicazioni di realtà virtuale, comunque poco utili a loro volta). ■

CONFRONTA E SCEGLI

www.altroconsumo.it/cellulari

Sul nostro sito centinaia di modelli a confronto, con i risultati dei nostri test e i prezzi, sia online sia nei negozi fisici, costantemente aggiornati.



Un terzo del cibo del mondo viene sprecato. Basterebbe salvarne solo un quarto per sfamare chi soffre la fame. Ecco chi combatte lo spreco.

di Manuela Cervilli

Ora di cena: immaginiamo di preparare la pasta al pesto per la nostra famiglia e di cucinarne un piatto in più. E poi di buttarlo direttamente nella spazzatura, invece di conservarlo in frigorifero per il giorno successivo. Ora ipotizziamo di rifarlo. Ogni giorno, per trecentosessantacinque giorni. Chi farebbe mai una cosa del genere? Io, te, noi. È il paradosso del nostro secolo: il paradosso della scarsità di cibo nell'era dell'abbondanza. «La fame e la malnutrizione sono inaccettabili in un mondo che dispone di conoscenze e risorse destinate a mettere fine a questa catastrofe umana», ammoniva così nel 1992 Papa Giovanni Paolo II. Parole, purtroppo, ancora valide e fin troppo attuali.

Una legge nuova: tutta da usare

Sul problema dello spreco alimentare c'è tanto da lavorare ma, va detto, si è fatto anche molto. L'ultimo passo in ordine cronologico è senza dubbio la legge antisprechi, la

IN SINTESI

- La nuova legge italiana antispreco
- Chi combatte lo spreco in Italia e le mele marce da combattere
- Come funziona il sistema organizzativo alle spalle di una donazione

166 del 2016, sulle donazioni alimentari (dedicata anche a farmaci e abbigliamento) che si propone di sensibilizzare i consumatori sul tema dello spreco in generale. Questo provvedimento, che arriva a sei mesi di distanza rispetto a un'analoga legge francese, punta a semplificare le procedure per le donazioni, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e della tracciabilità. Rispetto alla norma francese, che preme su multe e penalizzazioni per chi spreca, la nostra segue la via degli incentivi e dell'informazione, facendo per esempio maggiore chiarezza tra il termine minimo di conservazione e la data di scadenza. La legge inoltre consente - si tratta di due grandi traguardi - la raccolta dei prodotti agricoli che rimangono in campo e la loro cessione a titolo gratuito e che il pane possa essere donato nell'arco delle 24 ore dalla produzione. Al ristorante, invece, permetterà a tutti di portare via i propri avanzi, conservati in una "family bag": un altro piccolo, utilissimo, passo che però va sostenuto a livello culturale. In Italia si prova ►

ancora vergogna nel chiedere di portare via il cibo non consumato, all'estero è la normalità: e allora ben venga l'obbligo per la Rai di assicurare un numero adeguato di ore di trasmissione sui comportamenti antispreco. La strada da seguire a prescindere dalle leggi, è sempre quella di creare più consapevolezza nelle persone.

Chi combatte ogni giorno in Italia

Prima di questa legge c'era già un mondo al lavoro (fatto di organizzazioni, onlus, associazioni) che trasformava lo spreco in opportunità. Ogni giorno, per esempio, una delle macchine che si mette in moto è quella del Banco Alimentare (a pagina 26 si approfondisce il dettaglio del loro sistema logistico e organizzativo). Un lavoro costante che dà i suoi frutti: a fine anno milioni i pasti somministrati, migliaia le tonnellate di alimenti recuperati. Che vengono stoccati, controllati, suddivisi, distribuiti a migliaia di enti caritativi. E da lì arrivano alle persone bisognose. Che sono ogni anno un po' di più, perché l'emergenza povertà viaggia a ritmo sostenuto e continua a cambiare faccia: i bambini poveri oggi non sono solo i figli degli immigrati, ma anche quelli delle famiglie numerose, dei genitori separati, delle madri single o con il papà che ha perso il lavoro e non riesce a ricollocarsi.

Una battaglia che coinvolge le istituzioni, ma è combattuta anzitutto da un esercito di volontari. «Solo in Lombardia ogni giorno distribuiamo 93.400 pasti a persone bisognose» ci racconta Marco Magnelli, Direttore generale del Banco Alimentare della Lombardia. Per farlo l'anno scorso hanno lavorato con 718 volontari, 585 aziende donatrici di cibo e 252 aziende donatrici di beni e servizi. E i volontari arrivano anche dalle stesse aziende che donano: «Con il Banco Alimentare abbiamo cominciato un percorso - racconta Victor Rodriguez Perez - Direttore operazioni in Mellin. Loro hanno individuato le case di accoglienza che assistono famiglie con bambini in età pediatrica in particolare stato di bisogno. Mellin fornisce a titolo gratuito i suoi prodotti, da eccedenze di magazzino evitandone lo spreco. L'anno scorso - continua Perez - abbiamo raggiunto più di 60 tonnellate di donazione, ma siamo voluti andare oltre. Anziché fare il pranzo di Natale siamo andati ad aiutare il Banco Alimentare: questo ha spinto tutti in azienda a fare azioni di volontariato».

Ci sono benefici per tutti

Il Banco Alimentare non è il solo a trasformare lo spreco in valore. Nel 1998 Andrea Segrè, docente dell'università di Bologna, fonda Last Minute Market una realtà imprenditoriale creata proprio per favorire

IN
CIFRE

200

milioni di persone potrebbero essere sfamate con il cibo attualmente sprecato in Europa (dati FAO)

2,4 milioni

di tonnellate dello spreco alimentare (il 47%) nel 2015 è stato prodotto in Italia dal consumo domestico (Politecnico Mi 2015)

45%

di frutta e verdura prodotta al mondo viene persa. Frutta e verdura, insieme a tuberi e radici, sono gli alimenti con il più alto tasso di spreco (dati FAO)

14%

dello spreco alimentare (690 mila tonnellate) nel 2015 è stato prodotto nel settore della distribuzione (Politecnico Mi)

nostre prime esperienze risalgono al 2003. Ma è stato nel 2008 che c'è stata un'accelerazione. Ricordo che durante un'importante riunione un nostro amministratore delegato disse di essere stato molto colpito da alcune immagini riprese da una telecamera di controllo posizionata sul retro di un punto vendita. Nel video si vedevano alcune persone che arrivano la sera a recuperare il cibo da cassonetti, persone che secondo il nostro amministratore "sarebbero potuto essere i nostri padri, da come erano vestiti". Da quel momento abbiamo deciso di estendere - conclude Michela Poles - la donazione della merce il più possibile per combattere situazioni del genere».

Bravi gli altri: e noi?

Per combattere lo spreco, le idee non mancano. Basta guardarsi in giro per prendere qualche spunto. A partire da *Foodsharing.de*, progetto made in Germany di recupero, che ha collocato decine di frigoriferi "solidali" in varie parti di Berlino nei quali ognuno può portare il proprio cibo avanzato e, ovviamente, chiunque può prenderlo gratuitamente. Oppure il People Supermarket di Londra, dove gli alimenti prossimi alla scadenza di legge non solo costano meno, ma vengono cucinati da cuochi e trasformati in piatti nuovi ogni giorno a prezzi più accessibili della media londinese. O *Last Minute Sotto Casa*, un'app che mette in contatto esercizi commerciali con prodotti freschi invenduti e in prossimità di scadenza con consumatori interessati ad acquistarli al 50 per cento. I casi da segnalare ci sono, ma resta il fatto che il primo buon esempio deve partire sempre da noi, dalla nostra tavola e da ciò che insegniamo ai nostri figli.

Anche le mele marce

Tuttavia anche in questo mondo - fatto di donatori, intermediari e strutture caritative - le mele marce non mancano.

All'inizio dell'anno il presidente della "Sei per Secu" Onlus di Secugnago (Lodi) è stato arrestato, in un'operazione chiamata "Onlus selvaggia", perché da anni, anziché donarle alle dispense di Caritas, Protezione civile, Croce Rossa, rivendeva le mele e le zucchine che gli venivano consegnate dalle eccedenze. Bastava togliere il bollino, alterare le bolle di accompagnamento e le fatture, andare negli ortomercati di mezza Italia con la frutta e verdura destinata alle mense di beneficenza, e rivenderla a prezzi concorrenziali: il guadagno era netto, almeno quattro milioni di euro. La truffa è stata smantellata per fortuna dai carabinieri del Gruppo tutela salute del Nas Milano e Lombardia.

Una battaglia vinta contro chi spreca, anche la nostra fiducia.



INTERVISTA

MATTEO GUIDI

AMMINISTRATORE DELEGATO

LAST MINUTE MARKET

“Vogliamo migliorare l'ultimo anello della filiera, i consumi a casa, dove si spreca di più. Come? Prevenzione ed educazione”

Quanto vale lo spreco alimentare in euro ogni anno?

«In Italia lo spreco è quantificato in circa 16 miliardi di euro. Last Minute Market ha partecipato a un progetto europeo per quantificare lo spreco lungo la filiera alimentare: il dato si aggira intorno ai 90 milioni di tonnellate, di cui oltre il 50% prodotto a livello domestico. Questa caratteristica è tipica in tutti i paesi industrializzati come Europa – Italia compresa – Nord America, Sud Est Asiatico e Oceania, dove lo spreco s'intensifica nella parte finale della filiera, a casa. Nei paesi in via di sviluppo, invece, la maggior parte dello spreco è concentrata a livello di produzione e nel post raccolto».

Quindi il problema è nelle nostre case? Eppure si sente spesso dare la colpa alla distribuzione, alla ristorazione o alla filiera...

«Sì, la metà dello spreco prodotto è domestico, ma è piuttosto comune non accorgersene. Nella misurazione dello spreco la percezione della persona ha un certo valore: si crede sempre di sprecare meno cibo di quanto in realtà si faccia. Se chiediamo a una famiglia di annotare quanto butta su un diario, lo spreco prodotto può aumentare del 30-40% rispetto all'idea che si aveva; se poi effettivamente lo si misura, lo si pesa, il quantitativo può crescere ancora di un altro 30-40%».

Che cosa fa Last Minute Market per combattere lo spreco?

«Last Minute Market è nata come società di consulenza per affiancare le aziende nel recupero delle eccedenze: noi non gestiamo il prodotto, ma nel momento in cui un'azienda ha delle eccedenze la mettiamo in contatto con organizzazioni senza scopo di lucro sul territorio che possono recuperarle. Siamo una sorta di mercato virtuale. Tuttavia l'obiettivo principale che abbiamo è quello della prevenzione, la riduzione dello spreco all'origine. Nel sistema aziendale e industriale le percentuali di perdita – così viene tecnicamente chiamato lo spreco – sono relativamente basse: nella Gdo si può recuperare lo 0,2% del fatturato. Lo stesso discorso si può fare per la ristorazione collettiva: quindi il nostro obiettivo è incidere sull'ultimo anello della filiera, quello del consumo, dove si spreca di più. Ecco perché da qualche tempo facciamo molta attività di formazione, con campagne di educazione per sensibilizzare sulla produzione dello spreco domestico».

Quali sono i vantaggi per le aziende che aderiscono al vostro sistema antispreco?

«Le aziende riescono a ridurre al minimo le perdite, rendendo più efficiente il sistema produttivo. Noi sviluppiamo

per loro delle ricerche per migliorare i processi produttivi e distributivi: analizziamo nei vari passaggi di gestione del prodotto e individuiamo dove si originano le perdite».

Ci fa qualche esempio?

Anni fa abbiamo lavorato con una mensa di un'importante azienda a Modena, la CNH Italia, dove si recuperavano 40-50 pasti al giorno su una produzione di circa due mila pasti: dopo tre anni le eccedenze si sono sostanzialmente azzerate. Anche la Gdo rispetto a dieci anni fa ha ridotto molto le eccedenze. Un grosso ipermercato, l'IperConad di Bologna, che abbiamo seguito poteva recuperare oltre 100 - 150 tonnellate all'inizio del 2000, oggi siamo intorno ad alcune decine di tonnellate. Non solo grazie ai nostri servizi: in generale il sistema produttivo aziendale è stato ottimizzato, perché la perdita è un costo. Ora bisogna lavorare sul terzo settore, perché le aziende riescano a recuperare i prodotti in sicurezza. E poi a livello dei cittadini: abbiamo fatto molta educazione alimentare legata alla prevenzione dello spreco in diversi comuni d'Italia e facendo lavorare i ragazzi nelle scuole sul monitoraggio e sulla quantificazione degli avanzzi».

Come selezionate le società senza fini di lucro cui viene

consegnato quanto si recupera?

«Abbiamo delle procedure che tengono conto di molti fattori, legati per esempio al contesto territoriale, al prodotto, alla sua qualità oltre agli aspetti normativi. E poi facciamo molti controlli: la nostra attività principale è proprio il monitoraggio e la valutazione dei risultati. In questo processo tra azienda e onlus ci poniamo come garanti: potremmo risalire a ogni singolo kg di prodotto recuperato, dove è stato portato e da chi è stato consumato. Abbiamo una tracciabilità molto precisa, anche legata ai benefici: registriamo quanti prodotti sono stati consumati, per esempio se c'è stato un risparmio economico reinvestito in altri servizi oppure se si creano posti di lavoro o si riduce l'impatto ambientale o si crea una migliore relazione sul territorio».

È vero che recuperate le eccedenze alimentari anche da MasterChef?

«Sì, è vero. Da diversi anni lo facciamo in collaborazione con un'importante mensa di Milano. Recuperiamo anche tutto quello che arriva da MasterChef Junior che ha a che fare con il cibo. Possiamo confermare che lo spreco è a zero: tutto quello che si vede nella registrazione dei programmi viene riutilizzato da una mensa dell'Opera Cardinal Ferrari di Milano». (M.C.)

ALTRO CHE PACCO

Non solo pasti cucinati nelle mense per i poveri. L'aiuto alle famiglie in difficoltà arriva spesso sotto forma di "pacchi spesa" distribuiti nelle strutture caritative. Ecco come lavora il Banco Alimentare.

di Manuela Cervilli



SI STRINGONO ACCORDI

I dipendenti e i volontari del Banco Alimentare contattano e stipulano accordi con i produttori, industrie, Gdo, mense...

SI STOCCA NEI MAGAZZINI

Nel 2015 il Banco Alimentare Lombardia ha raccolto e recuperato 17.043 tonnellate di cibo per un valore economico di 47 milioni di euro.



SI RECUPERA LO SPRECO

Le eccedenze alimentari recuperate dal Banco Alimentare da produttori, distribuzione e ristorazione coprono il 54% dell'aiuto alimentare poi ridistribuito.



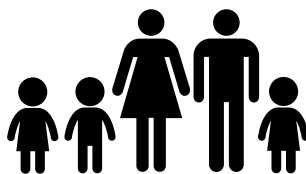
LA POVERTÀ IN ITALIA

Chi sono i poveri



67%
dei poveri al Sud
è italiano

Quanti sono



7,6%
delle persone residenti
in Italia è povero

Di cui

10% sono minori



9% famiglie con 4 componenti



7% sono donne



4% sono ultrasessantenni



Fonti: Caritas, Istat e Banco Alimentare

4,6 milioni

le persone che
vivono in condizioni
di povertà assoluta
in Italia

L'ONLUS RITIRA GLI ALIMENTI

In Lombardia gli enti
accreditati con il Banco
Alimentare sono 209.778,
le strutture 1.254: dalla
Caritas, alla Croce Rossa
italiana ai Banchi di
solidarietà.



IL PACCO SPESA ARRIVA A CHI NE HA BISOGNO

Chi è in difficoltà può ritirare
il pacco spesa nelle strutture
caritative accreditate.
Un'altra forma di aiuto ai poveri
sono i pasti cucinati e serviti
nelle mense.

29
milioni

di pasti nei pacchi
viveri distribuiti
con il Banco in
Lombardia

93.400
pasti

distribuiti ogni
giorno dal Banco
in Lombardia



Infografica di Ida Trimboli

ACQUISTI SICURI, DI QUALITÀ E ALL'INSEGNA DEL RISPARMIO.
CON LA NOSTRA NUOVA PIATTAFORMA È POSSIBILE, ANZI,

SCONTATO.

Libri, abiti e scarpe, elettrodomestici e mobili, vino e cibo, cosmetici, viaggi e altro ancora oggi puoi comprarli passando da Altroconsumo, che negozia per te sconti e promozioni. Registrati alla piattaforma e scopri gli operatori che hanno aderito all'iniziativa e tutti i vantaggi pensati per facilitarti gli acquisti.

www.altroconsumo.it/scontato



Vodafone in testa

La compagnia offre la connessione migliore per gli smartphone. Segue subito dopo Tim, in coda Tre e Wind. Lo dicono i vostri test.

di Stefania Villa

IN SINTESI

- I risultati nazionali dei test di 10mila utenti sulla velocità della loro connessione mobile
- I risultati per regione di tutti gli operatori
- Come funziona l'app CheBanda

I risultati dei test degli utenti parlano chiaro: è Vodafone l'operatore che garantisce la connessione internet più veloce e di qualità in Italia. Tim arriva subito dopo, a breve distanza. Mentre 3 Italia e Wind, che nel momento in cui scriviamo hanno appena ufficializzato la loro fusione, sono molto distaccati. Sono i risultati ottenuti grazie alla app CheBanda, creata per Altroconsumo da 4Gmark, un progetto collaborativo che ci consente di mettere insieme le misurazioni fatte dagli utenti e delineare, così, una map-

pa della copertura mobile dell'Italia. L'app fa un test di un minuto in cui simula l'upload e il download di file, la visione di video su Youtube e la navigazione internet. Dopodiché unisce i risultati e dà un punteggio alla connessione dell'utente per dirgli, infine, qual è il provider più veloce nella sua zona.

Pesa la velocità nel gestire i file

I risultati nazionali fanno riferimento a un periodo di sei mesi (aprile-settembre 2016), in cui quasi 10mila utenti - suddivisi piutto-



Trova il migliore operatore con CheBanda

Scarica l'app CheBanda per misurare la tua connessione, sapere qual è l'operatore migliore e mettere i risultati in condivisione, contribuendo a creare una mappa della copertura mobile in Italia. È gratuita ed è disponibile sia per Android (su GooglePlay) che per iOS (su App Store).



Dalla home puoi avviare il test sulla velocità e qualità della tua copertura mobile: il test parte subito, senza bisogno di alcun intervento.



Puoi vedere la copertura dei singoli operatori in Italia e ingrandire la mappa fino ad arrivare al dettaglio dei luoghi che ti interessano.



Ecco la classifica generale aggiornata a novembre 2016. Scendendo nella pagina ci sono anche gli andamenti degli ultimi mesi.

sto equamente tra i quattro operatori - hanno fatto il test. Vodafone, che si è aggiudicata 12.878 punti, primeggia soprattutto per la maggior velocità di download e upload di file (video, audio, documenti,...): nel suo caso è, rispettivamente, superiore ai 22 Megabit al secondo e di poco inferiore agli 8 Megabit al secondo (i valori sono medi).

Vuol dire, ad esempio, che per poter ricevere o inviare tramite email una decina di fotografie da un Megabyte, serviranno circa 3 secondi per scaricarle e circa 9 secondi per caricarle.

Tim (10.892 punti) ha più o meno le stesse tempistiche, mentre 3 Italia (6.986 punti) e Wind (6.224 punti), risultate le peggiori, hanno una velocità molto inferiore: sempre per una decina di foto da un Megabyte ci vorranno in media circa 8 secondi per sca-

ricarle e 20 secondi per inviarle. Non una vita, ma comunque più del doppio rispetto a Vodafone e Tim.

Simili nella navigazione e per i video

Quanta frustrazione quando si va su internet da cellulare e sembra che la pagina web ci metta un'eternità ad aprirsi; oppure quando si vuole guardare un video su youtube e la visione non parte o si blocca di continuo. Da questi due punti di vista i risultati di Vodafone, Tim, Tre e Wind sono più o meno simili fra loro e spesso buoni, anche se nel caso della navigazione internet si potrebbe fare di più: in circa il 16% dei test fatti dagli utenti, con tutti i provider, la pagina web ci ha messo dai 10 agli oltre 15 secondi per aprirsi e, in alcuni casi, non si è aperta proprio. Molto meglio per tutti, invece, la visio-

ne di video in streaming di cui l'app misura anche il tempo di avvio: in circa il 60% delle prove ci sono voluti meno di due secondi.

Dimmi dove abiti e ti dirò come navighi

I risultati nazionali danno una visione generale dell'efficienza di ogni copertura mobile, ma poi - per capire effettivamente quale va meglio dove si vive, abita, lavora o si va in vacanza - bisogna andare nel dettaglio.

Qui in basso abbiamo indicato i risultati più specifici, per regione, utilizzando solo i risultati dei test di upload e download, quelli fatti più volte dagli utenti (25mila prove), in modo da avere risultati più rilevanti dal punto di vista statistico. Vodafone ha una copertura ottima nella stragrande maggioranza delle regioni. Solo in quattro ha una qualità non eccellente, ma comunque buona: si tratta

La qualità della rete per regione

Abbiamo usato i valori relativi solo alla velocità di download e upload, in modo da avere risultati statisticamente rilevanti (25mila test effettuati). Vodafone si conferma l'operatore con i risultati migliori - qualità ottima - in quasi tutte le regioni.



della Basilicata, della Campania, dell'Emilia Romagna e delle Marche. Anche Tim ha una rete complessivamente non male. È eccellente nelle regioni del Nord-Ovest dell'Italia e in alcune regioni centrali come Lazio e Molise, nel resto della Penisola è buona o media. Con Tre e Wind la differenza si sente: la qualità della rete non raggiunge mai il "buono".

Con Tre, l'Italia sembra divisa a metà tra regioni con una rete media e regioni con una rete di qualità bassa; con Wind, infine, predomina il colore grigio, quello della rete più lenta. Anche in questo caso, comunque, si tratta di valori medi che non possono per forza di cose valere per tutte le località: all'interno di una regione, da luogo a luogo, i risultati posso essere differenti. Per questo si può consultare il nostro sito (www.altroconsumo.it/smartphone) dove si trova una

mappa continuamente aggiornata, anche nel dettaglio, oppure esplorare direttamente quella all'interno dell'app, ingrandendola fino alla località di interesse.

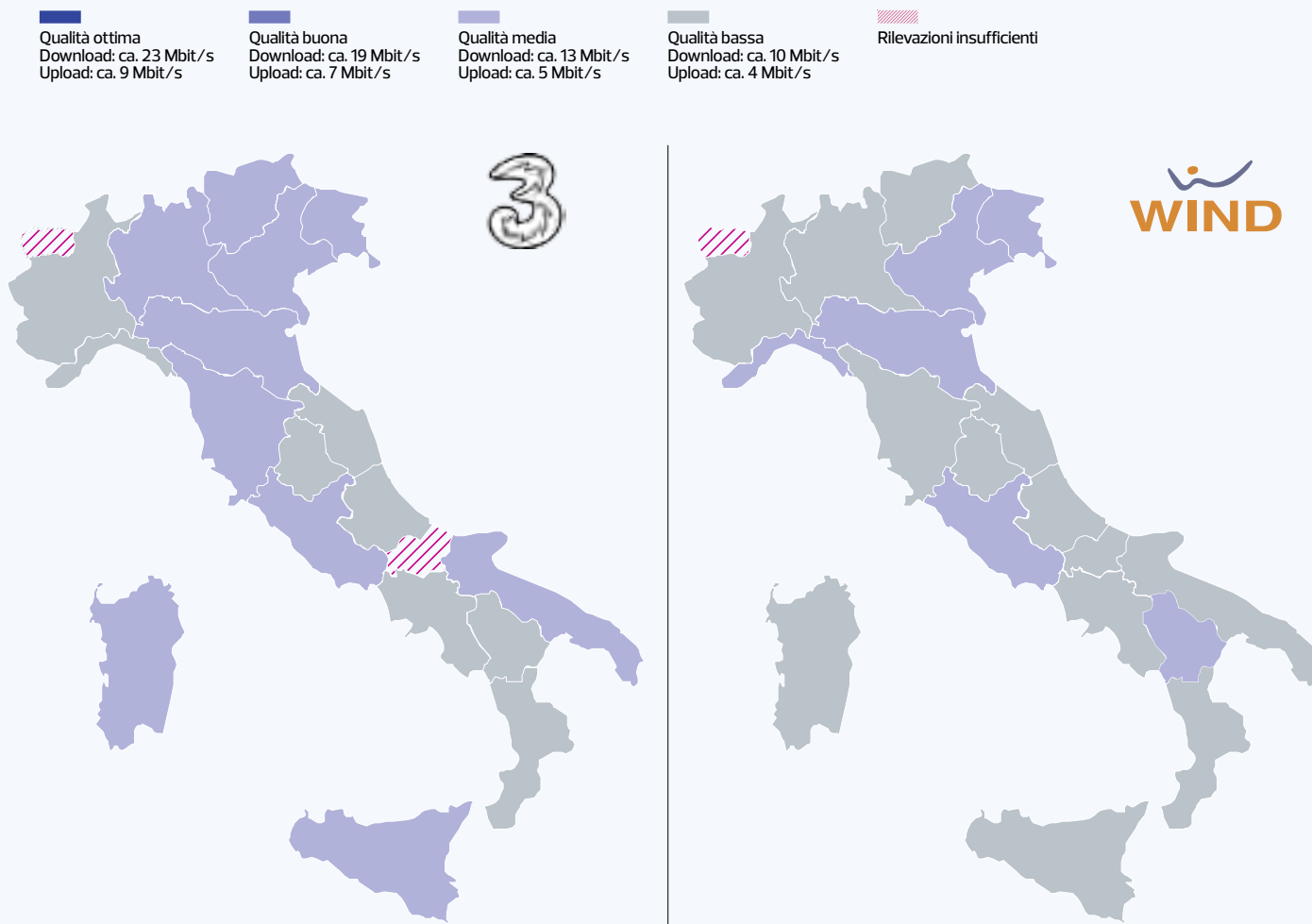
Sull'app e sul nostro sito i risultati delle località in dettaglio

È possibile anche memorizzare i luoghi in cui ci si trova più abitualmente e con più frequenza: l'applicazione valuterà l'operatore più performante dicendo se c'è un'alternativa migliore. È facendo la "Prova completa" che si avranno i risultati più verosimili: tutti

i test classici misurano infatti solo la velocità massima di upload e download, mentre CheBanda permette di simulare uno scenario che comprende le situazioni di uso quotidiano, con la visione di video e la navigazione di pagine internet.

Risultati sempre più precisi partecipando

L'applicazione è stata scaricata già 14mila volte da febbraio 2016, ma più utenti ci saranno, più test verranno fatti e più i risultati condivisi saranno capillari e precisi, aiutando tutti ad orientarsi verso la scelta migliore e, perché no, magari stimolando gli operatori a fare meglio. Poi, certo, ci sono anche i costi delle tariffe da valutare: su www.altroconsumo.it/smartphone troverai anche un servizio ad hoc per capire qual è la più conveniente in base alle tue necessità. ■



Pixel e Pixel XL Google lancia la sfida

GOOGLE Pixel/Pixel XL
da 759€/da 899 €

Sulla carta non presentano novità rivoluzionarie, ma la vera svolta è che un nuovo competitore entra in gioco.

Non è il primo smartphone lanciato da Google, ma è il primo che porta il suo marchio. Non ancora disponibile in Italia, il Google Pixel ha un design abbastanza convenzionale: ha uno schermo da 5", da 5,5" nella versione XL. Entrambi sono disponibili con una memoria da 32 o da 128 GB, in tre colori diversi. La fotocamera da 12 Megapixel è stata annunciata come la migliore mai esistita su uno smartphone, la misura dei pixel è 1,55µm (come quella del Google Nexus 6P): aspettiamo di poterla testare in laboratorio per verificarne l'effettiva qualità. Nel frattempo, la vera novità è l'ingresso nel mercato di un competitore importante che lancia la sfida ad Apple e agli altri produttori: gli effetti sui prezzi potrebbero essere interessanti.

IL NOSTRO PARERE Esteticamente sono molto gradevoli, ma non balzano all'occhio novità rilevanti.



WINNI'S
Naturel
(sapone mani/
bagno schiuma)
4,17 €/4,92 €

La nuova linea di prodotti per il corpo di Winni's ha buone formulazioni, senza ingredienti criticabili, niente coloranti né allergeni. E propone anche la ricarica. Solo, è un po' cara.

Un tuffo nella irrealtà

SONY Playstation VR da 400 €

Il nuovo visore per la Playstation che consente di immergersi nella realtà virtuale è tutto fuorché economico: soprattutto se pensiamo che per farla funzionare occorre la Playstation 4 (300 €) e una videocamera speciale (50€). Tuttavia questo nuovo visore è notevole: in particolare, rispetto ai modelli concorrenti, è estremamente confortevole da indossare, e questo è un aspetto molto importante per controbattere a chi ritiene che solo

i maniaci dei giochi elettronici siano disposti a indossare tutto il tempo un visore di questo tipo. Le sfide poste dalla realtà virtuale sono enormi: l'apparecchio deve rispondere coerentemente ai movimenti di chi lo indossa, offrendo l'intero campo visivo. Questo visore lo fa efficacemente.

IL NOSTRO PARERE. Senz'altro un ottimo apparecchio, molto costoso, ma che vale quello che si spende.





Un supermixer o un robot?



MOULINEX
Infiny Force DD866A
da 56 €

È risultato il Migliore del Test nelle nostre prove più recenti: ottimo per omogeneizzare e frullati, per miscelare e fare la maionese, buono per tritare (per esempio frutta secca). Non perfetto per montare bianchi a neve né panna, non è in grado di affettare le verdure. Molto facile da maneggiare perché leggero, si può usare direttamente nella pentola (per esempio per passare un minestrone). Non molto ingombrante.



KENWOOD
FDM790BA
da 190 €

Il Migliore del Test tra i robot per cucina senza funzione di cottura, è risultato ottimo per impastare, anche gli impasti più duri; ottimo per grattugiare formaggio e affettare verdure; ottima la maionese; buono per miscelare, montare e tritare, per frullati ed omogeneizzati. Facile da usare, un po' meno da pulire, è più ingombrante di un mixer. In cambio mentre lavora non ha bisogno di essere sostenuto.

IL NOSTRO PARERE Valutate i vostri bisogni: specialmente se avete poco spazio in cucina, un frullatore a immersione accessorizzato potrebbe bastarvi. Il robot però è più versatile.

I PROSSIMI TEST

CAFFÈ IN CAPSULE

Per gli amanti della macchinetta, test su tutte le principali marche di caffè in capsula. Con un occhio attento anche all'ambiente.



QUANTO DURA L'ASPIRAPOLVERE?

Alla prova un aspetto particolare: la durata dei modelli nel tempo. Si rompono troppo in fretta? Prova di invecchiamento.



CALDAIE A CONDENSAZIONE

Test sui modelli più diffusi per il riscaldamento autonomo, per identificare i più efficaci e quelli con il miglior rapporto tra qualità e prezzo.



Da frigo a freezer

SAMSUNG Convertible da 385 €

Samsung ha lanciato una nuova serie di frigo molto versatili. Se c'è bisogno di spazio in più, il freezer può diventare frigo; c'è poi la possibilità di spegnere soltanto il freezer; la modalità "vacanza": frigo spento, freezer acceso; infine, c'è la possibilità di usare solo il freezer come un piccolo frigo, quando la spesa è ridotta. La vera novità è la possibilità di trasformare il vano freezer in frigo, in aggiunta o in alternativa. Abbiamo messo alla prova un modello di questa linea il Samsung RT29K5030S8 (cui si riferisce il prezzo in alto): nessun problema, però serve tempo per stabilizzare le condizioni dei due vani e quindi ci vuole un minimo di attenzione quando si fanno i passaggi da frigo a freezer e viceversa, per assicurare la giusta temperatura agli alimenti.

IL NOSTRO PARERE In situazioni particolari, la versatilità di questi modelli può tornare utile.





TEST


COME TESTIAMO


Marche e modelli sono selezionati in modo da coprire il più possibile il mercato. Tutti i campioni sono acquistati nei normali punti vendita, inviati ai laboratori e testati in forma anonima. Svolgono le prove laboratori ed esperti indipendenti da qualsiasi tipo di interesse commerciale.


COME VALUTIAMO

La qualità è indicata con un numero di stelle, da uno (pessimo) a cinque (ottimo). La qualità globale è espressa da una valutazione in centesimi. Se un prodotto non supera le nostre prove di sicurezza il giudizio globale è sostituito da questo simbolo: . Il colore blu nelle tabelle indica i prodotti di qualità globale buona, l'azzurro di qualità media, il grigio di qualità insufficiente.

 **MIGLIORE DEL TEST**
Migliore qualità globale del test, a prescindere dal prezzo

 **MIGLIOR ACQUISTO**
Qualità globale buona e il prezzo o il costo d'uso più conveniente

 **MIGLIOR PREZZO**
Qualità globale media e un prezzo o costo d'uso particolarmente conveniente

 **MEGLIO EVITARE**
Il prodotto non ha superato le nostre prove di sicurezza

Migliaia di prodotti e aggiornamenti continui su **www.altroconsumo.it**



IL SALMONE VEDE ROSA

di Matteo Metta

È boom di vendite tutto l'anno, non solo a Natale. Le nostre prove lo hanno conciato per le feste.

I piatti degli italiani si tingono sempre più di rosa. Salmone a Capodanno, salmone tutto l'anno. Da grande classico della tavola delle feste a una delle più apprezzate alternative salutiste alla carne. Sì, perché il salmone è osannato dai nutrizionisti: è ricco di proteine nobili e di acidi grassi omega 3 a catena lunga (Epa e Dha), i grassi buoni che aiutano a mantenere in salute cuore, mente e occhi. L'exploit di vendite è sorprendente e Coop nel suo ultimo rapporto non manca

LA NOSTRA SCELTA

70 QUALITÀ
BUONA**KV NORDIC**
Salmone norvegese affumicato

3,30 € - confezione 50 g

PRO Impeccabile nelle prove di laboratorio, caratteristica condivisa da pochi altri salmoni.**CONTRO** Le fette risultano difficili da staccare e tendono a sfaldarsi. Le informazioni in etichetta sono ridotte all'osso.**IL NOSTRO PARERE** Salmone che, pur avendo tutte le carte in regola, non ha entusiasmato il palato dei giudici assaggiatori.MIGLIORE
DEL TEST67 QUALITÀ
BUONA**LA NEF Reale di Norvegia Filetto**
di salmone affumicato norvegese

2,99 € - confezione 150 g

PRO È il salmone che ha ottenuto la valutazione più alta da parte di esperti assaggiatori.**CONTRO** Da migliorare l'igiene e le informazioni presentate in etichetta.**IL NOSTRO PARERE** Esce a testa alta da tutte le nostre prove. Inoltre ha il vantaggio di avere il prezzo in assoluto più economico tra i salmoni del test: meno di 20 euro al chilo.MIGLIOR
ACQUISTO

IN SINTESI

- Alla prova 19 salmoni affumicati: 17 allevati e 2 selvaggi
- Analisi delle etichette, esame ispettivo, prove di laboratorio e assaggio degli esperti: i principali passaggi del test

di sottolinearlo: da un lato registra “la grande fuga dalla carne”, dall’altro un più 12,5% di vendite di salmone in confezione (tranci o filetti) nel primo semestre del 2016 rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il salmone affumicato fa addirittura meglio, più 15,3%, collocandosi al quarto posto tra i prodotti che crescono di più. Con prezzi capaci di accontentare tutte le tasche. Il salmone fumé più economico del test (La Nef), che tra l’altro guadagna sia il titolo di Miglior Acquisto sia il punteggio più alto da parte degli assaggiatori esperti, costa 1,99 euro l’etto. Al contrario quello più caro (Labeyrie Bio) ha un prezzo di 7,12 euro l’etto, ma, oltre a non brillare in qualità, è uno dei quattro prodotti sui quali il nostro laboratorio ha acceso una lucina rossa per via della carica microbica troppo alta. Un leitmotiv dei nostri test, che dimostra ancora una volta che il detto “come spendi mangi” non è una buona regola per assicurarsi in automatico

prodotti di qualità. Si tratta in entrambi i casi di salmone allevato, di origine norvegese. Un’altra credenza da sfatare è che il salmone proveniente da attività di pesca in mare o fiume sia più caro: uno dei due prodotti “selvaggi” inclusi nel test ha un prezzo inferiore alla media, l’altro superiore, ma superato da quello di tanti altri esemplari allevati.

Norvegese o scozzese?

Spesso si confonde il luogo d’origine con la varietà. Molti sono convinti che salmone scozzese, salmone irlandese e salmone norvegese siano tre specie diverse. In realtà si tratta in tutti i casi di Salmone dell’Atlantico (*Salmo salar*): in etichetta è d’obbligo riportare il nome latino. È una specie ormai prevalentemente allevata, alla quale appartiene gran parte del salmone consumato in Europa, sia fresco sia affumicato. Appartiene invece al genere *Oncorhynchus* il tanto anelato salmone selvaggio, che dopo essere stato

pescato nel Pacifico arriva sui nostri banchi del pesce con il contagocce. E per questo a volte si tenta di spacciare per selvaggi esemplari allevati, cosa resa più facile dal fatto che il salmone è generalmente venduto a filetti o tranci. Inoltre, poiché la famiglia del salmone che proviene dal Pacifico annovera cinque specie, non tutte ugualmente pregiate, a volte capita che quelle con un valore commerciale inferiore – salmone rosa o salmone keta – vengano fatte passare per specie più nobili, come il salmone reale o quello argentato.

Anche sotto il profilo nutrizionale ci sono differenze, ma sono maggiormente legate al tipo di alimentazione (i mangimi nel caso del pesce allevato) che alla specie. In generale si può dire che tutte, allevate o selvagge che siano, forniscono un buon apporto di proteine e di acidi grassi omega 3. E pare che lo stesso faccia il salmone transgenico, stando alla *Food and drug administration* (Fda), che ha



dato il via alla sua commercializzazione negli Stati Uniti, dopo anni di arroventate polemiche. Per quanto riguarda la percentuale di grassi non è vero che in quelli selvaggi risulti sempre e comunque più bassa, sebbene sia questa la tendenza. In due salmoni provenienti da allevamenti norvegesi, Hyttels Originale e Esselunga, il laboratorio ha riscontrato una percentuale di grassi comparabile a quella dei due salmoni selvaggi del nostro test: Harbour Salmon Co. e Fior Fiore Coop. Anche sul sale, aggiunto nei salmoni affumicati per ridurre il futuro sviluppo di microbi - operazione pertanto necessaria - le cose sono migliorate rispetto al passato. Tutti i campioni hanno una percentuale di sale che si colloca in un intervallo giudicato buono, cioè tra il 2,4 e il 3,4%. Con due sole eccezioni: Hyttels Originale, che eccede, e Carrefour, che difetta.

Il giro del fumo

Il salmone affumicato, contrariamente a quello che si è portati a pensare, è un prodotto crudo. La salatura e l'affumicatura dovrebbero riuscire a garantire la sua buona conservazione. In passato era in effetti così, perché l'affumicatura, associata a salagioni più intense (ottenute per immersione in salamoia o per salatura a secco), raggiungeva temperature tra i 50 e 100°C, ed era quindi in grado di ridurre l'umidità del prodotto e di inattivare i batteri. Lo svantaggio del metodo tradizionale, a parte i costi e il tempo, è che la combustione del materiale vegetale sprigiona molecole dannose per la salute. Ragioni, queste, che hanno fatto optare per metodi di affumicatura industriali a freddo. Che da un lato sono più sani, dall'altro non assicurano però alcuna efficacia antimicrobica, essendo

poco più che sistemi di aromatizzazione. Addirittura ci sono produttori che si limitano a incorporare nel salmone fumo liquido purificato dai composti più dannosi; nel caso dell'affumicatura elettrostatica, l'evoluzione di quest'ultima tecnica, le particelle liquide di fumo sono caricate di elettricità statica, in modo che si "attaccino" al salmone. Purtroppo non è obbligatorio segnalare le modalità di affumicatura in etichetta e i pochi prodotti su cui si trova, lo riportano a mo' di slogan e in maniera fuorviante: per esempio "affumicato sul fuoco di faggio". Per essere sicuri che nessuno dei salmoni contenesse sostanze pericolose derivanti dal processo di affumicatura, i cosiddetti idrocarburi policiclici aromatici, abbiamo sottoposto i prodotti del test a specifiche analisi di laboratorio. «Tutti i nostri campioni sono risultati "puliti" da contaminanti, i cui limiti negli alimenti

Salmone affumicato

	PREZZI			RISULTATI								QUALITÀ GLOBALE %
	Formato (g)	In euro a confezione min.-max (luglio 2016)	In euro medio per 100 g	Etichetta	Esame ispettivo	Grassi (%)	Sale	Stato di conservazione	Microbiologia	Contaminanti (IPA)	Assaggio degli esperti	
 KV NORDIC Salmone norvegese affumicato	50	3,30	6,60	★★★★	★★★★	7,3	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	70
 LA NEF Reale di Norvegia - Filetto di salmone affumicato norvegese	150	2,99	1,99	★★★★	★★★★	8,8	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	67
ACQUA FOOD Salmone affumicato	100	5,85 - 6,35	6,06	★★★★	★★★★	10,4	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	66
LA RIUNIONE Salmone scozzese affumicato	100	4,59 - 6,18	5,37	★★★★	★★★★	5,3	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	64
GRANTS Smoked Scottish Salmon	100	5,59	5,59	★★★★	★★★★	6,1	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	61
HARBOUR SALMON CO. Salmone selvaggio affumicato	100	5,99 - 6,49	6,32	★★★★	★★★★	4,1	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	61
HYTTELS ORIGINALE Salmone affumicato	100	5,49	5,49	★★★★	★★★★	3,4	★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	61
CARREFOUR BIO Salmone irlandese affumicato	75	3,49 - 4,19	5,27	★★★★	★★★★	7,1	★★★★	★★★★★	★★★★	★★	★★★★	59
SAL SEAFOOD Salmone norvegese	100	5,98	5,98	★★★★	★★★★	7,3	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★	57
CONAD Salmone affumicato norvegese	100	4,13 - 4,95	4,61	★★★★	★★★★	5	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	57
FIOR FIORE COOP Salmone affumicato selvaggio varietà sockeye	100	4,85 - 5,2	4,98	★★★★	★★★★	3,9	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★	56
LABEYRIE Salmone affumicato bio	75	4,39 - 5,99	7,12	★★★★	★★★★	8,7	★★★★	★★★★★	★	★★★★★	★★★★	55
FJORD Salmone scozzese affumicato con legno di faggio	100	6,49	6,49	★★★★	★★★★	8	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	55
SAL SEAFOOD Salmone scozzese	100	6,69	6,69	★★★★	★★★★	4,6	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★	55
FJORD Salmone norvegese affumicato con legno di faggio	100	5,09 - 5,99	5,53	★★★★	★★★★	5	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★	54
ESSELUNGA Salmone norvegese affumicato	50	2,98	5,96	★★★★	★★★★	3,8	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★	54
COOP Salmone scozzese affumicato	100	3,39 - 3,89	3,67	★★★★	★★★★	8,3	★★★★	★★★★★	★	★★★★★	★★★★	52
HARBOUR SALMON CO. Salmone scozzese affumicato	100	3,98	3,98	★★★★	★★★★	11,1	★★★★	★★★★	★★	★★★★	★★★★	49
CARREFOUR Salmone norvegese	50	2,65 - 2,99	5,80	★★★★	★★★★	6,9	★★	★★★★	★	★★★★	★★★★	45

sono normati da un apposito regolamento europeo. In quattro campioni, il laboratorio ha comunque riscontrato molecole della stessa famiglia: fenantrene, fluorantene e pirene» spiega Emanuela Bianchi, esperta di alimentazione di Altroconsumo che ha seguito il test. «Però l'unico in cui questa presenza era a nostro avviso inaccettabile è il salmone biologico di Carrefour».

Quattro rimandati in microbiologia

Metodi di affumicatura poco "conservativi", come quelli in uso, suggerirebbero maggiore prudenza nella definizione della data di scadenza, che non dovrebbe superare le tre-quattro settimane. Invece, a differenza di quanto succede in altri paesi europei, sul nostro mercato i produttori si spingono oltre, arrivando anche a un mese e mezzo. Evidentemente le richieste della grande distribuzione, che vorrebbe allungare il più possibile la vita a scaffale dei prodotti, hanno la meglio sulla sicurezza alimentare. Cosa davvero molto rischiosa considerando la deperibilità del salmone affumicato. Inoltre, quando si lavorano prodotti che vanno consumati crudi l'igiene deve essere impeccabile. Conservazione e igiene sono state valutate attraverso diverse analisi di microbiologia e non hanno lesinato sorprese. Sommando i risultati relativi a questo tipo di esami, sono quattro i prodotti che ottengono una valutazione negativa: Carrefour, il salmone scozzese Harbour Salmon Co., Coop e il salmone bio Labeyrie.

Contaminanti da evitare in Carrefour Bio, scarsa igiene in quattro prodotti

«Va comunque sottolineato un fatto molto positivo: nessuno dei prodotti è risultato contaminato da batteri in grado di provocare infezioni alimentari, come Salmonella e Listeria monocytogenes» chiarisce Bianchi. Fatto non scontato, visto che nei primi dieci mesi dell'anno sono stati almeno cinque i salmoni affumicati contaminati da Listeria segnalati dalle nostre autorità nell'ambito del sistema di allerta europeo. Per quanto riguarda la carenza d'igiene i risultati non sembrano essere casuali. «Coop e Harbour Salmon Co. – spiega

1,29 mln

Sono le tonnellate di salmone prodotte nel 2014 in Norvegia, di gran lunga il maggiore produttore di salmone al mondo. L'80% del salmone consumato in Europa arriva dalla Norvegia

15,3%

È l'incremento di acquisto di salmone affumicato nel primo semestre 2016 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (Rapporto Coop 2016)

99%

del salmone prodotto proviene da allevamenti. A sua volta il 99% di questo appartiene alla specie *Salmo solar*

3.000

Sono i milligrammi di omega 3 forniti da una porzione di 150 g di salmone da allevamento. La quantità giornaliera di omega 3 consigliata è di 250 mg

COSÌ SAI CHE PESCI PRENDERE

La guida per imparare a scegliere pesce fresco e prodotti ittici genuini. Tua con un piccolo contributo di 1,95 euro per spese amministrative. Richiedila subito.
www.altroconsumo.it/guidepratiche



Bianchi – provengono dallo stesso stabilimento polacco, mentre Carrefour e Labeyrie sono stati prodotti entrambi in uno stabilimento francese. Esiti che suggeriscono, dunque, una lavorazione non impeccabile». Nulla di allarmante, però, «sia perché non sono emersi batteri pericolosi per la salute come *Escherichia coli* e stafilococchi, sia perché va tenuto in debito conto che la presenza di microrganismi è stata misurata alla data di scadenza dei campioni, cioè nell'ultimo giorno utile per consumarli. Inoltre, se si guarda al complesso delle analisi di laboratorio di tutti i salmoni, la qualità è risultata buona o addirittura ottima».

Fare la tinta al salmone

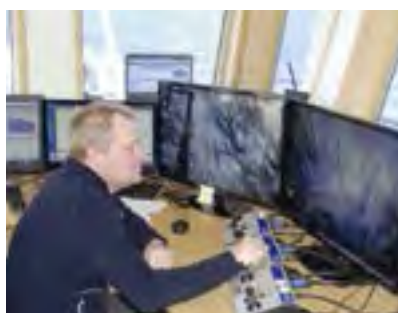
La colorazione del salmone è un elemento di grande attrattiva per il consumatore, che lo utilizza come elemento principale per scegliere il prodotto da mettere nel carrello. Per simulare quella del salmone selvaggio, il cui colore rosa più o meno intenso dipende da ciò che mangia (plankton), il salmone allevato è alimentato con mangimi in cui vengono aggiunte miscele di carotenoidi. Aggiungere i mangimi con pigmenti è comunque una pratica consentita per legge nel salmone come in altri

animali (per esempio le galline ovaiole). Quando si sceglie un salmone, più che alla colorazione, è meglio stare attenti all'uniformità della stessa, che è indice di una corretta alimentazione. I bordi delle fette non devono essere secchi né di colore giallo-bruno. Le fette devono essere larghe e staccate, senza macchie scure (muscolo bruno e macchie di sangue). Sono tutti elementi che abbiamo valutato nei nostri campioni tramite un esame ispettivo svolto da un super-esperto. La facilità di separazione delle fette e la tendenza a sfaldarsi sono i parametri risultati più critici. Comunque, nessuna bocciatura, anche se la maggior parte dei campioni non va oltre la sufficienza. Per il consumatore è difficile fare una valutazione, anche parziale, di questi elementi in fase d'acquisto, dal momento che la "finestrella di osservazione" sulle confezioni ha una superficie limitata: è circoscritta alla parte centrale delle fette, quella in generale più bella. Più articolata la prova dei sensi. Dopo aver valutato aspetto, odore e gusto, i nostri giudici esperti hanno premiato a pieni voti solo il salmone La Nef Reale di Norvegia. Non è decisamente piaciuto invece uno dei due salmoni affumicati selvaggi: si tratta di Fior Fiore Coop. ■

IN VIAGGIO CON UN SALMONE

Tossico. Zeppo di antibiotici. Inquinante. Sul pesce dal guizzo argentato se ne dicono tante. Cosa c'è di vero?

di Matteo Metta



Attraverso videocamere e sensori, gli allevamenti sono controllati 24 ore su 24, da una stazione galleggiante vicina.



Nello stabilimento, prima di essere ucciso, il salmone viene anestetizzato. Poi eviscerato, pulito, smistato per taglia, infine lavorato o preparato per il trasporto.

Si dice che il successo si misuri con il numero di maldicenze che esso genera. Se nessuno avesse registrato il boom di vendite del salmone, potremmo capire quanto sia ormai amato e apprezzato dal numero di bufale che girano sul suo conto. Grazie anche a quel formidabile moltiplicatore, di buono e di cattivo, che è la Rete. Basta inserire in un motore di ricerca la parola salmone e giù una caterva di pagine piene di mistificazioni mascherate da raccomandazioni, del tipo “dieci buoni motivi per non mangiare salmone”. La conclusione cui arrivano è che il «salmone di allevamento andrebbe evitato come la peste»: parole messe in bocca a un presunto scienziato statunitense, di cui non è dato sapere il nome. Le ragioni citate per scoraggiarne il consumo sono tra le più disparate e vanno dalle condizioni igieniche degli allevamenti agli ingredienti dei mangimi, fino all'avvertimento da parte dei medici norvegesi alle donne incinte di non mangiare salmone. La realtà, per fortuna, è molto meno allarmante e per certi versi molto lontana da ciò che viene diffuso ad arte. Ci siamo chiariti le idee con un viaggio in Norvegia, dove abbiamo potuto vedere da vicino le grandi gabbie galleggianti in cui sono allevati i salmoni, entrare in un impianto

di trasformazione e incontrare ricercatori e rappresentanti delle istituzioni del Paese scandinavo da cui l'Europa importa l'80% del salmone che consuma. Gli allevamenti sono in Norvegia, ma gran parte della lavorazione, che comprende anche l'affumicatura, viene fatta nei confini dell'Ue, prevalentemente in Polonia.

Il salmone con il pancione

In Norvegia, un acceso dibattito a livello nazionale sulla salubrità del salmone in effetti c'è stato. Risale a tre anni fa. A innescarlo furono due medici dell'ospedale universitario Haukeland di Bergen, che lanciarono un allarme sulla presenza di sostanze chimiche nocive nei mangimi dati ai salmoni. In via cautelativa, il Governo norvegese consigliò alle donne in gravidanza e ai bambini di non consumare più di due porzioni di salmone a settimana. Non di evitarlo del tutto, come viene riportato. I dati presentati dai due medici si riferivano, però, a livelli di diossina rilevati in uno studio del 2004, quando la composizione dei mangimi era molto diversa. La raccomandazione restrittiva è comunque durata poco, il tempo necessario al Nifes, *National Institute of Nutrition and Seafood Research*, di controbattere. Il risultato è che oggi le autorità sanitarie

norvegesi non pongono alcuna limitazione al consumo di pesce grasso da parte di soggetti particolarmente sensibili, come le donne in gravidanza. Anzi, è dimostrato che una carenza di omega 3 nella dieta è una condizione che predispone alla depressione post partum. Ingvild Eide Graff, direttrice della ricerca al Nifes, premette che «come qualsiasi alimento, anche il pesce allevato contiene piccole quantità di sostanze indesiderate. Detto questo, il salmone è un prodotto sicuro, oltre che sano. Una porzione di salmone da allevamento assicura la dose di omega 3 necessaria per cinque giorni». Quanto alla drastica riduzione della presenza di diossina e PCB nei salmoni – «più che dimezzata dal 2006 ad oggi e comunque molto lontana dai limiti previsti a tutela della salute, fissati dalla normativa europea» sottolinea Graff – è stata possibile grazie a sostanziali modifiche nell'alimentazione del salmone allevato.

Sempre più vegetariano

«Un tempo la parte preponderante dei mangimi – continua Graff – era costituita da farine di pesce, oggi invece sono state in gran parte sostituite da farine di origine vegetale, in grado comunque di garantire un adeguato apporto proteico. Allo stesso modo, la parte grassa, cioè l'olio di pesce, è stato in parte sostituito con oli di origine vegetale» (vedi a fianco). «Diossina e PCB sono presenti a livelli più elevati nei salmoni biologici, nella cui razione alimentare rimane preponderante la quota di ingredienti derivanti dalla filiera ittica» specifica Graff. Non siamo invece in grado di sapere se e quanti ogm (soprattutto soia) sono presenti nei mangimi che vengono dati ai salmoni. Questo perché la normativa europea impone che vengano indicati in etichetta solo se presenti negli ingredienti del prodotto finito e soltanto se il loro contenuto è superiore allo 0,9%. Se invece gli ogm sono stati usati nella filiera, per esempio sotto forma di mangimi, i consumatori non possono saperlo. Un altro aspetto su cui insistono i detrattori del salmone allevato è che l'Ue ha alzato il limite ammesso di un erbicida tossico (endosulfano) nei mangimi, proprio in virtù del fatto nel pasto dei salmoni la componente vegetale si è fatta preponderante. Le analisi del Nifes però mostrano chiaramente che la concentrazione di endosulfano che si riscontra poi nei salmoni e nelle trote da allevamento non rappresenta un problema, visto che è nettamente inferiore a quella rilevata in mele, pomodori, carote, arance, uova e riso. ►

TRE FALSE CREDENZE

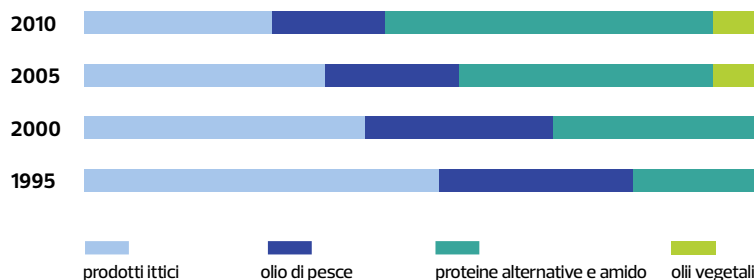
Emissioni inquinanti dei diversi allevamenti

Mangiare salmone è più ecologico che mangiare carni rosse (suina e bovina), un po' meno che mangiare carni bianche (pollo). Ecco il confronto tra il totale delle emissioni di gas effetto serra (in kg) associato a ciascun tipo di allevamento. In tutti i casi si considera un chilo di carne (solo la parte edibile).



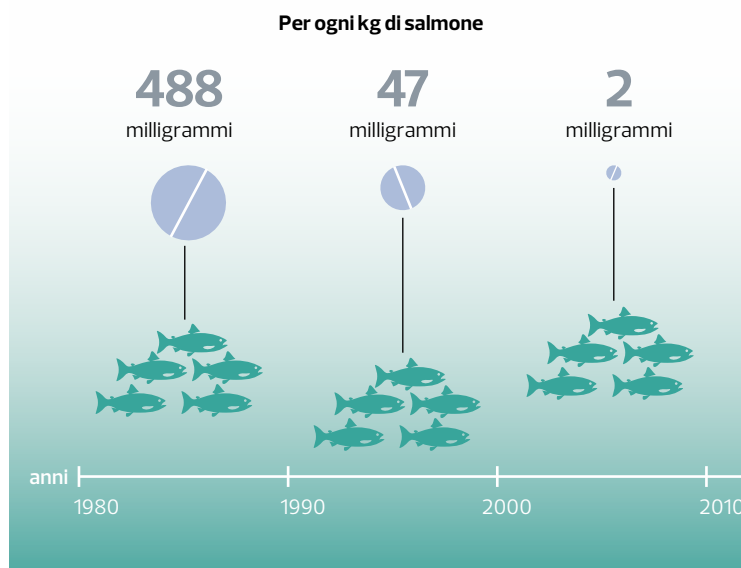
Ingredienti dei mangimi: sempre più di origine vegetale

Nei mangimi si è ridotta la percentuale di farine e olio di pesce, a favore di proteine e grassi alternativi, prevalentemente di origine vegetale. Tuttavia dal 2013 è stato riammesso l'uso di farine di origine animale (maiali e pollo) considerate sicure.



Uso degli antibiotici: un crollo verticale

Il salmone pieno di antibiotici? Questo era vero in passato e oggi solo per alcune zone, come il Cile. Ora si preferisce vaccinare i piccoli esemplari, uno per uno. Ecco di quanto sono diminuite le vendite di antibiotici (in mg) per ogni kg di salmone allevato.



Fonte: rielaborazioni Altroconsumo su dati Sintef, lme, Sarf, lffo, Fiskeridirektoratet

Fermi tutti, per due mesi o più

Un'accusa molto forte è che negli allevamenti intensivi i reflui non vengono mai lavati via e si lasciano semplicemente cadere attraverso le reti. Il gruppo ambientalista norvegese Green Warriors denuncia che gli allevamenti di salmone norvegesi sporcano il fondo marino quanto 70 mila maiali di 90 chili ciascuno, "soffocando" così le altre specie. Oltre agli escrementi, ci sono altri rifiuti organici: alcuni salmoni muoiono nelle gabbie. Anche le fughe accidentali dei salmoni dagli allevamenti rappresentano una minaccia per la biodiversità e per l'ecosistema circostante, per questo motivo in Norvegia si usano salmoni sterili. Premettendo che non esistono

allevamenti a impatto zero (vedi grafica a pag. 39), Christopher Grøvdal Rønbeck del Direttorato della Pesca spiega che, in Norvegia, «per limitare la contaminazione delle acque, esistono delle distanze di sicurezza tra una vasca e l'altra. La legge norvegese prevede che i pesci non occupino più del 2,5% del volume complessivo della gabbia galleggiante, per potersi muovere agevolmente: il 97,5% dello spazio deve restare libero». Il regime di concessione delle licenze è molto severo. «Gli allevamenti di salmone sono consentiti dove ci sono correnti tali da garantire un adeguato ricambio d'acqua. Nelle gabbie galleggianti i salmoni ci restano per 14-22 mesi, fino a raggiungere la taglia commerciale di

circa 4-6 kg. Tra un ciclo di produzione e l'altro c'è un periodo di fermo di due mesi, eventualmente prolungabile, in cui le vasche vengono completamente svuotate dai pesci». L'impatto ambientale sull'ecosistema dei fiordi è monitorato con regolarità. «Se l'impatto peggiora, il produttore deve diminuire la produzione, per tornare nei parametri», conclude Grøvdal Rønbeck. Tutto questo a garanzia sia dell'ambiente sia della salute dei pesci.

Il "pidocchio" del salmone

Uno dei problemi principali che affliggono la produzione di salmone è quello dei parassiti, in particolare un tipo di pidocchio di mare ("sea lice"), contro il quale è necessario usare farmaci antiparassitari, altrimenti le perdite economiche potrebbero essere ingenti. Per limitare il loro uso si sta lavorando all'introduzione di alternative più sostenibili. Solvig van Nes, esperta di acquacoltura per Bellona, fondazione che si occupa di soluzioni produttive eco-sostenibili, spiega che sistemi alternativi alla chimica esistono: «Si può ricorrere all'uso di un pesce, il *Cyclopterus lumpus*, che si nutre di pidocchi e potrebbe essere immesso nelle vasche insieme ai salmoni».

Come si comportano le marche

Altroconsumo ha raccolto la documentazione pubblica sulle politiche sociali e ambientali di tutti i marchi di salmone affumicato del test (pag. 34). Tali evidenze sono state trasmesse alle aziende per raccogliere commenti e correzioni e sono poi state usate per fare le nostre valutazioni (qui a fianco). Le marche del test appartengono a tre tipi di aziende: quelle che controllano tutta la filiera (dalla pesca e/o allevamento fino alla commercializzazione), poi ci sono i supermercati, infine le aziende distributrici (acquistano il prodotto finito per commercializzarlo in Italia). Le prime dimostrano un impegno etico limitato: quando questo c'è, è maggiore per gli aspetti ambientali che per quelli sociali. Fa eccezione Marine Harvest, premiata come "scelta etica", insieme a due supermercati, Carrefour e Coop. Questi non pubblicano informazioni specifiche sul salmone, però hanno politiche socio-ambientali estese a tutti i fornitori dei prodotti che riportano il loro marchio. I supermercati che non ottengono giudizi positivi (Esselunga e Conad) dimostrano comunque maggiore impegno rispetto ai distributori (La Nef, Aqua Food, KV Nordic, Sal Seafood, La Riunione), nessuno dei quali comunica il proprio impegno sui temi etici. ■

PER UNA SCELTA ETICA

Delle 14 marche considerate nel test (vedi a pagina 34), ecco quelle che superano le nostre prove etiche. Due su tre sono supermercati.



★★★★

CARREFOUR

Il colosso dei supermercati ha un codice di condotta per i fornitori che sposa le convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e il Global Compact dell'Onu.



★★★★

HARBOUR SALMON CO.

L'azienda Marine Harvest, che è leader di mercato a livello europeo, garantisce la sostenibilità su tutta la filiera, anche grazie all'adozione delle certificazioni Global Gap e Aquaculture Stewardship Council (ASC).



★★★★

COOP

Sul sito pubblica informazioni complete e aggiornate riguardanti il suo impegno etico. Tutti i fornitori a marchio Coop devono rispettare i principi della certificazione SA 8000, che è molto rigorosa in materia di diritti umani e dei lavoratori.



Il giudizio è espresso con un numero di stelle, da uno (pessimo) a cinque (ottimo).

CASCA IN PIEDI

ASSICURATI UNA BUONA TUTELA PER UNA BREVE VACANZA
O PER TUTTI I TUOI SPOSTAMENTI DURANTE L'ANNO



 **ALTROCONSUMO**
Il tuo punto di forza

Sottoscrivi la polizza Viaggi Nostop Vacanza di Europ Assistance con lo sconto del 20%. Avrai accesso al servizio docticare.it, un rimborso se perdi il bagaglio, assistenza in caso di controversie e altro ancora. Agevolazioni estese ai familiari.

www.altroconsumo.it/vantaggi

RISPARMI
430€



A CIASCUNO IL SUO

Qual è il materasso migliore per cadere felici nelle braccia di Morfeo? Dipende da voi. Il nostro test vi dà qualche dritta.

di Adelia Piva

IN SINTESI

- Abbiamo messo alla prova sostegno del corpo, elasticità, traspirabilità e durata di 15 materassi
- Come scegliere il materasso che fa per voi tenendo conto delle vostre caratteristiche e del vostro senso del comfort

De gustibus non disputandum est, il gusto non si discute neanche quando si parla di materassi. Ed è al nostro gusto che dobbiamo affidarci per sceglierne uno, consapevoli che non esiste il materasso perfetto in assoluto, ma bisogna trovare quello più adatto al nostro modo di dormire, alle nostre caratteristiche fisiche e anche al nostro personale concetto di comfort. È anche vero che un buon materasso deve sorreggere il peso del nostro corpo nel modo giusto: deve essere abbastanza rigido per darci sostegno, ma non tanto da risultare scomodo. Perché non rimanga il compagno di una notte, ma ci accolga almeno per

una decina di anni, non dobbiamo avere timore di provarlo. Come? Senza vergognarci di stare almeno dieci minuti sdraiati sul materasso del negozio, meglio se nella posizione che solitamente assumiamo quando dormiamo. Supini e fermi come mummie oppure provando a girarci di continuo per vedere come risponde al nostro sonno inquieto, mettendosi in posizione fetale oppure sdraiati a pancia in giù. Il commesso sorriderà forse, (se lo fa è comunque poco professionale), ma non importa, tanto probabilmente non lo rivedrete più. Quindi, provate a sdraiarvi di schiena e a far passare una mano tra la zona lombare e il materasso: se c'è troppo

spazio significa che il materasso è troppo rigido rispetto alle vostre caratteristiche fisiche, se invece la mano non passa o lo fa con difficoltà, il materasso è troppo molle e il corpo sprofonda. Non va bene, il materasso dovrebbe rispettare la naturale curvatura della colonna vertebrale. Anche il peso conta: per chi è più pesante meglio un materasso più rigido, che sostenga il corpo, rispetto a uno troppo molle. Se si è magri, invece, il materasso deve essere più flessibile perché il corpo possa aderire bene. In realtà, comunque, non è facile districarsi tra i materassi in vendita: meglio il lattice? La schiuma? Le molle insacchettate? La verità è che ormai i produttori combinano strati di materiali diversi alla ricerca della formula migliore. Per aiutarvi nella scelta abbiamo testato 15 materassi tra le tipologie più diffuse: sette in memory foam, cinque a molle insacchettate (di questi, tre con strato superficiale in memory foam, mentre il modello Performa di Eminflex in micromolle) e tre in lattice (di cui uno con strato in memory foam). In generale, possiamo dire che hanno superato quasi tutti bene le prove a cui li abbiamo sottoposti, tanto che la qualità è piuttosto alta. Come spesso succede, in fondo alla classifica c'è il modello più costoso, Tempur, che arriva a costare quasi 1.400 euro. Insomma, il prezzo alto non è garanzia di qualità.

Un comfort ad personam

Sulle caratteristiche dei materassi entrano sempre in gioco le preferenze personali. Per esempio, sulla rigidità meglio non fidarsi troppo dei produttori, che tendono a dichiarare i materassi come più rigidi di quanto sono in realtà. Lo fanno forse per assecondare la convinzione diffusa che un materasso più rigido faccia stare meglio la schiena (abbondano i modelli che si definiscono "ortopedici" perché fatti con materiali più duri), ma questo non è sempre vero: la durezza è soprattutto una questione di comfort personale.

Come si vede in tabella, nessuno dei materassi testati è risultato rigido: questo perché il metodo per il test di rigidità è standardizzato a livello europeo, mentre le corrispondenti definizioni no. Quindi, spesso troviamo in etichetta l'indicazione rigido anche per materassi che non lo sono. Ci abbiamo pensato noi e per aiutarvi abbiamo misurato l'effettiva rigidità dei modelli del test.

Il più rigido è Eminflex Union, il più morbido è risultato invece Tempur Original 21. Il nostro test è oggettivo, ma ogni persona ha le proprie caratteristiche,

che sono uniche. Resta di conseguenza fondamentale provare il materasso prima di comprarlo.

A letto la coppia scoppia

Scegliere il materasso sbagliato per il talamo nuziale può trasformarsi in una fonte di litigi poco salutare per la coppia. Lei è freddolosa, lui è caloroso. Lei è piccolina ed esile, lui un Marcantonio di un metro e 90 per 90 chili. Lei dorme rannicchiata sul fianco, Lui sulla schiena. In questi casi è meglio che non condividano lo stesso materasso matrimoniale. E paradossalmente è meglio che separino i materassi per rimanere insieme più a lungo: possono

scegliere due modelli singoli che abbiano diversi gradi di rigidità, così entrambi avranno il giusto supporto durante il riposo. Per Lui e per chi dorme supino, il nostro test promuove per il sostegno del corpo Ennerev Physio 7, mentre non hanno brillato in questa prova Magniflex Magnistretch 10 e Tempur Original 21. Mentre per Lei e per chi dorme sul fianco è Flou Adaptive ad aver dato i risultati migliori.

Nella scelta dei due materassi, la nostra coppia dovrà anche prendere in considerazione la temperatura. Infatti, Lei che è più freddolosa dovrebbe scegliere un materasso che trattiene di più il calore (Permafex Delice nel test), mentre Lui,

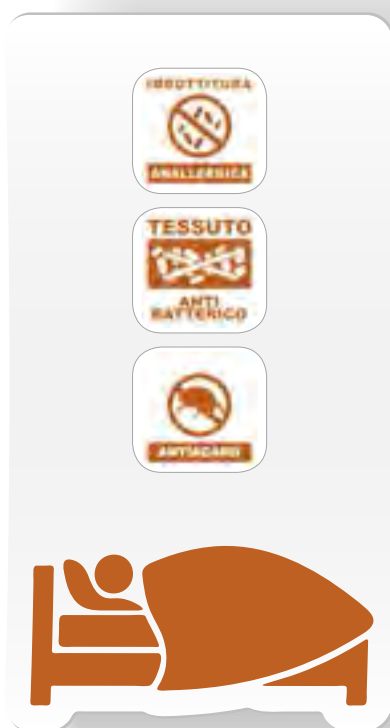
IL DIFETTO C'È E SI VEDE

Compra in una televendita il materasso Eminflex Mito Bioenergy, ma quando arriva scopre che è difettoso.

Il nostro socio, Giuseppe Ferrigno, vuole cambiare il materasso e coglie al volo l'offerta che vede in tv del materasso Eminflex modello Mito Bioenergy. La televendita è convincente e il signor Ferrigno non si aspetta certo la brutta sorpresa che troverà nel pacco. Mette il materasso sul letto e si accorge che è difettoso: la superficie non è uniforme. Chiama subito Eminflex per chiedere la sostituzione. L'azienda chiede al nostro socio di fare una foto del materasso con un bastone messo

perpendicolarmente in modo da evidenziare il difetto. Il signor Ferrigno manda le foto come richiesto (vedi qui sotto). Il tecnico della Eminflex non è d'accordo e sostiene che dalle foto non emerge alcun difetto, così l'azienda rifiuta la sostituzione. Il signor Ferrigno, sicuro del suo diritto alla sostituzione in quanto il materasso un difetto ce l'ha ed è in garanzia, chiede il nostro intervento. Sollecitiamo l'azienda bolognese a ottemperare alla legge sulla garanzia. E il materasso viene sostituito.





Antiacaro, antibatterico e anallergico: tutti questi claim vengono usati dai produttori per dare un'aura di sicurezza sanitaria ai loro materassi. Peccato che dietro non ci sia uno standard definito, ma soprattutto marketing. Per esempio, un materasso in memory o in lattice è antiacaro di default perché gli acari non vivono in materiali sintetici, ma hanno bisogno di quelli naturali come lana e piume. Mentre "antibatterico" non è legato al materiale, ma al trattamento a cui è sottoposto: su cui la legge non prevede standard a sostegno della definizione.




che ha sempre caldo, dovrebbe orientarsi su quello più fresco (Manifattura Falomo Balance de Luxe). Comunque in tabella si può vedere il livello di calore che abbiamo misurato. Non è finita. Lui suda parecchio d'estate e quindi ha bisogno di un materasso con una buona traspirabilità cioè che consenta il ricircolo dell'aria. Nel nostro test il più traspirante è risultato essere Dorelan Nube.

Dormiamo bene insieme anche per più di dieci anni

I materassi del test resistono bene all'usura e dopo dieci anni ci sostengono ancora bene, quasi come fossero nuovi. Nel nostro test di fatica (un grosso cilindro viene fatto passare sui materassi per 30.000 cicli simulando dieci anni di utilizzo) nessun materasso è rimasto danneggiato, ma tutti hanno mostrato una minima variazione di rigidità rispetto a quando erano nuovi (è normale entro certi limiti). A mantenersi più in forma sono stati Mondo Convenienza, Ikea e Simmons. Invecchia meno bene Tempur che ha mostrato una perdita di rigidità maggiore, ma comunque accettabile. ■

Materassi

Materassi

		PREZZO	CARATTERISTICHE				RISULTATI		QUALITÀ GLOBALE %
		In euro min - max (ottobre 2016)	Materiale	Rigidità misurata	Livello di calore misurato	Intensità effetto memory misurata	Prestazioni	Durata	
	EMINFLEX Performa	358	micromolle insacchettate + memory foam	morbido	medio	forte	★★★★	★★★★★	72
	MONDO CONVENIENZA Onda Memory	145 - 178	poliuretano + memory foam	medio	medio	forte	★★★	★★★★★	71
	ENNEREV Physio 7	350 - 600	molle insacchettate + poliuretano	medio	fresco	n.d.	★★★★	★★★★★	71
	IKEA Morgedal	140	poliuretano + lattice	morbido	medio	n.d.	★★★	★★★★★	70
	MANIFATTURA Falomo Balance de Luxe	590 - 666	molle insacchettate + memory foam	morbido	fresco	forte	★★★★	★★★★★	69
	FABRICATORE Body Memory Plus	278 - 313	lattice + memory foam	morbido	medio	medio	★★★	★★★★★	67
	PERMAFLEX Delice	550 - 842	poliuretano + memory foam	morbido	caldo	forte	★★★★	★★★★	67
	DORELAN Nube	625 - 750	poliuretano + memory foam	morbido	medio	medio	★★★★	★★★★	67
	EMINFLEX Union	238	molle insacchettate + poliuretano	medio	fresco	n.d.	★★★★	★★★★	67
	SIMMONS Grand Tradition (climatizzato)	850 - 1.253	molle insacchettate + memory foam	medio	fresco	medio	★★★	★★★★★	66
	FLOU Adaptive	970 - 1.020	poliuretano + memory foam	molto morbido	medio	forte	★★★★	★★★★	66
	PIRELLI Benessere Evo	499 - 670	lattice	molto morbido	caldo	n.d.	★★★★	★★★★	65
	MORFEUS Mistral	470 - 573	poliuretano + memory foam	medio	medio	medio	★★★	★★★★	65
	MAGNIFLEX Magnistretch 10	550	poliuretano + memory foam	molto morbido	medio	leggero	★★★	★★★★	63
	TEMPUR Original 21	1.170 - 1.395	poliuretano + memory foam	molto morbido	medio	forte	★★★	★★★★	60

n.d. giudizio non disponibile

Risultati completi su www.altroconsumo.it/materassi

■ qualità buona ■ qualità media

LA NOSTRA SCELTA: MATERASSI



MIGLIORE
DEL TEST

72 QUALITÀ
BUONA

EMINFLEX Performa
358 €

PRO A micromolle insacchettate con uno strato di memory foam di 2 cm e uno di schiuma da 3,3 cm da entrambi i lati. Sostiene bene il corpo in ogni posizione e qualsiasi sia la corporatura. È piuttosto morbido e garantisce un livello di calore intermedio. Indicato per le persone esili che dormono supine o a pancia in giù. Buona la traspirabilità. Lo strato superficiale garantisce un forte effetto "memory". Ha un'ottima elasticità e una buona durata nel tempo.

CONTRO Non ha particolari punti deboli.

A MOLLE INSACCHETTATE

Sono molle che garantiscono elasticità e solidità unite a uno strato di memory foam in superficie che dà maggiore comfort e calore.

Il cuore del materasso, però, sono le molle che sono singolarmente inserite in un sacchettino di tessuto, che evita "frizioni" tra le molle stesse. Le molle consentono una buona aerazione e per questo sono adatte a chi suda molto e vive in aree molto calde d'estate.



MIGLIOR
ACQUISTO

71 QUALITÀ
BUONA

MONDO CONVENIENZA Onda Memory
145 - 178 €

PRO È un materasso formato da uno strato base in schiuma e da uno strato in memory foam da 7,5 cm. Di media rigidità, sostiene bene il corpo ed è particolarmente indicato per le persone robuste che dormono supine o prone. L'effetto memory è intenso. Discreta la traspirabilità. Ottima la durata: questo materasso ha superato brillantemente il test di fatica che simula 10 anni di utilizzo mostrando una variazione di rigidità di appena l'1% rispetto a quando era nuovo.

CONTRO Non ci sono punti deboli da segnalare.

MEMORY FOAM

La caratteristica principale di questo materiale è la flessibilità, che permette di distribuire al meglio la pressione durante il riposo.

Si adatta bene ai contorni del corpo, è l'ideale per le persone più magre e per chi si muove poco nel sonno.

Meno confortevole per chi invece si agita molto mentre dorme perché ci mette un po' ad adattarsi alle nuove posizioni che vengono assunte.



MIGLIOR
ACQUISTO

70 QUALITÀ
BUONA

IKEA Morgedal
140 €

PRO Il prezzo è davvero competitivo e la qualità buona: un Miglior Acquisto senza dubbio. Lo strato di base è in schiuma, sopra ci sono 10 cm di lattice con cinque zone differenziate. È un materasso morbido che garantisce un buon sostegno a chi dorme supino o prono, un po' meno a chi sta sul fianco. Adatto soprattutto a chi si muove molto nel sonno perché risponde subito ai movimenti. Ha una durata eccellente: il test di fatica dice che fra dieci anni resterà uguale.

CONTRO La traspirabilità è solo accettabile.

LATTICE

A differenza di quelli in memory foam, i materassi in lattice sono ideali per chi a letto non si dà pace e cambia spesso posizione perché assecondano bene i movimenti del corpo, favorendo un sonno ininterrotto. Sono molto flessibili e si adattano ai contorni del corpo distribuendo la pressione in modo uniforme. Spesso i materassi con il cuore in lattice hanno anche uno strato in memory foam in superficie, che conferisce solitamente maggiore comfort e calore.



GASATA IN CASA

Consente di produrre meno rifiuti, ma costa di più di quella in bottiglia.
A pesare sul portafoglio, il gasatore e le ricariche.

di Sonia Sartori

IN SINTESI

- Test su cinque apparecchi per gasare l'acqua
- Prove di laboratorio sul contenuto reale di gas e sulla sicurezza
- Valutazione dei costi e dell'impatto ambientale

Se da tempo avete smesso di acquistare le bottiglie di acqua naturale al supermercato e preferite quella del rubinetto (del resto le nostre inchieste hanno dimostrato che in generale a casa l'acqua è di buona qualità), state sicuramente risparmiando soldi e inquinando di meno. Certo, obiettano gli amanti dell'acqua frizzante, è facile se a piacerli è l'acqua "liscia". Ma i cultori delle bollicine? Anche chi, per intenderci, sceglie la marca di acqua più frizzante possibile può abbandonare la strada del supermercato. Purtroppo però in questo caso non è una scelta economica: creare le bramate bollicine con un apparecchio gasatore in un anno costa 265 euro, contro i 204 euro in media se l'acqua si acquista in bottiglia. Questo e altro è emerso dal nostro test su cinque modelli, tra cui anche quello della Beghelli che offre tre funzioni: filtra, addolcisce l'acqua del rubinetto e la frizza.

Gli apparecchi gasatori funzionano grazie a un motore, un cilindro in metallo che contiene il gas alimentare (in etichetta indicato con E290) e una bottiglia in cui l'acqua viene resa frizzante. La quantità di gas contenuta nel cilindro è il vero punto critico di questi apparecchi, perché è risultato che non corrisponde sempre a quella dichiarata dai produttori.

Promesse tante bollicine con poco gas

Tutti i cilindri dichiarano 425 grammi di gas, ma con Beghelli se ne usano 85 grammi in meno, con Imetec 71: è possibile che non siano stati riempiti a sufficienza oppure che il gas ci sia ma non si riesca a utilizzarlo. Altra discrepanza: gli apparecchi del test dichiarano sulla confezione che "gasano fino a 80 litri di acqua"; in laboratorio abbiamo regolato al massimo l'uscita di gas e abbiamo calcolato la quantità di litri d'acqua frizzante prodotta usando una ricarica.

Non ci aspettavamo magari di raggiungere proprio gli 80 litri, ma neppure di fermarci - nel caso migliore - a 44 litri con Sodastream Jet. Happy Frizz non dichiara quanti litri può preparare, ma a fine prova abbiamo ricavato 64 litri (è il motivo per cui ha un costo annuo basso).

Cartellino rosso anche sulla capacità dichiarata delle bottiglie in ml: il contenuto misurato è sempre inferiore, anche di 100 ml, rispetto a quello dichiarato. Sodastream Jet e Happy Frizz sono penalizzati nel giudizio per l'assenza di alcune di queste informazioni.

Bollicine in casa? L'ambiente ringrazia

Se si passa dall'acqua naturale in bottiglia a quella del rubinetto si opera un taglio netto alla produzione e smaltimento della plastica. Non è esattamente così con le bollicine fatte in casa: anche se in piccola quantità, i rifiuti ci sono, come abbiamo illustrato nel riquadro qui a fianco. Un gasatore è pur sempre un apparecchio che va smaltito nelle isole ecologiche o se funziona con alimentazione elettrica o batteria (cioè è un raee) si può riportare al negozio al momento di acquistarne uno nuovo. Per quanto riguarda le bottiglie, il materiale usato è il Pet, facile da riciclare e non tossico. Ci soffermiamo su questo punto per rispondere ai dubbi sollevati da alcuni soci sulla migrazione nell'acqua delle sostanze chimiche con cui è fatto il Pet: nel 2012 un nostro test ha escluso questa possibilità. ▶

Ambiente salvato, ma a metà

Abbiamo messo a confronto i rifiuti (in kg) prodotti da una persona nell'arco di un anno se consuma acqua frizzante in bottiglie di plastica o se usa un gasatore.

ACQUA GASATA

Plastica: 16,79



GASATORI

Cilindro: 0,16

Bottiglia di plastica: 0,90



Bollicine fai da te: le più care

In base alla vostra scelta, ecco quanto si spende in media per bere due litri di acqua al giorno in un anno.

1,28 €



Rubinetto

197 €



Naturale

204 €



Frizzante

265 €



Con gasatore

PROVE DI SICUREZZA



SOTTO PRESSIONE Ci siamo chiesti: se continuiamo a gasare una bottiglia già piena di gas cosa succede? Le bottiglie si deformano ma non si rompono (+ 20 bar per 30 secondi). Abbiamo incluso nel test anche una prova di caduta: i modelli non si sono danneggiati.



DITA IN PERICOLO Beghelli e Imetec hanno spigoli e angoli taglienti e spazi dove le dita potrebbero incastrarsi.

SOCIAL@ ACQUA

OFFRIAMO A TUTTI UN SERVIZIO
DI ANALISI DA CONDIVIDERE



Dubbi sull'acqua potabile? Li puoi affrontare grazie al nostro servizio **We Test Water**, piattaforma online di Altroconsumo, disponibile anche come app. Sul sito trovi i risultati delle analisi sull'acqua eseguite dal laboratorio specializzato CSA: verifica se c'è già la tua zona. Altrimenti puoi creare gruppi per fare analisi chimico-fisiche dell'acqua potabile a un prezzo speciale. Invita chi vuoi a partecipare al progetto.

wetestwater.altroconsumo.it

Si risparmia? Non proprio

Per calcolare quanto costa bere acqua frizzante fatta in casa con un apparecchio gasatore, ipotizzando un consumo di due litri al giorno (come consiglia l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità), abbiamo preso come riferimento un periodo di cinque anni sul quale abbiamo ammortizzato il prezzo di acquisto dell'apparecchio, il costo dell'acqua del rubinetto, il prezzo delle ricariche di gas e quello delle bottiglie da sostituire una volta arrivate a scadenza (tutte dovrebbero riportarla). Happy Frizz

Essential è il gasatore che fa spendere di meno, 132 euro l'anno, anche perché il prezzo d'acquisto è il più basso. Il più caro è Beghelli, anche se non si può confrontare, essendo un apparecchio con due funzioni in più, filtro e addolcitore. Con Sodastream Power black si spendono in un anno 295 euro.

Meno gas e care, l'esperienza dei soci

Ricariche: può succedere che si paghi una ricarica con un peso minore di quello dichiarato in etichetta, come ci racconta Fulvio Pensotti, socio di Sesto

I PRODOTTI TESTATI: GASATORI

MIGLIORE
DEL TEST

MIGLIOR
ACQUISTO



66 QUALITÀ
BUONA

SODASTREAM Power black

138-175 €

Costo annuo: 295€

PRO Facile da usare e da pulire: le istruzioni sono chiare e dettagliate; semplice inserire ed estrarre la bottiglia. L'unico che si aggiudica cinque stelle nella prova sulla sicurezza.

CONTRO Contenuto in gas inferiore alle aspettative.

Tipo di apparecchio:

gasatore acqua e altre bibite

Numero di bottiglie incluse: 1

Peso con cilindro pieno: 3,8 Kg

Litri gasati dichiarati: 80

Contenuto di gas: ★★

Sicurezza: ★★★★★

Inserimento della bottiglia: ★★★★★

Pulizia: ★★★★★

Manutenzione: ★★★★★

MIGLIOR
PREZZO



63 QUALITÀ
MEDIA

HAPPY FRIZZ Essential

60-68 €

Costo annuo: 132€

PRO Il più economico, sia come apparecchio che come ricariche. Offre una qualità discreta.

CONTRO Un po' meno stabile degli altri a causa del suo peso leggero, che però lo rende molto più facile da usare. Poche informazioni nel manuale.

Tipo di apparecchio:

gasatore acqua e altre bibite

Numero di bottiglie incluse: 1

Peso con cilindro pieno: 2,2 Kg

Litri gasati dichiarati: non disponibile

Contenuto di gas: ★★★★★

Sicurezza: ★★★★★

Inserimento della bottiglia: ★★★

Pulizia: ★★★★★

Manutenzione: ★★★★★

La qualità è indicata con un numero di stelle, da uno (pessimo) a cinque (ottimo).

San Giovanni. «Di solito acquisto una ricarica ogni due settimane e spendo circa 12 euro. Sto attento al peso dei cilindri da quando una volta mi è capitato di pesarne uno appena comprato e di accorgermi che c'erano 40 grammi in meno di gas. L'ho riportato in negozio e l'ho cambiato». Insomma, è consigliabile pesare su una bilancia digitale da cucina il peso della ricarica nuova.

Un altro nostro socio, Giorgio Bertolino, già tempo fa ci aveva segnalato il costo elevato delle ricariche di una particolare marca di gasatore: «Un cilindro costa 13

euro: è un costo elevatissimo - ci aveva scritto - visto che l'anidride carbonica costa pochi centesimi di euro. Purtroppo è così perché il mercato è monopolio di pochi». Considerazioni corrette, le condividiamo pienamente.

Bollicine molto facili

Abbiamo valutato la facilità di utilizzo di questi apparecchi quando si inseriscono e si estraggono bottiglia e cilindro e si regola la quantità di gas, per ottenere un'acqua più o meno frizzante. E anche pulizia e manutenzione. Promossi tutti

e cinque i prodotti. Sodastream power black si distingue in positivo perché ha un sistema di chiusura a scatto per inserire la bottiglia d'acqua molto comodo e veloce. Il meno agevole è risultato Beghelli, perché richiede più sforzo e più tempo, anche se risulta quello più accessibile per la sostituzione del cilindro e la manutenzione.

Per quanto riguarda i manuali d'istruzione, quello di Happy Frizz essential è avaro di informazioni su aspetti importanti come l'utilizzo, la sicurezza e lo smaltimento a fine vita. ■



59 QUALITÀ MEDIA

SODASTREAM Jet

35-70 €

Costo annuo: 233€

PRO Facile da usare e da pulire. Leggero e compatto. Buono il prezzo di acquisto.

CONTRO Il costo annuo è elevato: il riempimento è inferiore al dichiarato.

Tipo di apparecchio: gasatore acqua

Numero di bottiglie incluse: 4

Peso con cilindro pieno: 2,3 Kg

Litri gasati dichiarati: 80

Contenuto di gas: ★★

Sicurezza: ★★★★★

Inserimento della bottiglia: ★★★

Pulizia: ★★★★★

Manutenzione: ★★★★★



51 QUALITÀ MEDIA

BEGHELLI 3331

125-199 €

Costo annuo: 524€

PRO Buone le prestazioni nel gasare, ma anche nel filtrare e nell'addolcire l'acqua (le ultime due funzioni le abbiamo testate in passato e non rientrano nel giudizio globale). Molto stabile e sicuro.

CONTRO Ingombrante e pesante. Il gas è inferiore a quanto dichiarato.

Tipo di apparecchio: filtra, addolcisce e gasa

Numero di bottiglie incluse: 2

Peso con cilindro pieno: 6,3 Kg

Litri gasati dichiarati: 80

Contenuto di gas: ★

Sicurezza: ★★★★★

Inserimento della bottiglia: ★★★

Pulizia: ★★★★★

Manutenzione: ★★★★★



47 QUALITÀ MEDIA

IMETEC Bubbles 100

58-101 €

Costo annuo: 196€

PRO Facile da usare e da pulire. Uno tra i meno cari.

CONTRO Mancano 70 grammi di gas, rispetto a quanto dichiarato. Non è perfettamente sicuro: ci sono spigoli e angoli pericolosi per le dita.

Tipo di apparecchio: gasatore acqua

Numero di bottiglie incluse: 1

Peso con cilindro pieno: 2,3 Kg

Litri gasati dichiarati: 80

Contenuto di gas: ★

Sicurezza: ★★★

Inserimento della bottiglia: ★★★★★

Pulizia: ★★★★★

Manutenzione: ★★★

IL RISPARMIO NON È IN CAPSULE

Test su tre tipi di macchine: con le capsule il caffè è più cremoso, ma spendi 400 euro in più rispetto a chicchi o macinato.

di Stefania Villa



Un momento del test, in cui misuriamo la temperatura di erogazione del caffè: quella ottimale è di 67 °C. Dall'esterno delle tazzine trasparenti misuriamo anche l'altezza della crema.

Le macchine per il caffè a capsule sono pratiche: compatte, facili da usare e non sporcano. Il caffè è diviso in monoporzioni sigillate, che ne mantengono bene tutte le proprietà. E sulla qualità dell'espresso niente da dire: nei nostri test è risultata buona. Tra tutti questi vantaggi e il marketing, queste macchine sono oggi molto più diffuse rispetto alle automatiche - con cui si fa l'espresso da caffè in chicchi o macinato, solo premendo un bottone - e alle manuali, che usano macinato o cialde (monoporzioni in cellulosa) e hanno la caratteristica manopola delle macchine da bar. Anche se meno vendute, anche le automatiche e le manuali fanno un buon caffè e sul lungo periodo sono più convenienti: in media una capsula costa 34 centesimi, quasi il quadruplo degli 8-9 centesimi che si spendono per un espresso fatto macinando i chicchi o usando la polvere. Pochi centesimi, ma che sommati si sentono, arrivando fino a 400 euro all'anno (vedi a pag. 52 e il costo annuo nelle tabelle). Per cui, anche se il prezzo delle macchine a capsule può essere più basso, alla fine si spende di più durante l'anno e il risparmio si vanifica. Se si fanno tanti caffè, gli altri tipi di macchine sono da valutare. Ultimo, ma non meno importante: chicchi, polvere e cialde sono anche meno inquinanti.

È questione di gusto

Oltre alle prove di laboratorio, abbiamo sottoposto i caffè a una giuria di assaggiatori: con ogni apparecchio abbiamo usato sia una miscela 100% arabica sia una mista arabica e robusta; per le macchine a capsule abbiamo testato quelle originali previste dal produttore, anche se le compatibili, meno care, possono comunque andare bene (con un test a parte abbiamo simulato un anno di uso intensivo di due macchine, facendo 1.700 espressi con capsule compatibili e abbiamo visto che non danneggiano l'apparecchio). Ogni assaggiatore, senza vedere da quale macchina proveniva il caffè, ne ha valutato aroma, intensità, corposità, equilibrio tra i sapori e la crema (colonna "Prova di assaggio"). Poi, chiaro, quando si parla di caffè subentrano tante altre preferenze: per un espresso cremoso, come al bar, sono le macchine a capsula le migliori. Chi non ci tiene e preferisce la freschezza del caffè appena macinato o vuole farsi la sua miscela, dovrà acquistare un'automatica o una manuale. In ogni caso, occhio ai modelli: per ogni categoria la buona qualità non è per forza nel prezzo più alto.

MACCHINE PER IL CAFFÈ: A CAPSULE



MIGLIORE
DEL TEST

80 QUALITÀ
BUONA

De' Longhi

EN 550 Lattissima Touch

278-442 €

Costo annuo: 578 €

PRO Macchina silenziosa, fa un buon caffè, anche velocemente (circa 13 secondi) e a una buona temperatura. Fa buoni cappuccini semplicemente premendo un pulsante. Avvisa tramite una spia quando è il momento di eseguire la pulizia o la decalcificazione.

CONTRO Fa solo un caffè per volta e c'è qualche piccolo gocciolamento al termine dell'erogazione.

IL NOSTRO PARERE Risultati complessivamente molto buoni, facile da usare e pulire. Caffè apprezzato dalla nostra giuria, in particolare per la cremosità.



MIGLIOR
ACQUISTO

78 QUALITÀ
BUONA

Krups

Inissia XN1001

59-101 €

Costo annuo: 532 €

PRO Questa macchina del caffè in capsule è poco ingombrante ed è quindi indicata per chi ha poco spazio. Fa un buon caffè, rapidamente ed è semplice da pulire.

CONTRO Fa un caffè alla volta e a una temperatura un po' troppo alta; non può fare schiuma di latte per il cappuccino.

IL NOSTRO PARERE Si tratta di un modello base, senza funzioni aggiuntive. Ma fa un caffè buono e cremoso e il prezzo è molto conveniente, anche se - come per tutte le macchine in capsule - il costo del caffè all'anno è piuttosto alto.

Macchine per il caffè a capsule

		PREZZO		CARATTERISTICHE	RISULTATI							QUALITÀ GLOBALE %
		In euro min - max (ottobre 2016)	Costo annuo in euro (1.400 caffè all'anno)		Capsule	Prova di assaggio	Temperatura del caffè	Schiuma di latte	Tempo di preparazione	Facilità di decalcificazione	Affidabilità marca (giudizio dei soci)	
■	DE'LONGHI EN 550 Lattissima Touch	278-442	578	Nespresso	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	80
	KRUPS PRODIGIO&MILK Titan	174-254	555	Nespresso	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	78
	DE'LONGHI EN 80.YE Nespresso Inissia	84-133	533	Nespresso	★★★★	★★★★★	n.d.	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	78
	KITCHENAID Nespresso artisan 5KES0503EAC	287-451	582	Nespresso	★★★★	★★★★	n.d.	★★★★	★★★★★	★★★★★	n.d.	78
■	KRUPS Inissia XN1001	59-101	532	Nespresso	★★★★	★★★★	n.d.	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	78
	DE'LONGHI Nespresso Prodigio EN170.S	140-159	542	Nespresso	★★★★	★★★★★	n.d.	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	78
	KRUPS Pixie Clips XN3020	90-150	540	Nespresso	★★★★	★★★	n.d.	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	74
	DE'LONGHI Pixie Clips EN126	104-141	537	Nespresso	★★★★	★★★★★	n.d.	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	74
	DE'LONGHI Genio 2 Mini EDG 466	133-200	518	Dolce Gusto	★★★★	★★★★	n.d.	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	70
	BIALETTI CF 80 Cuore	80-170	553	Bialetti	★★★★	★★★★	n.d.	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★	70
	AEG LM7000 Fantasia	129-180	528	Lavazza A Modo Mio	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★	70
	DE'LONGHI EDG 636.S Stelia	72-150	508	Dolce Gusto	★★★★	★★★★	n.d.	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	68
	LAVAZZA Minù	35-85	514	Lavazza A Modo Mio	★★★★	★★★★	n.d.	★★★	★★★★★	★★★★★	★★★	67
	KRUPS Drop KP350B	97-160	512	Dolce Gusto	★★★★	★★★★	n.d.	★★★★	★	★★★★★	★★★★	65

n.d. non disponibile

Risultati completi su www.altroconsumo.it/alimentazione/caffe

■ qualità buona ■ qualità media

IN
CIFRE

126€

Macchina manuale: costo annuo per una famiglia, tra spesa per il caffè e costo di acquisto dell'apparecchio Miglior Acquisto.

149 €

Macchina automatica: costo annuo per una famiglia, tra spesa per il caffè e costo di acquisto dell'apparecchio Miglior Acquisto.

532€

Macchina a capsule: costo annuo per una famiglia, tra spesa per il caffè e costo di acquisto dell'apparecchio Miglior Acquisto.

400 €

Quanto si può risparmiare all'incirca, in un anno, usando una macchina manuale o automatica rispetto a una in capsule.

Il costo annuo per una famiglia è calcolato ipotizzando 1.400 caffè in 350 giorni (4 tazzine al giorno) e tenendo conto del costo di acquisto della macchina, ammortizzato su una sua ragionevole vita media di sei anni.

MACCHINE PER IL CAFFÈ: AUTOMATICHE (Chicchi o macinato)

MIGLIORE
DEL TEST75 QUALITÀ
BUONA

Saeco

Incanto HD8911/01

419-557 €

Costo annuo: 179 €

PRO Può essere usata sia con i chicchi che con il macinato. Il beccuccio inclinato per fare la schiuma di latte è molto comodo. Emette un segnale quando bisogna fare la decalcificazione.

CONTRO Un po' rumorosa. Essendo un'automatica non è velocissima a fare il caffè: circa 40 secondi.

IL NOSTRO PARERE Fa un buon caffè alla temperatura ottimale, semplice da usare e pulire.

MIGLIORE
DEL TEST75 QUALITÀ
BUONA

Saeco

Intelial Evo Bella HD8770/01

600 €

Costo annuo: 198 €

PRO Utilizzabile sia con il caffè in chicchi che con il macinato. Segnala quando fare la decalcificazione.

CONTRO Fa una schiuma di latte poco voluminosa. Prezzo molto alto, ma il basso costo annuo compensa.

IL NOSTRO PARERE Risultati buoni, simili all'altra Migliore del test in alto. Un po' più silenziosa e il caffè è un po' più corposo. Ottima la temperatura di erogazione del caffè. Semplice da pulire.

MIGLIOR
ACQUISTO72 QUALITÀ
BUONA

Gaggia

Naviglio HD 8749/01

294-359 €

Costo annuo: 149 €

PRO Comandi molto chiari, segnala quando eseguire la decalcificazione.

CONTRO Utilizzabile solo con caffè in chicchi. Erogazione del caffè non velocissima, come le altre macchine migliori del test. Qualche vibrazione e un po' di rumore durante l'uso. La schiuma di latte non è molto consistente.

IL NOSTRO PARERE Fa un caffè a temperatura ottimale, anche se poco cremoso. Facile la pulizia.

Macchine per il caffè automatiche

		PREZZO		CARATTERISTICHE		RISULTATI					QUALITÀ GLOBALE %
		In euro min - max (ottobre 2016)	Costo annuo in euro (1.400 caffè all'anno)	Caffè in chicchi	Caffè macinato	Prova di assaggio	Temperatura del caffè	Schiuma di latte	Tempo di preparazione	Facilità di decalcificazione	
SAECO	Incanto HD8911/01	419-557	179	✓	✓	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	75
SAECO	Intelia Evo Bella HD8770/01	600	198	✓	✓	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	75
	DE'LONGHI Eletta Plus 44.620.S	574-670	195	✓	✓	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	73
	SAECO Incanto HD8917/01	550-750	219	✓	✓	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	73
	SAECO GranBaristo Avanti HD8977/01	1199-1530	328	✓	✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	72
GAGGIA	Naviglio HD 8749/01	294-359	149	✓		★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	72
	DE'LONGHI ETAM 29.620.SB Autentica	688	213	✓	✓	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	71
	DE'LONGHI Primadonna XS ETAM 36.365.M	818	254	✓	✓	★★★	★★★	★★★★★	★★★	★★★★	67
	SAECO Minuto HD8763/01	554-660	199	✓		★★★	★★	★★★★★	★★★	★★★★	58

Macchine per il caffè manuali

		PREZZO		CARATTERISTICHE		RISULTATI					QUALITÀ GLOBALE %
		In euro min - max (ottobre 2016)	Costo annuo in euro (1.400 caffè all'anno)	Caffè macinato	Cialde	Prova di assaggio	Temperatura del caffè	Schiuma di latte	Tempo di preparazione	Facilità di decalcificazione	
GAGGIA	RI8423/11 Gran Gaggia Style	72-92	126	✓	✓	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★	76
	DE'LONGHI Dedica EC 680.M	151-309	138	✓	✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	74
	SAECO Poemia HD8425/21	135-155	136	✓	✓	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	73
	DE'LONGHI EC 201.CD.B	82-149	126	✓	✓	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	70
	KITCHENAID Artisan 5KES2102EER	547-849	210	✓		★★★	★★★	★★★★★	★★★	★★★	66
	ARIETE Konsuelo Cappuccino 1364	74-143	125		✓	★★★	★★★★★	★★★★★	★★	★	65
	ARIETE Café Roma Plus 1329/1	220-242	151	✓		★★★	★★★★★	★★★★★	★★★	★	65
	ELECTROLUX EasyPresso EEA111	90-120	129	✓		★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	64
	DE'LONGHI ECOV 311.BK	127-242	134	✓	✓	★★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★	63
	DE'LONGHI EC 221.CD	85	126	✓	✓	★★★	★★★★	★★★★	★★	★★★	62

Risultati completi su www.altroconsumo.it/alimentazione/caffe

■ qualità buona ■ qualità media

MACCHINE PER IL CAFFÈ: MANUALI (Macinato o cialde)



76 QUALITÀ BUONA

Gaggia

RI8423/11 Gran Gaggia Style

72-92 €

Costo annuo: 126 €

PRO Si può usare il caffè macinato o in cialde. Piuttosto compatta per essere una manuale. Segnala con una spia quando fare la decalcificazione.

CONTRO Vibra un po' durante l'utilizzo. Decalcificazione con parecchi passaggi.

IL NOSTRO PARERE Fa un buon caffè, anche se non tanto cremoso. Prezzo molto conveniente in confronto ad altri modelli più cari, rispetto ai quali ha ottenuto anche risultati migliori.

PER MAGGIORI INFO

Altroconsumo.it/alimentazione/caffe
Sul sito, oltre a trovare i risultati di molte altre macchine per il caffè testate (oltre 60 modelli), trovi i negozi in cui ciascun apparecchio costa meno, inclusi i negozi online, con i nostri giudizi sulla loro affidabilità. Trovi inoltre i risultati del test su 22 caffè in cialde e in polvere e tanti consigli sulla pulizia delle macchine, sui decalcificanti e i rimedi naturali.

TOP 5

Sul sito trovi i risultati aggiornati di tutti i nostri test. I prodotti migliori potrebbero essere riconoscibili anche nei negozi, grazie ai Sigilli di qualità, che facilitano la scelta dei prodotti che superano bene le nostre prove, ottenendo il titolo di **Miglior Acquisto** e **Migliore del Test**. Da oggi cerca i Sigilli.



TRAPANI

71 QUALITÀ BUONA
RYOBI RPD 1010-K
Da 100 €

PRO Robusto e efficace, anche nella foratura dei metalli. Un'utile funzione accessoria è la lampada che illumina l'area di lavoro intorno alla punta: questo permettere di vedere meglio dove si sta forando.

CONTRO Non è tra i trapani più potenti che abbiamo provato nel nostro test.
IL NOSTRO PARERE Un trapano robusto offerto a un prezzo interessante, considerando le caratteristiche tecniche e le prestazioni raggiunte nelle nostre prove. Se la cava bene con i metalli e discretamente con la foratura di muri o pietra, anche usando la percussione.

“Fora bene i metalli e ha una lampada che illumina dove lavori”

TRA GLI ALTRI PRODOTTI CONFRONTA

METABO SBE 1300	79
BOSCH PSB 1000-2 RCE	78
BOSCH PSB 850-2-RA	77
RYOBI RPD 1200-K	72
AEG SB2E 100RV	70



MICROONDE

70 QUALITÀ BUONA
CANDY CMG25DCS
Da 155 €

PRO Questo microonde è perfetto nel riscaldare i cibi in modo omogeneo e anche il grill funziona molto bene.

CONTRO Niente di particolare da segnalare.
IL NOSTRO PARERE Modello a libera installazione con timer digitale di buona qualità. È andato bene nella prova di scongelamento della carne macinata: è un buon prodotto sia per cucinare cibi congelati sia per la funzione grill. Sicuro sia in termini di calore irradiato all'esterno sia per quanto riguarda l'isolamento delle parti elettriche. Dispone di diversi accessori in dotazione e del blocco di sicurezza per bambini. Molto facile da pulire e il consumo energetico è migliore rispetto alla media.

“Funziona bene e consuma meno rispetto alla media”

TRA GLI ALTRI PRODOTTI CONFRONTA

SAMSUNG MG23H3125NW	71
WHIRLPOOL JC216SL Jet Cook	70
WHIRLPOOL MAX 36 SL	69
LG MH 6382	68
SAMSUNG MG 23F301ECW	66

MIGLIORE
DEL TEST

FOTOCAMERE

65 QUALITÀ
BUONA

CANON Powershot D30

Da 238 €

PRO Molto adatta alle riprese all'esterno: la qualità delle foto è soddisfacente e lo schermo posteriore è sempre visibile anche sotto luce solare diretta.

CONTRO La messa a fuoco è un po' lenta e si avverte facilmente un ritardo nello scatto.

IL NOSTRO PARERE Si tratta di una fotocamera di tipo "robusto", cioè adatta a chi ha bisogno di una macchina che sopporti eventuali cadute e non risenta di un contatto con la polvere o l'acqua. Le ottiche da 28 - 140 mm (f:3.9-4.8) consentono uno zoom pari a 5x. Queste lenti possono pertanto essere impiegate anche per foto a largo campo. Zoom modesto, ma sufficiente per primi piani.

"Fotocamera robusta, nata per sopportare cadute e polvere"

TRA GLI ALTRI PRODOTTI CONFRONTA

OLYMPUS Stylus TG-4	75
NIKON Coolpix AW130	69
OLYMPUS Stylus TG 860	64
PANASONIC Lumix DMC-FT30	59
FUJIFILM FinePix XP90	57

MIGLIOR
ACQUISTO

VINO CHIANTI

74 QUALITÀ
BUONALEONARDO Chianti
DOCG Riserva 2012

Da 6,59 €

PRO Intenso al profumo, corposo e persistente, ottiene un buon giudizio all'assaggio effettuato dai nostri esperti assaggiatori.

CONTRO È caratterizzato da un contenuto di solfiti abbastanza basso, anche se non è tra i prodotti che ne contengono di meno.

IL NOSTRO PARERE Questo vino merita il titolo di Miglior Acquisto: di buona qualità, ha il vantaggio di avere anche un prezzo onesto. Inoltre esce a testa alta dalle analisi di laboratorio e non delude il palato degli esperti assaggiatori. Con una comodità in più: si può acquistare anche al supermercato o negli ipermercati.

"Intenso e corposo: piace agli esperti. Si compra al super"

TRA GLI ALTRI PRODOTTI CONFRONTA

SAN FELICE Chianti Classico DOCG Riserva Il grigio 2012	78
CASTELLO DI AMA Chianti Classico DOCG Gran Selezione San Lorenzo 2011	76
BADIA A COLTIBUONO Chianti Classico DOCG Vino Biologico 2014	75
MACHIAVELLI Chianti Classico DOCG Riserva Vigna di Fontalle 2010	74
FRESCOBALDI Chianti Rufina DOCG Riserva Nipozzano 2013	70

MIGLIOR
ACQUISTO

EPILATORI

65 QUALITÀ
BUONAREMINGTON
ipl 6500 i-Light Pro

Da 251 €

PRO Secondo solo al Migliore del Test, questo apparecchio non solo è efficace, ma è anche quello che si è dimostrato più sicuro. Inoltre è dotato di un accessorio specifico per utilizzarlo sul viso.

CONTRO Le volontarie che lo hanno provato per il nostro test l'hanno trovato un po' ingombrante e pesante da maneggiare: sicuramente la presenza del filo lo rende un po' meno comodo rispetto a quelli a pistola.

IL NOSTRO PARERE Il prezzo basso e la buona durata (oltre 100.000 flash) giocano certamente a suo favore: è un prodotto buono con un costo contenuto, che si merita assolutamente il titolo di Miglior Acquisto.

"Prezzo basso e buona durata: è il Miglior Acquisto"

TRA GLI ALTRI PRODOTTI CONFRONTA

BRAUN Silk-Expert BD5001	77
IMETEC 5162 Bellissima Flash&Go Fast	64
PHILIPS Lumea Precision SC2009/00	62
HOMEDICS Duo Plus - IPL HH 140 IT	56
BEURER IPL 10000+ Salon Pro system	53

MUSICA IN MOVIMENTO

Alla prova cuffie e auricolari per smartphone.
Il nostro Miglior Acquisto assicura una buona
qualità con un risparmio fino a 389 euro.

di Marzio Tosi

Per sentire musica durante i viaggi in treno o in autobus o mentre si fa attività fisica in palestra oppure al parco. Le cuffie del nostro test sono pensate principalmente per essere utilizzate con il telefono (tutte includono infatti anche il microfono), ma possono anche interagire con tablet, tv e impianti hifi. Una caratteristica comune di tutti i

ventinove modelli analizzati è quella di potersi collegare a un dispositivo esterno senza bisogno di fili, tramite connessione wireless Bluetooth (vedi come attivare la funzione nel box di pagina 58).

Più della metà degli apparecchi che abbiamo testato permette comunque di connettersi anche tramite normale cavetto: una soluzione, quest'ultima, ►

A MISURA DI ORECCHIE

CIRCUMAURALI

Hanno imbottiture laterali che circondano l'orecchio, attenuando i rumori esterni. Disagi possono dipendere dal peso e dall'eventuale progettazione non ottimale dei cuscinetti auricolari.



SOVRAURALI

Più piccole e leggere delle circumaurali, isolano meno dai rumori esterni. Possono causare fastidi perché schiacciano il padiglione auricolare.



AURICOLARI

Sono piccoli altoparlanti posizionati direttamente davanti al canale uditivo. Comodi e poco costosi, isolano poco dai rumori esterni.



INTRAURALI

Si inseriscono nel canale uditivo tramite un manicotto di gomma (qualcuno lo trova fastidioso). Rispetto agli auricolari, isolano meglio dai rumori.



LA NOSTRA SCELTA: CUFFIE

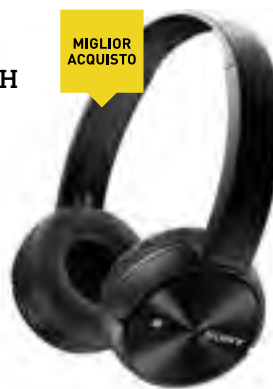


MIGLIORE
DEL TEST

77 QUALITÀ
BUONA

BOSE SOUNDLINK ONEAR BLUETOOTH
218 - 250 €

IL NOSTRO PARERE Associano una qualità audio di buon livello a un comfort di utilizzo davvero elevato. Possono essere usate senza fili, ma per godere della massima qualità del suono meglio usare il cavo. Dispongono anche di controlli per il telefono (tasto "rispondi" e controllo del volume).



MIGLIOR
ACQUISTO



73 QUALITÀ
BUONA

SONY MDR-ZX330
60 - 100 €

IL NOSTRO PARERE Buone sia la qualità audio sia il comfort. Per quanto riguarda il prezzo, sono molto più economiche di altri modelli che pure hanno una qualità complessiva minore. Punto debole: possono essere usate solo senza fili, perché non c'è la possibilità di collegare alcun cavo.

Cuffie

Cuffie

		PREZZO	CARATTERISTICHE			RISULTATI				QUALITÀ GLOBALE %
		In euro min - max (settembre 2016)	Tipo	Possibilità di connessione con cavetto	Pulsanti risposta e volume	Qualità audio musica classica	Qualità audio musica pop	Qualità voce	Comfort	
	BOSE SoundLink OnEar Bluetooth	218 - 250	Sovraurale	✓	✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	77
	SONY MDR-ZX330	60 - 100	Sovraurale		✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	73
	SENNHEISER RS175	149 - 250	Sovraurale			★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	70
	SENNHEISER RS 165	155 - 190	Circumaurale			★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	70
	SENNHEISER Urbanite XL Wireless	199 - 279	Sovraurale	✓	✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	69
	B&O Beoplay H7	395 - 449	Circumaurale	✓		★★★★	★★★	★★★★	★★★★★	68
	SONY MDR-1ABT	280 - 411	Sovraurale	✓	✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	68
	BOSE SoundSport Wireless	180	Intraurale		✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★	67
	BEATS by Dr. Dre Solo2 Wireless	199 - 299	Sovraurale	✓	✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	66
	BOSE SoundLink AE Wireless II	280	Circumaurale	✓		★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	66
	SONY MDR-EX750BT	146 - 185	Intraurale	✓		★★★★	★★★★	★★★★	★★★	65
	JAM Transit	48 - 60	Sovraurale	✓	✓	★★★	★★★	★★★	★★★★	63
	AKG Y50BT	168 - 180	Sovraurale	✓		★★★	★★★	★★★	★★★★	63
	BOWERS & WILKINS P5 Wireless	400	Sovraurale	✓		★★★★	★★★★	★★★★	★★★	62
	URBANEARS Plattan ADV Wireless	66 - 99	Sovraurale	✓	✓	★★★	★★★	★★★	★★★	62
	AKG Y45 BT	110 - 150	Sovraurale	✓	✓	★★★★	★★★★	★★★★	★★★	61
	SKULLCANDY Smokin' Bud 2.0 Wireless	50 - 54	Intraurale		✓	★★★	★★★	★★★	★★★	59
	SKULLCANDY Hesh 2.0 Wireless	66 - 71	Sovraurale	✓	✓	★★★	★★★	★★★	★★★	59
	BEATS by Dr. Dre PowerBeats 2	135 - 234	Intraurale		✓	★★★	★★★	★★★★	★★★	59
	BOSE SoundTrue Ultra (Apple)	100 - 130	Intraurale	✓	✓	★★★	★★★	★★★	★★★	59
	JABRA Sport Pace Wireless	73 - 80	Intraurale		✓	★★★	★★★	★★★	★★★	58
	JABRA Sport Coach Wireless	98 - 147	Intraurale		✓	★★★	★★★	★★★	★★★	57
	MARSHALL Major II	150	Sovraurale	✓	✓	★★★	★★★	★★★	★★★	57
	SKULLCANDY Grind Wireless	90	Sovraurale	✓		★★★	★★★	★★★	★★★★	56
	SONY MDR-XB650BT	99 - 130	Sovraurale			★★★	★★★	★★★	★★★	53
	SKULLCANDY XTFree Wireless	74 - 90	Intraurale		✓	★★★	★★★	★★★	★★★	53
	SONY MDR-XB950BT	94 - 136	Sovraurale	✓		★★	★★★	★★★	★★★★	52
	SKULLCANDY Uproar Wireless	46 - 60	Sovraurale			★★	★★	★★	★★★	49
	SONY MDR-RF811	45 - 60	Sovraurale			★★	★★★	★★	★★★★	45

■ qualità buona ■ qualità media

consigliabile a chi vuole godere della massima qualità audio disponibile; oltretutto, ricorrendo al cavetto si risparmiano le batterie delle cuffie, indispensabili in caso di collegamento via Bluetooth.

Qualità ok, prezzi elevati

Abbiamo portato i ventinove dispositivi del test in un laboratorio specializzato, principalmente per valutarne il livello di qualità audio. Per coglierne pregi e difetti, ne abbiamo verificato la fedeltà sia nell'ascolto di brani di musica classica (sinfonica e lirica) sia di brani pop (rock, jazz, blues...) in studio e live.

In linea generale, cuffie e auricolari compiono abbastanza bene il loro dovere. Va sottolineato che se si ricorre all'uso tramite Bluetooth, l'audio proveniente dallo smartphone viene "compresso" prima di essere inviato alle cuffie, il che comporta un lieve calo di qualità rispetto all'ascolto con collegamento via cavetto. La cattiva notizia è che i prezzi di queste cuffie sono, nel complesso, decisamente elevati rispetto alla loro effettiva qualità. C'è, però, una notizia decisamente buona: il nostro Miglior Acquisto, Sony MDR-ZX330, è uno dei modelli più economici tra tutti quelli testati: costa addirittura 389 euro in meno di un altro modello (B&O Beoplay H7) di qualità inferiore.

Auricolari o cuffie?

I modelli auricolari e intraurali, proprio perché "tappano" direttamente il canale uditivo, assicurano un miglior isolamento dai rumori esterni rispetto alle tradizionali cuffie che coprono tutto l'orecchio (per il test dedicato specificamente alle cuffie antirumore vi rimandiamo a *Hitest 55*, maggio 2016).

Per quanto riguarda comfort e praticità, queste variano da modello a modello: forma e dimensione della testa e delle orecchie dell'utente, naturalmente, influenzano molto l'esperienza di utilizzo. Per gli appassionati della corsa, in genere sono consigliabili le cuffie, proprio perché più ancorate alla testa, ma in commercio ci sono anche auricolari che possono essere saldati all'orecchio tramite apposite clip o piccole staffe.

La possibilità di utilizzare questi dispositivi senza filo, cioè tramite il sistema Bluetooth, è particolarmente comoda proprio per chi vuole sentire musica mentre fa attività fisica.

Attenzione, però: prima andare ad allenarsi in palestra oppure a correre nel parco, bisogna controllare che le batterie delle cuffie siano cariche. In caso



COME ATTIVARE IL BLUETOOTH

Nell'esempio qui sotto, che riguarda un iPhone, mostriamo come collegare il cellulare alle cuffie utilizzando il sistema Bluetooth, che permette la connessione senza usare alcun tipo di cavo di collegamento.



ATTIVA LA FUNZIONE Sullo smartphone bisogna cercare la funzione Bluetooth e attivarla. A questo punto il telefonino dovrebbe automaticamente rilevare i dispositivi Bluetooth a cui potersi collegare.



SCEGLI LE CUFFIE Dall'elenco dei dispositivi collegabili via Bluetooth, per procedere all'abbinamento bisogna selezionare le cuffie. Potrebbe essere richiesto di digitare un Pin, che si trova sul libretto di istruzioni delle cuffie.

Gli auricolari isolano meglio dai rumori esterni

contrario, addio colonna sonora. Se invece si utilizza il cavetto, questo problema non si pone: a batterie scariche, infatti, le cuffie continuano a operare come quelle che non hanno bisogno di alimentazione. Dato che il microfono si può collegare solamente via Bluetooth, in caso di batterie scariche non potrà essere usato per telefonare.

A proposito di Bluetooth

Oltre allo smartphone, questi dispositivi possono anche interagire con televisori e impianti hifi. Se questi ultimi hanno

qualche annetto d'età, non è detto che siano provvisti di sistema Bluetooth. Come fare, in questo caso, per collegare le cuffie? In commercio si trovano specifici dispositivi, i ricevitori/trasmittitori Bluetooth che, una volta collegati a tv o hifi tramite connettori oppure jack audio, permettono il dialogo con le cuffie senza bisogno di fili: bastano una decina di secondi per attivare la compatibilità Bluetooth tra i differenti dispositivi. Il costo di questi particolari ricevitori/trasmittitori parte da circa 30 euro e può arrivare fino a circa 70 euro. La comodità di ricorrere alle cuffie senza filo sta principalmente nel fatto che, in casa, si può sentire la propria musica preferita allontanandosi dall'impianto hifi fino a una decina di metri. La stessa cosa vale anche per l'audio della televisione. In ogni caso, via Bluetooth può essere connessa solamente una cuffia per ciascun dispositivo. ■

NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE TABLET

I nuovi modelli non offrono sostanziali vantaggi, anzi, a volte sono inferiori. Ottima occasione per risparmiare scegliendone uno dell'anno scorso.

di Natalia Milazzo

Da quando è uscito il primo tablet, l'iPad della Apple, una rivoluzione nel campo dei computer, che ci ha consentito in pratica di usare il nostro portatile quasi come se fosse una rivista, dal punto di vista di maneggevolezza e leggerezza, il mercato ha sfornato decine e decine di modelli e venduto milioni di esemplari. Raggiunto un livello qualitativo in molti casi ottimo, però, bisogna constatare che nell'ultimo anno non si vedono grandi miglioramenti, anzi: le nuove versioni dei modelli uscite quest'anno sono in alcuni casi peggiori di quelle precedenti, forse perché le aziende hanno cercato di ridurre i costi di produzione. Possiamo dirlo con certezza, perché abbiamo testato i nuovi tablet con lo stesso protocollo usato per i modelli precedenti, ottenendo - anche se non sempre - risultati inferiori. Non vale la pena di spendere per i modelli più recenti, quindi: anche noi come Migliori del Test e Migliori Acquisti vi riproponiamo diversi modelli usciti uno o anche due anni fa. Tra i modelli nuovi, quelli che presentano le novità più sostanziali sono i cosiddetti ibridi, che vengono venduti con una tastiera fisica staccabile (in generale sono proposti in due versioni, solo tablet e tablet con tastiera). Benché rappresentino solo il 5% del mercato dei tablet, sono in forte crescita (+70% nell'ultimo anno). Si rivolgono agli utilizzatori di ultrabook, e infatti hanno quasi sempre il sistema operativo Windows. Sono in genere più ingombranti di un tablet, con schermo da 10 e più spesso 12 pollici: possono essere utili a chi scrive molto, ma non a chi usa il tablet soprattutto per leggere, giocare o navigare: in questi casi meglio un tablet classico, più leggero ed economico.

IN SINTESI

- Valutazione dei nuovi modelli di tablet usciti sul mercato
- Un'occhiata agli ibridi, con la tastiera che si può staccare
- I nostri consigli sui tablet migliori e con il miglior rapporto tra qualità e prezzo



TRA LE NOVITÀ: TRE MODELLI IBRIDI



74 QUALITÀ BUONA

ACER Switch Alpha 12
da 899 € (con tastiera)

IL NOSTRO PARERE Tra gli ibridi di qualità migliore, si avvicina alle prestazioni di modelli performanti come il Surface Pro 4 di Microsoft e il Galaxy TabPro S di Samsung, senza però raggiungerli. Ma anche il prezzo è allineato.



69 QUALITÀ MEDIA

HUAWEI MateBook
da 960 € (con tastiera)

IL NOSTRO PARERE Elegante la tastiera inserita nella cover in pelle, però consente di posizionare il tablet in due sole inclinazioni e in maniera non proprio stabile. Molto spazio tra i tasti: comodo, ma rischiano di infiltrarsi briciole e altri residui.








58 QUALITÀ MEDIA

LENOVO IdeaPad Miix 310
da 240 €

IL NOSTRO PARERE Il prezzo è basso, ma la qualità lascia a desiderare. Si accende in fretta e naviga bene su internet, ma non supera la sufficienza nella qualità dello schermo, della fotocamera posteriore e in generale nei materiali.

Tablet

Tablet

		PREZZO	CARATTERISTICHE				RISULTATI							QUALITÀ GLOBALE %
		In euro, riferito alla versione più economica (novembre 2016)	Mese di uscita sul mercato	Sistema operativo	Diagonale dello schermo (pollici)	Risoluzione fotocamera posteriore (Mpixel)	Qualità dello schermo	Facilità d'uso	Tempo di accensione	Navigazione internet	Qualità della fotocamera posteriore	Batteria	Materiali	
	SAMSUNG Galaxy Tab S2 8.0	340	set-15	Android	8	8,0	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	86
	SAMSUNG Galaxy Tab S2 9.7	420	set-15	Android	9,7	8,0	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	85
	SAMSUNG Galaxy Tab S2 2016 8.0	347	mag-16	Android	8	8,0	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	83
	APPLE iPad Pro 9.7	689	apr-16	iOS	9,7	12,2	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	83
	SAMSUNG Galaxy Tab S2 2016 9.7	430	mag-16	Android	9,7	8,0	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	82
	SAMSUNG Galaxy TabPro S	750	feb-16	Windows	12	3,7	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★	★★★★★	80
	APPLE iPad Mini 4	350	set-15	iOS	7,9	8,0	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	79
	MICROSOFT Surface Pro 4	860	nov-15	Windows	12,3	6,0	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	78
	ASUS ZenPad 3S 10	349	ott-16	Android	9,7	3,7	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★	★★★★★	76
	ACER Switch Alpha 12	899	ott-16	Windows	12	3,7	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★	★★★★	74
	AMAZON Nuovo Kindle Fire HD 8	110	ott-16	Fire OS	8	1,5	★★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★	73
	LENOVO Tab 2 A10-30F	126	feb-16	Android	10,1	5,0	★★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★	73
	LENOVO Yoga Tab 3 10	200	feb-16	Android	10	8,0	★★★★	★★★★★	★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	72
	AMAZON Fire HD 6	100	ott-14	Fire OS	6,1	2,1	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	71
	HUAWEI MateBook	960	ott-16	Windows	12,1	n.d.	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	n.d.	★★★	★★★★★	69
	ACER Iconia One 10 B3-A30	179	ott-16	Android	10,1	5,0	★★★	★★★★	★	★★★★★	★★★★	★★★	★★★	68
	LENOVO IdeaPad Miix 310	240	ott-16	Windows	10,1	3,7	★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★	★★★	★★★	58
	ACER Iconia One 10 B3-A20	149 - 169	feb-16	Android	10,1	5,2	★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★★	★★★	56
	ACER Iconia Tab 8 W11-811	159	feb-16	Windows	8	1,4	★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★	★★★	★★★	54
	ACER Iconia Tab 8 W1-810	155	ott-16	Windows	8,1	0,9	★★	★★★★	★★★★★	★★★	★★★	★★★	★★★	48

d. non disponibile

n.d. non disponibile

Risultati completi su www.altroconsumo.it/hi-tech/tablet

■ qualità buona ■ qualità media

LA NOSTRA SCELTA: TABLET CLASSICI

MIGLIORE
DEL TEST



86 QUALITÀ
BUONA

SAMSUNG Galaxy Tab S2 8.0
da 340 €

PRO Schermo di qualità eccezionale, con colori nitidi e brillanti. Ottime prestazioni in tutte le prove, buona la batteria. Notevole è che risulti addirittura migliore del modello più recente, uscito con lo stesso nome, cui è stato aggiunto l'anno 2016 o la dicitura "VE".

CONTRO Niente di particolare
IL NOSTRO PARERE Un ottimo acquisto, disponibile a un prezzo elevato, ma ragionevole.

MIGLIORE
DEL TEST



85 QUALITÀ
BUONA

SAMSUNG Galaxy Tab S2 9.7
da 420 €

PRO Anche qui la qualità dello schermo è sbalorditiva e ottimi i risultati. Vale quanto detto per il modello mini a fianco: uscito a settembre 2015 è migliore della versione lanciata dalla Samsung nel 2016 (anche in questo caso identificabile per la dicitura "VE").

CONTRO Niente di particolare
IL NOSTRO PARERE Non è un modello economico, ma ha un tale livello di qualità che vale i soldi spesi.

MIGLIOR
ACQUISTO



73 QUALITÀ
BUONA

LENOVO TAB2 A10-30F
da 126 €

PRO Molto facile da usare, ottima la navigazione su internet e buona la qualità dello schermo. Ottima la durata della batteria: con una ricarica di 30 minuti si naviga per due ore e mezza.

CONTRO La qualità della fotocamera posteriore non supera la sufficienza. Il tempo di accensione è un po' lungo.

IL NOSTRO PARERE Un tablet nel complesso valido, premiato da un prezzo decisamente competitivo.

MIGLIOR
ACQUISTO



72 QUALITÀ
BUONA

LENOVO Yoga TAB3 10
da 200 €

PRO Facile da usare, è un tablet solido che offre una buona qualità dello schermo e una valida navigazione su internet.

CONTRO Fastidiosamente lungo il tempo di accensione.

IL NOSTRO PARERE L'unico reale difetto è il tempo di avviamento lento, per il resto un tablet che ottiene solo giudizi ottimi o buoni in tutte le prove più importanti.

MIGLIOR
ACQUISTO



71 QUALITÀ
BUONA

AMAZON Fire HD 6
da 100 €

PRO Buona la durata della batteria: una ricarica da 30 minuti consente un utilizzo di oltre due ore. Le foto fatte con la fotocamera posteriore sono piuttosto buone.

CONTRO Come per tutti i prodotti Amazon, si è molto bloccati nel suo ecosistema, con una limitata scelta di app.

IL NOSTRO PARERE Complessivamente ha ottime prestazioni: non delude. Ha superato bene entrambe le prove principali: la durata della batteria e la qualità dello schermo. Ed è uscito a ottobre 2014: il modello più recente, con schermo più ampio, è solo di poco migliore.

Bollitori : ecco come usarli

Un bollitore elettrico consente di riscaldare l'acqua in modo molto rapido ed economico, rispetto ad altri sistemi domestici. Solo qualche attenzione nell'uso e nella pulizia.

PER LA PULIZIA MENSILE

Una sciacquata con un misto di acqua e aceto bianco toglierà gli eventuali residui di calcare: una volta al mese può bastare.

Tre minuti per un litro d'acqua: nessun altro sistema è così veloce. I bollitori elettrici non soltanto consentono di risparmiare denaro (scaldare l'acqua in un microonde costa più del doppio), ma anche tempo. E non pongono problemi particolari.

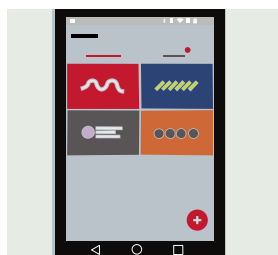
Certo, qualche precauzione per un uso corretto va osservata.

In primo luogo, da ricordare che i bollitori elettrici di questo tipo devono essere usati esclusivamente per scaldare acqua (non latte, caffè o altri liquidi, che potrebbero danneggiarli: le resistenze di questi apparecchi sono concepite per venire a contatto soltanto con l'acqua).

Inoltre devono essere tenuti puliti all'esterno (che può essere in plastica o inox), che va trattato come la parte esterna di qualsiasi altro elettrodomestico. La parte interna, che può avere o meno la resistenza a vista, non deve essere lavata ogni volta, perché è usata per l'acqua bollente: bisogna però assicurarsi che sia ben asciutta dopo l'uso. Il bollitore deve essere sempre messo via vuoto e con il coperchio chiuso.

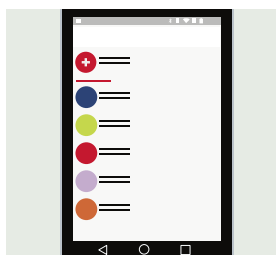
Un test recente dei nostri colleghi dell'associazione di consumatori portoghese ha mostrato che le incrostazioni di calcare non sono un grosso problema, neanche se l'acqua è dura.

Le carte fedeltà? Stanno tutte in una app



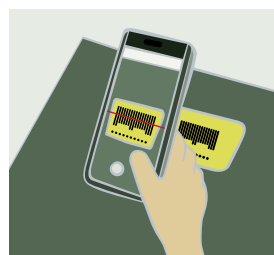
LE TUE CARTE

L'app Stocard permette di tenere tutte le carte di fedeltà nello smartphone. Nella schermata principale compaiono le carte memorizzate.



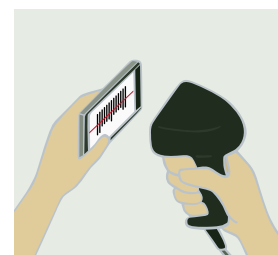
AGGIUNGERLA

Una schermata permette di memorizzare altre carte fedeltà, scegliendo da un elenco precompilato o inserendo una carta nuova.



INQUADRARLA

Per inserire una nuova carta, basta inquadrare il codice a barre della tessera con la macchina fotografica dello smartphone.



MOSTRARLA

Alla cassa, basta scegliere la carta di cui si ha bisogno: sullo schermo compare nome e codice a barre, leggibile con i relativi apparecchi.

1 Tutte insieme Grazie alla app Stocard, gratuita e senza pubblicità, si possono tenere tutte insieme nello smartphone le diverse carte fedeltà rilasciate da supermercati, catene commerciali, aziende di servizi e via dicendo. L'app è disponibile per Android, iOS e Windows Phone ed è compatibile con gli smartwatch Android e Apple. Facile da utilizzare, non richiede registrazione né di inserire email, username o password.

2 La lista delle carte Toccando il simbolo "+" in basso a destra nella prima schermata compare una lista che contiene le principali carte di fedeltà presenti sul mercato: per scegliere quella di proprio interesse basta toccare il tasto relativo. Anche aggiungere una carta diversa, nel caso non ci fosse, è semplice: è sufficiente toccare il tasto "altra carta" e poi passare direttamente alla procedura per inserirla.

3 Inserire la propria Basta inquadrare con lo smartphone il codice a barre della propria carta e il gioco è fatto: automaticamente l'app ne registra il numero e la inserisce tra quelle presenti. Appena inserita, la carta di fedeltà è pronta per essere usata.

4 Alla cassa L'unica precauzione necessaria è che il telefono non sia scarico. Per il resto è semplicissimo,

basta scegliere la carta dalla lista iniziale, farla comparire sul display e mostrare lo schermo dello smartphone alla cassa. Vuoi scoprire come funziona questa app in ogni dettaglio? Sul nostro bimestrale Hitest, interamente dedicato alla tecnologia, abbiamo pubblicato un approfondimento: **HT 57, settembre 2016**. Se attivi l'abbonamento la prima copia è in omaggio e puoi consultare online l'archivio delle riviste precedenti.



AGGIUNTE DA EVITARE

Silvia Bollani
Test comparativi

«Da evitare l'aggiunta di aceto, che alla lunga potrebbe danneggiare la lavatrice e non serve; inutile anche il succo di limone, perché fosse efficace ce ne vorrebbero quantità enormi».

Togliere l'odore di sudore dai capi sportivi: bastano cinque mosse

Ci sono prodotti dedicati per eliminare l'odore di sudore dai capi sportivi. Ma non sono necessari. Con i nostri consigli ne puoi fare a meno.

Gli indumenti definiti "sportivi" sono in generale realizzati con tessuti specifici, studiati per garantire una maggiore traspirabilità al sudore, per mantenendo l'impermeabilità in caso di maltempo. Gli odori sgradevoli sono causati dai batteri che, naturalmente presenti sulla nostra pelle, durante l'attività fisica si moltiplicano a causa dell'umidità prodotta dal sudore e – a causa dei loro processi metabolici – producono o degradano sostanze che provocano il cattivo odore. Queste alla lunga si fissano ai tessuti. Ecco come metterli al tappeto in cinque mosse:

- 1) Velocità: per non lasciar fissare il sudore ai capi, lava gli indumenti sportivi il prima possibile. Se non riesci a far partire subito la lavatrice, mettili in ammollo in acqua fredda (il calore al contrario potrebbe "fissare" il sudore ai capi) finché non li laverai. Puoi aggiungere un paio di cucchiaini di bicarbonato di sodio che aiuta.
- 2) Pretrattamento: prima di mettere il capo in lavatrice, è utile pretrattare le macchie di sudore per renderne più facile la rimozione. La scelta del tipo di pretrattamento dipende molto dal tessuto e dal proprio sudore, si può provare con:
 - sgrassatore per le superfici spruzzato direttamente sul tessuto;
 - detersivo per piatti applicato puro direttamente sul tessuto;
 - smacchiatore a base di ossigeno da applicare al

tessuto facendo una pastella semisolida;
– se il tessuto è bianco o comunque chiaro puoi provare a rimuovere gli aloni gialli con acqua ossigenata (una parte in 20 di acqua).

- 3) Lavaggio: In genere (controlla sempre le etichette) si consiglia di lavarli al massimo a 30–40°C; i detersivi in polvere dei nostri test funzionano in genere meglio sulle macchie, ma se il tessuto è colorato o delicato meglio un liquido. La presenza di enzimi (amilasi, proteasi, lipasi...) nel detersivo aiuta la rimozione delle macchie di sudore. Puoi aggiungere direttamente nella vaschetta del detersivo una candeggina "per delicati" (cioè non a base di cloro) oppure uno smacchiatore a base di ossigeno o un cucchiaino di carbonato di sodio (circa 25 gr) nella vaschetta di lavaggio insieme al detersivo.
- 4) Asciugatura: lascia asciugare al rovescio naturalmente, meglio alla luce del sole; evita l'asciugatrice, il calore potrebbe danneggiare i capi e fissare l'odore.
- 5) Armadio: riponi l'abbigliamento solo quando è perfettamente asciutto, la presenza di umidità residua favorisce la proliferazione batterica, causa dei cattivi odori.

Per chiudere: e la candeggina? Il rimedio della nonna è efficace, soprattutto sugli aloni giallastri, ma è molto inquinante.

Abbiamo esaminato gli ingredienti di tre prodotti che si propongono come particolarmente adatti ai capi sportivi: non abbiamo trovato niente di così speciale da farne consigliare l'acquisto.



Chanteclair Capi Sportivi 2,99 € (17 cent a dose)

La particolarità è l'estratto di melaleuca (tea tree oil) cui è attribuito un potere battericida. Ha due conservanti e un allergene.

Nuncas Sports Wear 6,9 € (69 cent a dose)

Dall'elenco completo non risulta nessun ingrediente specifico antiodore né batteriostatico. Contiene un conservante e due allergeni.

Deox Tessuti sportivi 2,69 € (18 cent a dose)

Contiene enzimi e il complesso "odorzero" (come tutti i prodotti Deox) di cui però non è dato sapere nulla. Due conservanti e tre allergeni.

Sul ritardo non si discute



Diego Andenna e sua moglie Graziella hanno avuto la meglio con Mistral Air

Non si discute: i passeggeri di voli in ritardo hanno diritto alla compensazione in denaro prevista per la cancellazione e l'overbooking quando giungono alla loro destinazione finale tre ore o più dopo l'orario di arrivo originariamente previsto.

A un certo punto sembrava di essere al mercato: il socio che chiedeva una cifra e la compagnia che una più bassa. Così per molte volte. Eppure ci sarebbe ben poco da negoziare. Il risarcimento dei danni subiti da Diego Andenna e da sua moglie Graziella Remondini non è trattabile. Quando il volo ha un ritardo consistente la Carta dei diritti del passeggero è molto chiara e non lascia spazio alle trattative tra il singolo e la compagnia. Ma vediamo come sono andati i fatti. A luglio i due coniugi si presentano all'aeroporto di Lampedusa per un volo alle 16,40 con destinazione Bergamo, Orio Al serio. Appena arrivati i signori Andenna notano che il tabellone dei voli registra già un ritardo di un'ora, che diventa di due e poi di tre ore. Segue il buio totale. «A seguito della nostra

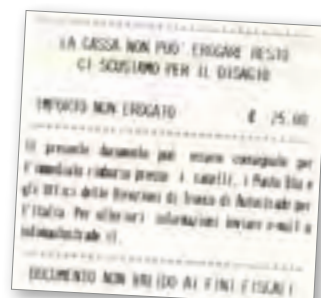
richiesta di informazioni – ci spiega il socio – il personale aeroportuale ci ha comunicato genericamente che l'aereo aveva problemi tecnici, senza però fornirci indicazioni su quanto si sarebbe potuta protrarre l'attesa. Alla fine – conclude il signor Andenna – arriviamo a Bergamo con 6 ore e 20 di ritardo». Dopo qualche giorno parte la richiesta di risarcimento da parte dei due soci. Ma la compagnia aerea Mistral Air inizia a proporre cifre non in linea con quanto previsto dalla Carta dei diritti del passeggero.

IN CONCLUSIONE

Dopo l'ennesimo tentativo, i soci si rivolgono a noi per ottenere il giusto indennizzo. Contattiamo la compagnia Mistral Air e ribadiamo che l'importo corretto è di 500 euro totali e non 250 come offerto in prima battuta, né 350 euro proposti in un secondo momento. La compagnia aerea finalmente rimborsa 500 euro, come previsto dal regolamento Cee 261/04. Ma fa passare un altro mese prima di bonificare la cifra ai soci. Non proprio una bella figura, insomma.

Diritto al rimborso? Eppure tutto va a rovescio

Autostrade per l'Italia specifica che un rimborso può essere ritirato in qualsiasi Punto Blu. Ma quando il socio si presenta in quello di Novara Est gli viene negato. Chi ha ragione?



«Secondo il personale in servizio al Punto di Novara Est, avrei dovuto percorrere 70 km per riavere il mio rimborso – ci spiega il socio Antonio Cucurachi di Novara – oppure andare al Punto Blu di Milano, a 58 km». Ecco quello che si sente dire quando si presenta al Punto Autostrade più vicino a casa sua per avere il rimborso di 25 euro a cui aveva diritto. Qualche giorno prima, infatti, uscendo dal casello autostradale di Vercelli Est sull'autostrada A26 gli era stato rilasciato uno scontrino per un mancato resto. «Come indicato sullo scontrino stesso, per il rimborso mi sono rivolto al Punto Blu a pochi chilometri da casa, ma me lo hanno negato, sostenendo di essere un Punto Servizi e non un Punto Blu», ci spiega il socio. «Basta però guardare il sito di Autostrade per

l'Italia per verificare il contrario e per leggere che tra i servizi di Novara Est c'è il rimborso degli scontrini». Il socio reclama più volte, purtroppo senza ottenere nulla.

IN CONCLUSIONE

Appoggiamo la protesta del socio, scrivendo ad Autostrade per l'Italia: è inaccettabile che dopo svariati giorni il suo credito non sia ancora stato rimborsato. La richiesta è più che legittima. Dopo qualche giorno il signor Cucurachi è contento di poterci scrivere che finalmente ha ottenuto il risarcimento. Bene.



Antonio Cucurachi ha riavuto i suoi soldi ed evitato inutili chilometri

IL NOSTRO ESPERTO



Emanuela Bianchi
Alimentazione

«Dopo la puntata di Report sulla plastica, alcuni soci ci domandano se il temuto BPA (un additivo contenuto nelle materie plastiche) è davvero ovunque».

Il BPA è usato in alcune plastiche in polycarbonato, dall'aspetto rigido e trasparente, come i bocconi dell'acqua e alcuni contenitori per microonde. Non viene usato, invece, per produrre biberon, bottiglie per l'acqua ed il latte, pellicole per alimenti. La fonte principale di BPA sono gli alimenti in conserva, perché è usato nelle resine che rivestono le lattine. Purtroppo però il BPA è stato trovato anche in alcuni alimenti: ciò dimostra la sua ormai ampia diffusione nell'ambiente.

Per le tue domande e segnalazioni

www.altroconsumo.it/contattaci è il canale attraverso il quale rispondiamo online. Per chi preferisce chiamare, ecco i numeri delle consulenze (rispondiamo dal lunedì al venerdì h. 9/13 -14/18 salvo diversa indicazione)

Giuridica
02 69 61550

Fiscale
02 69 61570 (h. 14/17)

Economica
02 69 61580 (h. 9/13)

Farmaci
02 69 61555

"Miglior Acquisto"
02 69 61560

Tariffe Rc auto e moto
02 69 61566

Tariffe telefoniche
02 69 61590



“ Thomas Bombardelli si è fatto in quattro per avere giustizia: era una questione di principio

Quell'abbonamento online attivato come per magia

Un abbonamento partito senza chiederlo, l'addebito contestato in bolletta e il servizio clienti che sostiene la regolarità del sistema. Lo strano caso del socio alle prese con Kaleidoscopio.

Come è possibile abbonarsi a un servizio online semplicemente navigando di passaggio in un portale? Eppure è quanto il socio Thomas Bombardelli racconta sia capitato alla moglie Barbara. Una domenica nell'accedere ai servizi internet con il proprio cellulare la socia legge sul display che le è stato attivato un abbonamento a Kaleidoscopio al costo di 5 euro settimanali. «Come è possibile? - si chiede - Tutto è stato fatto senza averne fatto esplicita richiesta e senza alcun messaggio che chiedesse preventivamente l'attivazione né la conferma del servizio». La socia provvede immediatamente a disattivare l'abbonamento, ma ormai 5 euro sono stati addebitati sul suo credito telefonico. Marito e moglie chiamano il call center di Kaleidoscopio, che comunica loro «che non si può in alcun modo recuperare l'addebito. Addirittura l'operatrice sostiene che anche se si tratta di un errore, tale rimane». La risposta non piace certo ai nostri soci, che vogliono andare fino in fondo alla faccenda, più che altro per una questione di principio.

IN CONCLUSIONE

Lo scambio di email e telefonate tra il socio e il servizio clienti di Kaleidoscopio è poco proficuo. Il servizio clienti continua a sostenere che l'abbonamento sia avvenuto in modo regolare tramite navigazione all'interno del portale online: inoltre viene ribadito che con la navigazione 3G non è necessario fornire il numero di cellulare per sottoscrivere l'abbonamento, ma che bisogna dare conferma con un pulsante nella pagina di presentazione del servizio. Stanchi di questo muro di gomma, i soci si rivolgono a noi. Scriviamo a Kaleidoscopio ribadendo che i soci negano di aver aderito al servizio e sostenendo il loro diritto al rimborso della somma. Alla fine la società acconsente a riaccreditare la cifra. Per evitare problemi, si può chiedere l'attivazione del servizio "Barring sms", che serve per bloccare i servizi a sovrapprezzo: informatevi con il vostro operatore.

Perché il tablet arriva senza fattura

È vero che se si acquista un prodotto online il venditore non è obbligato per legge a mandare in allegato la fattura o lo scontrino?

Quanto capitato al nostro socio ci permette di sciogliere qualche dubbio sugli acquisti online. Tempo fa il signor Piero Nossal acquista su internet un tablet. Lo fa attraverso il sito e-Bay. Contestualmente chiede via email che gli venga mandata la fattura o lo scontrino. Quando il tablet arriva a casa però non c'è alcuna traccia né della fattura né dello scontrino. Il socio chiama, scrive, sollecita più volte l'invio. Nonostante le numerose richieste il signor Nossal non riceve risposta. A questo punto chiede il nostro aiuto.

IN CONCLUSIONE

In caso di vendita online il venditore non ha l'obbligo di emissione né della fattura né dello scontrino, salvo esplicita richiesta dell'acquirente al momento dell'acquisto. Il venditore, infatti, deve registrare ogni vendita, giorno per giorno, in un apposito registro: questa registrazione sostituisce quella legata all'emissione della fattura o dello scontrino. Ecco perché è importante chiedere la fattura all'ordine: se la richiesta viene fatta troppo tardi, il venditore potrebbe non essere più in grado di fatturare (altrimenti avrebbe due registrazioni - registro e fattura - per la stessa vendita). Intervendiamo, sostenendo che il socio ha fatto richiesta con l'acquisto e, dopo pochi giorni, la fattura arriva in casa Nossal.

SCRIVICI

Ti abbiamo aiutato e ti piacerebbe raccontare la tua storia? Vorresti condividere il tuo caso? Quando scrivi specifica che dai il tuo consenso alla pubblicazione e che puoi mandare una foto: ti contatteremo comunque se il tuo caso sarà selezionato.

Se il finanziamento non decolla, il deposito torna

Se sul contratto è specificato "salvo approvazione finanziamento" significa che tutto dipende da quello. Se manca, saltano le basi del contratto. Il caso della socia.

Voleva tanto quella bella 500 Sport, ma senza un finanziamento non sarebbe riuscita a comprarla. Ecco perché quando la nostra socia Stefania Serra si presenta alla Concessionaria Campello Motors di Mestre (VE) si accorda con il venditore per fare richiesta di finanziamento per la cifra che le occorreva per l'acquisto. Affinché potesse chiederlo le viene chiesto un acconto di 300 euro. «Il venditore mi ha assicurato che mi sarebbe stato detratto dal costo dell'auto - ci spiega la socia - e che, in caso di negazione del finanziamento, i miei 300 euro mi sarebbero stati restituiti». E così purtroppo accade: dopo una settimana la socia viene avvisata dal venditore che il finanziamento le è stato negato. «A questo punto chiedo la restituzione dei soldi poiché non ho la possibilità di pagare per intero la cifra necessaria per l'acquisto dell'auto, prosegue la signora Serra. Il venditore mi assicura che a breve mi avrebbero restituito i miei soldi. Dopo alcune settimane ho telefonato, poi sono passata di persona - prosegue nel racconto la socia - ma con varie scuse non mi fanno né parlare con il venditore, né ottenere un chiarimento. Figuriamoci la restituzione dei soldi». Stanca e delusa la socia

inizia a temere di non avere diritto a rivedere i suoi soldi. Ci scrive per sciogliere i suoi dubbi, allegando il contratto di vendita. La situazione è tutt'altro che fumosa: sul contratto viene riportato nero su bianco che il "contratto è da ritenersi valido salvo approvazione del finanziamento". Ora la socia non ha più dubbi sui suoi diritti, eppure dalla concessionaria non arrivano risposte.

IN CONCLUSIONE

Forti delle ragioni della socia, interveniamo per fare valere i suoi diritti. È passato quasi un anno dalla stipula del contratto, subordinato alla concessione del finanziamento. Un tempo decisamente troppo lungo per riavere indietro il deposito cauzionale. Scriviamo alla concessionaria Campello Motors di Mestre e sollecitiamo un loro intervento. Nel giro di qualche giorno la socia riceve la comunicazione che i 300 euro del deposito cauzionale le sono stati riaccreditati. Bene, ma va detto che il comportamento della concessionaria non è stato per nulla corretto: ha fatto orecchie da mercante per troppo tempo.



“Stefania Serra di Venezia sorride dopo aver ottenuto il rimborso dei suoi soldi

Fondazione

La Fondazione Altroconsumo, riconosciuta nel 2012, ha lo scopo di promuovere il consumerismo in Italia e a livello internazionale, contribuendo allo sviluppo di una società più equilibrata, equa, solidale e rispettosa dei diritti e degli interessi dei cittadini. A tal fine, promuove iniziative, pubblicazioni, ricerche e servizi rivolti ai consumatori e agli utenti di beni e servizi e contribuisce allo sviluppo di un movimento di consumatori autorevole, duraturo e indipendente. La Fondazione è socio unico della Altroconsumo Edizioni srl.

Presidente: Paolo Martinello

Associazione

Altroconsumo è un'associazione senza fini di lucro fondata a Milano nel 1973. In piena autonomia e indipendenza, ha come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori. È membro della CI (Consumers' International), di ICRT (International Consumers' Research and Testing) e del BEUC (Ufficio europeo delle associazioni di consumatori). Altroconsumo si finanzia esclusivamente attraverso le quote associative.

Segretario Generale: Luisa Crisigiovanni

Vicesegretario: Marino Melissano

Direttore: Luisa Crisigiovanni

Tesoriere: Enzo Passaro

Consiglio: Valentina Apruzzi, Franca Braga, Giulia Candiani, Raffaele Cauzzi, Liliana Cantone, Silvia Castronovi, Luisa Crisigiovanni, Graziella De Faveri, Andrea Doneda, Letizia Ghizzi Panizza, Paolo Martinello, Rosanna Massarenti, Francesco Mattana, Marino Melissano, Natalia Milazzo, Giovanni Pessina, Marco Pierani, Daniela Nocchieri, Valeria Riccardi, Vincenzo Somma, Lorena Valdicelli.

Altroconsumo Edizioni s.r.l.

Il mensile Altroconsumo, i bimestrali Soldi & Diritti, Test Salute e HiTest, le Guide Pratiche hanno come unico obiettivo l'informazione e la difesa dei consumatori.

Direttore editoriale: Andrea Doneda

Direttore responsabile: Rosanna Massarenti

Redazione: Natalia Milazzo, Marzio Tosi (caporedattori), Manuela Cervilli, Matteo Metta, Beba Minna, Simona Ovadia, Adelia Piva (vicecapiservizio), Sonia Sartori, Stefania Villa.

Redazione online: Alessandro Sessa (caporedattore), Luca Cartapatti (caposervizio), Michela Di Mario, Roberto Usai.

Designer: Maria Grazia Galbiati (coordinatore), Arianna Giuriato, Roberto Milanese, Sara Padidar, Ida Trimboli, Elisabetta Veraldi, Andrea Villa.

ALTROCONSUMO, Soldi & Diritti e Test Salute sono diffusi solo in abbonamento. **L'importo dell'abbonamento comprende anche la quota di associazione.** Sono soci solo le persone fisiche. Le persone giuridiche possono abbonarsi e accedere ai servizi individuali forniti dall'associazione.

PER ABBONARSI collegarsi al sito altroconsumo.it cliccando alla sezione "contattaci" oppure inviare una lettera a Altroconsumo Edizioni srl - via Valassina 22 - 20159 Milano. **Pagamento a mezzo domiciliazione bancaria o carta di credito:** questa forma di pagamento è indispensabile quando si sceglie la rata trimestrale.

In ogni caso, la durata dell'abbonamento è a tempo indeterminato e le future variazioni di costo verranno comunicate anticipatamente sulla rivista. **Garanzia di soddisfazione:** se entro 15 giorni dal ricevimento del primo numero della rivista si cambia idea e non si vuole più essere abbonati alle riviste né soci di Altroconsumo, si ha diritto di recedere e nulla sarà dovuto. Per esercitare il diritto di recesso basta scrivere una lettera a: Altroconsumo - Ufficio Abbonamenti - Via Valassina, 22 - 20159 Milano o collegarsi al

sito altroconsumo.it (cliccando sulla voce "Scopri Altroconsumo"). In qualsiasi momento si può recedere dall'abbonamento e dall'associazione sarà restituito quanto già pagato per il periodo successivo al recesso.

Guide Pratiche gratuite: le Guide Pratiche sono comprese nell'adesione ad Altroconsumo. Per riceverle in regalo è necessario essere in regola con la quota di adesione. L'importo di 1,95 euro relativo alle spese amministrative verrà regolato con le stesse modalità con cui si paga l'adesione ad Altroconsumo. Le Guide possono essere vendute al prezzo indicato in quarta di copertina e/o inviate in omaggio ai Soci Altroconsumo.

Per ricevere i numeri arretrati telefonare o scrivere all'Ufficio Abbonamenti. Il costo è pari al doppio del prezzo di copertina. Non è possibile richiedere più di due esemplari dello stesso numero.

I dati personali saranno utilizzati da Altroconsumo e/o da terzi da esso incaricati per la gestione dell'abbonamento e per gli scopi associativi. Verranno trattati con mezzi informatici e potranno essere, a termini di legge, consultati, modificati, integrati o cancellati.

Quanto costa (in euro)	abb. trimestrale	abb. annuale
Altroconsumo	24,50	98
Altroconsumo + Soldi&Diritti	35,85	143,40
Altroconsumo + Test Salute	36,45	145,85
Altroconsumo + Soldi&Diritti + Test Salute	47,80	191,25

La quota associativa, compresa nell'abbonamento, è pari a 15,40€ all'anno e 3,85€ al trimestre

Tutti i diritti sono riservati Altroconsumo Edizioni s.r.l. vieta espressamente la riproduzione anche parziale degli articoli e dei risultati dei test per fini commerciali o pubblicitari. Dopo la pubblicazione dei risultati, le aziende interessate possono ottenere la licenza d'uso dei marchi previsti dall'iniziativa "Altroconsumo Label" alle condizioni previste dai regolamenti e dalla domanda di concessione consultabili su www.altroconsumo.it/label.

Anche la riproduzione degli articoli per fini non pubblicitari deve essere autorizzata per iscritto

dal direttore responsabile. Qualsiasi uso e/o riproduzione delle illustrazioni è vietato senza l'accordo scritto dell'Editore.

Sede legale, direzione, redazione e

amministrazione: **Via Valassina 22 - 20159 - Milano Tel. 02/66.89.01 - Fax 02/66.89.02.88**

Reg. Trib. Milano n. 116 del 8/3/1985

Copyright© Altroconsumo - n.291252 del 30/6/1987

Stampa: ELCOGRAF S.p.A. Soc. Unipersonale,

Via Mondadori 15 - 37131 Verona

Indice

A		
Acquisti online	309	12/2016
Aree di servizio autostrade	305	7/2016
Animali domestici	305	7/2016
Antibioticoresistenza nella carne di pollo	306	9/2016
Aziende di fornitura energia	308	11/2016
Asciugatrici a pompa di calore	306	9/2016
B		
Biciclette pieghevoli	306	9/2016
C		
Cellulari e adolescenti	306	9/2016
Canone Rai	307	10/2016
Catene di vendita elettrodomestici	308	11/2016
Cuffie	309	12/2016
D		
Detergenti		
> bucato	306	9/2016
> piatti	308	11/2016
E		
Epilatori a luce pulsata	307	10/2016
Eletrauto	309	12/2016
F		
Festival di Altroconsumo		
> il guru della sharing economy	305	7/2016
> sharing economy: opinioni a confronto	306	9/2016
> sharing economy: ostacoli	307	10/2016
Fusione Monsanto-Bayer	308	11/2016
Forni a microonde	307	10/2016
Fruitori	307	10/2016
G		
Gasatori	309	12/2016
Gelatiere	305	7/2016
L		
Lavoro minorile dei rifugiati	306	9/2016
Lampadine	307	10/2016
M		
Macchine da caffè	309	12/2016
Malasanità: riconoscerla e difendersi	308	11/2016
Materassi	309	12/2016
Mense scolastiche	307	10/2016
O		
Olio di palma	305	7/2016
P		
Parlamento Europeo, fiducia	306	9/2016
Passaggi (duo, trio e leggeri)	308	11/2016
Pellet	306	9/2016
Pellicole di plastica per alimenti	306	9/2016
Pneumatici invernali	308	11/2016
Pompa di calore per acqua calda sanitaria	308	11/2016
R		
Resp. sociale abbigliamento sportivo	305	7/2016
Rifiuti elettronici: inchiesta	308	11/2016
Riscaldamento negozi	307	10/2016
S		
Salmone	309	12/2016
Salute		
> diritti	307	10/2016
Smartphone		
> per fare fotografie	305	7/2016
> quando cambiarlo	309	12/2016
> chi offre la connessione più veloce	309	12/2016
Spreco alimentare	309	12/2016
Stampanti	306	9/2016
Stufe		
> a pellet	306	9/2016
> elettriche portatili	308	11/2016
Supermercati, prezzi	307	10/2016
T		
Tablet	309	12/2016
Telefonia mobile: tariffe all'estero	305	7/2016
Telefonia fissa: tariffe	307	10/2016
Trapani	307	10/2016
Televisori	308	11/2016
V		
Videochiamate da smartphone e pc	305	7/2016
Vino Chianti	308	11/2016
Volkswagen, test sulle emissioni	306	9/2016
W		
Windows 10	305	7/2016
Y		
Yogurt	305	7/2016

Trovi tutti gli articoli pubblicati su Altroconsumo, Test Salute, Soldi&Diritti e HiTest, su www.altroconsumo.it

INTELLIGENZA COLLETTIVA. UNA MARCIA IN PIÙ.



Tu e Altroconsumo, aspirazioni comuni.

Ogni giorno Altroconsumo ti ascolta; raccoglie nuove sfide; scopre nuove esigenze a cui dare una risposta. E mentre ti ascolta, dà forma a nuovi modi consapevoli di vivere il mondo. Altroconsumo insieme a te fa nascere una nuova generazione di consumatori.

Più responsabili, informati, uniti. Contaci.

altroconsumo.it

 **ALTROCONSUMO**
Il tuo punto di forza